

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XIV n. 6 - giugno 2005



**Inseri speciali:**  
 Oltre il Decimo piano  
 Speciale Gemellaggio Monte Compatri - Calahorra

Tra Monte Compatri e Colonna

**il "Pomod'oro"**  
*di Gianluca Mochi*  
 orficeria gioielleria gemme preziose

Piazza del Gesù 6  
 00044 Frascati (Rm)  
[www.ilpomod-oro.it](http://www.ilpomod-oro.it)

tel. 06/94017044  
 cell. 3477806689  
 info@ilpomod-oro.it

intermedia s.r.l. Pz. Mastrorini, 6 Montecompatri tel. 06/94788003 [www.intermediaservizi.it](http://www.intermediaservizi.it)

N. UIC 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio  
 Noi, il **100%** dell'impegno  
**intermedia**

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA**  
 ...dal 1918 al servizio delle comunità locali [www.bancatuscolo.it](http://www.bancatuscolo.it)



Sede Centrale e Direzione  
 Via della Rocca, 18  
 00040 - R. Priora - RM  
 Tel. 06-94070-1 fax 06-9471641

**Filiali:**  
**R. Priora** - Via degli Olmi  
 Tel. 06-9470010 fax 06-9471757  
**San Cesareo** - Via Casilina km  
 29.500 - tel. 06-9587116 -  
 fax 06-9587125  
**Colonna** - via Casilina km 25.500  
 Tel. 06-9438232 - fax 06-9438475  
**M. Porzio Catone** :  
 Via Frascati, 15-18  
 Tel. 06-9447440 - fax 06-9447259  
**Sportelli Bancomat** :  
 Via Tuscolana - R. Priora  
 Piazza V. Emanuele - Colonna.



liberi e sicuri negli acquisti anche senza conto corrente



**Carta Prepagata EURA....**  
 ....non una carta qualsiasi!

## Disobbedienza incivile, ovvero: La verità sui cosiddetti Disobbedienti

(Stefano Paolucci). Su preghiera di mio fratello, vorrei fare chiarezza su una questione che mi sta particolarmente a cuore: il principio della «disobbedienza civile», al quale il presunto movimento dei Disobbedienti afferma di ispirarsi. Dico «presunto» perché, alla luce di un'analisi neanche tanto approfondita, si scoprirà che l'unico legame esistente tra i Disobbedienti e la «disobbedienza civile» consiste in una mera assonanza fonetica. Tutto il resto - e intendo tutto ciò che i media e gli stessi Disobbedienti, a partire dai (mis)fatti del G8 di Genova, hanno detto e riportato - è privo di ogni palpabile fondamento: ciò che potremmo chiamare una «appropriazione indebita». Di che cosa? Dell'appellativo che i Disobbedienti si sono dati, tanto per cominciare. Un titolo che programmaticamente trae origine da un altro titolo, famoso ma non per questo conosciuto, che appunto recita: «La disobbedienza civile» (*Civil*

*Disobedience*). Ora, ai tempi del G8 di Genova, leggendo i giornali, guardando i TG ma soprattutto seguendo i dibattiti che videro protagonista Luca Casarini, leader e portavoce ufficiale dei Disobbedienti italiani, non ricordo di aver mai sentito nominare Henry David Thoreau: se da una parte questo fatto mi lasciava sgomento, dall'altra mi rincuorava profondamente. Perché? Molto semplice: essendo Thoreau l'autore del saggio «La disobbedienza civile» (1849), davo per scontato che qualcuno - Casarini in primis - evocasse prima o poi il suo nome, discutendo di certi argomenti; anche solo per la cronaca, come si dice. Invece niente, neppure un vago accenno. Ma l'amara delusione iniziale divenne presto un dolce sollievo: infatti, conoscendo a fondo sia la vita che l'opera di Thoreau, fui davvero felice che il suo nome non fosse stato associato non solo a quanto vedevo succedere per le strade di Genova, ma soprattutto a quanto sentivo asserire e propagandare da Casarini e dai «suoi» Disobbedienti.

Ma chi era Thoreau e che cosa predicava? E chi sono i Disobbedienti e che cosa praticano? Per rispondere a queste domande nel modo più breve ed obiettivo possibile, mi atterrò a quegli aspetti che interessano specificamente le due parti in causa, mettendole a confronto per mezzo di uno schema di immediata comprensione:

1. Thoreau non riconosceva al di sopra di sé altra autorità se non quella di Dio e della Sua Volontà-Giustizia (o Leggi di Natura, ciò che Thoreau chiamava anche «Leggi più alte»). I Disobbedienti sono generalmente atei e si rimettono unicamente all'autorità di altri esseri umani (giustizia terrena e leggi dell'uomo);
2. Thoreau non votò mai in vita sua e non si schierò mai con un qualsiasi partito, credendo che la politica fosse «per l'uomo come il fumo del suo sigaro». I Disobbedienti sono palesemente schierati e la politica è quasi una ragione di vita per loro.
3. Thoreau riteneva il «patriottismo» una virtù. I Disobbedienti respingono il concetto stesso di «patria».
4. Thoreau era un individualista. I Disobbedienti sono collettivisti (o comunisti).
5. Thoreau riteneva che ogni significativa riforma sociale dovesse innanzitutto partire dall'individuo, ossia che ciascuno dovrebbe prima di tutto riformare *se stesso*, poiché solo in tal modo la società potrà risultare sostanzialmente e automaticamente cambiata (dall'interno, potremmo dire). I Disobbedienti sostengono l'esatto contrario, ossia che occorre riformare la società agendo *in massa e sulle masse*, affinché i singoli individui possano in seguito godere dei cambiamenti così prodotti su larga scala.
6. Thoreau passò una notte in prigione per aver rifiutato di pagare una tassa che lui - e non la *collettività* - riteneva ingiusta; oltre che a fornire l'ispirazione per il saggio «La disobbedienza civile», questo episodio valse per Thoreau come esempio dimostrativo del modo in cui bisognerebbe agire in presenza di un fatto che il *singolo individuo* ritiene ingiusto, e cioè affrontandolo *di persona*, assumendosi le proprie responsabilità e accettandone le *personali* conseguenze, senza coinvolgere *persone estranee ai fatti* e soprattutto senza causare *disordini pubblici*. I Disobbedienti, al contrario, ritenendo di interpretare l'opinione della *collettività*, affrontano un'ingiustizia *sociale* manifestando in *gran numero*, condividendo le responsabilità del *gruppo* e in tal modo *eludere* possibili conseguenze personali, *solitamente* coinvolgendo persone estranee ai fatti e *spesso* causando *disordini pubblici*.
7. Il famoso motto che apre il saggio «La disobbedienza civile» - «Il miglior governo è quello che non governa affatto» - deve sottintendere, come lo stesso Thoreau s'affrettò a spiegare poco dopo, che ciò sarebbe possibile, e anzi auspicabile, solo a patto che i cittadini fossero «preparati» e avessero sviluppato «una propria coscienza», affinché *ciascuno* sia in grado di stabilire «cosa è giusto e cosa è ingiusto» senza rimettersi alle «decisioni della maggioranza». I Disobbedienti, forse per colpa di certe interpretazioni accademiche maturate negli Anni '60 e '70 del Novecento, ossia in piena

epoca di contestazione, quando appunto cominciò a circolare la traduzione italiana de «La disobbedienza civile», riducono quel motto a un manifesto di *anarchia*, laddove, invece, Thoreau stesso chiarisce: «Per parlare praticamente e da cittadino, a differenza di quelli che si definiscono *anarchici* [nel testo originale: *no-government men*, o «negatori di ogni governo»], io non chiedo l'immediata abolizione del governo, ma chiedo (e subito) un governo migliore. Che *ognuno* renda noto quale tipo di governo ispirerebbe il suo rispetto, e ciò sarà il primo passo per ottenerlo» [corsivi miei].

La disanima potrebbe continuare, ma ritengo che siano ampiamente sufficienti questi pochi paragoni, o dati incrociati, per mettere in risalto le differenze più eclatanti tra il «padre» della disobbedienza civile e coloro che si proclamano i suoi «figli». E figli potrebbero anche esserlo, ma illegittimi e disobbedienti nel vero senso della parola, cioè indisciplinati e inosservanti delle «lezioni» paterne. E non importa tanto stabilire se siano più sani i principi di Thoreau o dei Disobbedienti: ciò che conta è aver (di)mostrato che essi sono *diametralmente opposti*; e fosse anche solo per questo singolo fatto, nessuno dovrebbe (più) permettersi di accomunare i Disobbedienti con la dottrina della «disobbedienza civile» di Thoreau. Oltre che una palese dimostrazione di ignoranza e di superficialità, sarebbe (ed è) una grave mancanza di rispetto verso Thoreau e verso tutti coloro che hanno dedicato parte della loro vita a studiare, approfondire, divulgare e soprattutto cercare di mettere in pratica i suoi insegnamenti.

Queste ed altre ragioni che sarebbe fuori luogo esporre, depongono chiaramente a sfavore dei Disobbedienti, i quali avrebbero fatto meglio a scegliersi un altro epiteto e soprattutto un altro vessillo da innalzare e in nome del quale «scendere in piazza». Ma non fidatevi di me e di quello che finora ho detto. Anzi, non fidatevi di nessuno. Fidatevi solo di voi stessi: controllate *di persona* se quello che ho scritto risponde o no a verità. Richiederà un po' di tempo, qualche grano in più di volontà, ma alla fine ne sarà valsa la pena. Per voi, dico, per la vostra personale crescita interiore. Perché le cose conosciute «per sentito dire» o «per interposta persona» valgono meno di niente per chi desidera sapere come stanno *realmente* le cose.

Anche in questo Thoreau credeva fermamente.

In conclusione, una battuta per stemperare l'atmosfera di gravità che volente o nolente ho suscitato. Ricordate il film *L'attimo fuggente*? Ebbene, durante una delle scene più memorabili, quella in cui il gruppo di ragazzi si riunisce di notte nella grotta in mezzo al bosco per «dichiarare risorta» la Setta dei Poeti Estinti, uno dei protagonisti legge un paragrafo tratto dal libro più famoso di Thoreau, *Walden; o Vita nei Boschi*, che lo scorso anno ha festeggiato il 150° anniversario della sua pubblicazione. Il brano recita testualmente:

«Andai nei boschi perché desideravo vivere deliberatamente, per affrontare solo i fatti essenziali della vita, e per vedere se non fossi capace d'imparare quanto essa aveva da insegnarmi, e non scoprire, in punto di morte, di non aver vissuto».

Thoreau mi perdoni, ma mi sono divertito a volgere questo brano così:

«Andai a Genova perché desideravo manifestare politicamente, per affrontare le cariche della polizia, e per vedere se non fossi capace di disobbedire a quanto essa aveva da impartirmi, e non scoprire, in punto di morte, di non aver militato.»

C'è una bella differenza, non vi pare?

### NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

**EDITORE:** Associazione Culturale Photo Club Controluce  
Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri - email [redazione@controluce.it](mailto:redazione@controluce.it)  
tel. 0694789071 - 3381490935 - 3395863537 - fax 069485091

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Domenico Rotella

**DIRETTORE DI REDAZIONE:** Armando Guidoni - cellulare 3392437079

**PUBBLICITÀ:** Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

**REDAZIONE:** Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Claudio Comandini, Alberto Crielesi, Riccardo Faini, Giuliana Gentili, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Consuelo Zampetti

**REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA** n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 9 giugno 2005 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

**HANNO COLLABORATO:** Carlo Alfieri, Donata Allegri, Renzo Allegri, Ottavio Baldi, Marco Battaglia, Benito Berrettoni, Vinicio Biscotti, Florio Bocci, Gianfranco Botti, Antonio Botticelli, Mario Brecciaroli, Marco Cacciotti, Paolo Cappai, Lionello Ceniccola, Davide Cera, Antonietta Chiarello, Antonietta Clemente, Silvia Coletti, Claudio Comandini, Silvia Cutuli, Donatella D'Acapito, Linda De Luca, Vincenzo De Simone, Paolo Di Lazzaro, Thomas Stearns Eliot, Roberto Esposito, Jacopo Fo, Laura Frangini, Luigi Fusano, Nunzio Gambuti, Federico Gentili, Alberto Gini, Serena Grizi, Gucciardino & Franceschini, Armando Guidoni, Alessandro Mannina, Luca Marcantonio, Gelsino Martini, Silvia Michetti, Tarquinio Minotti, Antonino Musico, Carla Nico, Luca Nicotra, Nicola Pacini, Francesco Saporito, Ettore Sonaglia, Stefano Paolucci, Gian Luca Pieri, Enrico Pietrangeli, Stefania Pistacchi, Simone Proietti, Elisabetta Robinson, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Susanna Rossi Esser, Biagio Salmeri, David Salvi, Marco Saya, Alessandro Scotti, Cinzia Severoni, Tania Simonetti, Cristina Stillitano, Marco Strabioli

**FOTOGRAFIE:** Tarquinio Minotti

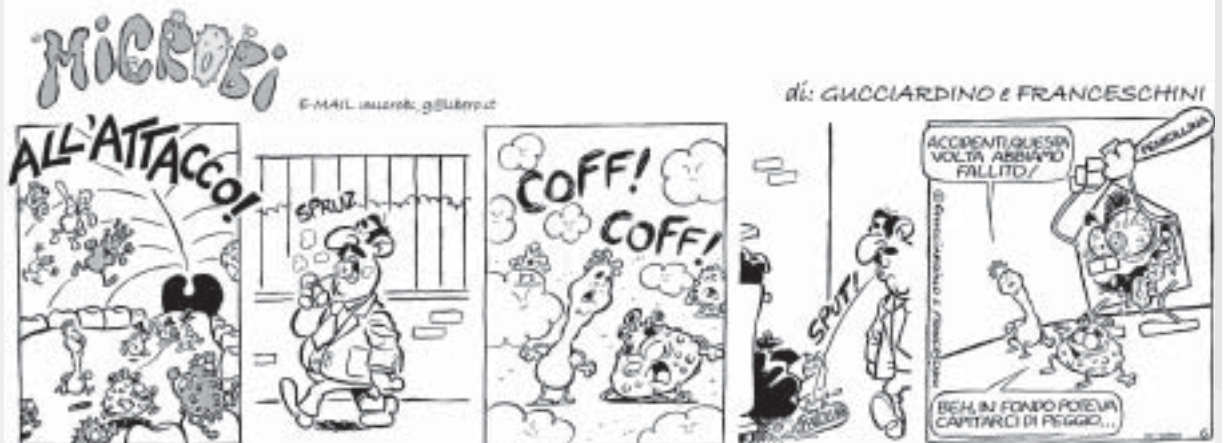
**In copertina:** Tra Monte Compatri e Colonna

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchetti, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliano, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Lghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Valmontone, Zagarolo.

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web [www.controluce.it](http://www.controluce.it)

### Sommario

- pag. 2-3 visto da...  
pag. 4-5 dal mondo  
pag. 6-17 i nostri paesi  
pag. 18 i nostri dialetti  
pag. 19 arte  
pag. 20-21 scienza e ambiente  
pag. 22-23 filosofia  
pag. 24-26 cultura e costume  
pag. 27-28 spettacoli  
pag. 29-30 letture  
pag. 31 l'angolo della poesia



## Grottaferrata: Primarie, non solo

**(Paolo Di Lazaro)** - Ora che le elezioni comunali sono state archiviate, e la nuova giunta guidata dal dr. Ghelfi si è insediata a Palazzo Gutter, è possibile tentare una riflessione pacata sull'esperimento di elezioni primarie svoltesi a Grottaferrata e della loro influenza sull'esito del voto.

Forse è opportuna una breve premessa, per rispondere alla domanda fondamentale: che cosa sono le elezioni primarie e a cosa servono?

Il sistema elettorale maggioritario ha consentito ai cittadini di avere voce nella scelta della coalizione, del programma e del presidente del Consiglio, ma gli elettori non possono partecipare alla scelta dei candidati, che vengono decisi dalle segreterie dei partiti di ciascuna coalizione. In questo modo si è creato un "buco" di democrazia nei cosiddetti "collegi blindati". Infatti, in più della metà dei 475 collegi elettorali uninominali ci sono differenziali di voto tra le due coalizioni superiori in media ai 10 punti percentuali. In pratica, in questi collegi blindati qualunque candidato viene eletto, indipendentemente dalle proprie capacità: è sufficiente che sia presentato dalla coalizione che storicamente, da sempre vince in quel collegio. In questo modo, il potere di nomina di una parte del Parlamento è decisa dai vertici dei partiti, ed è sottratta di fatto alla partecipazione dei cittadini elettori. Ed è ben strano che in democrazia i vertici dei partiti politici definiscano, attraverso il monopolio delle candidature, gran parte della composizione della Camera e del Senato. Molti pensano che questa sia una situazione insostenibile, perché crea disaffezione al voto, e perché mette in crisi il concetto di elezioni come processo partecipativo, sia i partiti come strumenti di democrazia. Ma l'alternativa sarebbe il ritorno delle preferenze e della competizione interna tra candidati della stessa lista: insomma, il vecchio sistema proporzionale della prima repubblica, con tutte le magagne associate.

Le Primarie servono a risolvere questo problema: gli elettori sono chiamati a votare in consultazioni "preliminari" (primarie, appunto), per scegliere i candidati che si presenteranno all'interno di ciascuna coalizione nelle elezioni. Tutto qui.

Quindi, le Primarie sono "solo" un nuovo modello di selezione della classe dirigente, che completa il processo di riforma della politica iniziato con l'introduzione del maggioritario. Le Primarie non sono contro i partiti, cercano anzi di migliorare la politica richiamando i partiti al loro compito fondamentale: quello di essere uno strumento di partecipazione per creare programmi e iniziative a sostegno degli stessi. Il ruolo dei partiti non è quello di generare e perpetuare una classe oligarchica scelta in modo autoreferenziale. La scelta dei candidati, in democrazia, spetta ai cittadini.

Come tutte le elezioni, anche le Primarie devono essere regolamentate. Ancora non esiste una legge in proposito, ma ci sono alcune proposte presentate in questa e nella passata legislatura, e una recente proposta di legge di iniziativa popolare che hanno suscitato dibattiti e idee: un elenco di proposte e approfondimenti sulle Primarie può essere trovato visitando, ad esempio, i siti web: [www.primarie.org](http://www.primarie.org), [www.perleprimarie.org](http://www.perleprimarie.org).

In sintesi, si possono definire due tipologie di Primarie: "chiuse" (come quelle svoltesi in Puglia per scegliere il candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione) in cui sono ammessi al voto i soli cittadini simpatizzanti di una coalizione; e "aperte" (come quelle svoltesi a Grottaferrata per la scelta del candidato sindaco) in cui tutti gli elettori sono chiamati a scegliere i candidati di entrambi gli schieramenti. E arriviamo a Grottaferrata. Tutto è iniziato nell'Ottobre del 2004, quando il Senatore W. Bordon si è fatto interprete di un malcontento diffuso tra i cittadini di Grottaferrata i quali, dopo aver subito il commissariamento di due giunte (centrodestra e centrosinistra) consecutive, assistevano ad un teatrino in cui le segreterie dei partiti, invece di discutere su come risolvere concretamente i tanti problemi che assillano il paese, litigavano sui nomi papabili a candidato sindaco. In una lettera alla cittadinanza, Bordon invitava tutti a reagire a questa situazione e in una affollata assemblea pubblica veniva votata all'unanimità la creazione di un Comitato per organizzare elezioni Primarie per la scelta del candidato sindaco. Al Comitato aderiscono su base volontaria circa settanta grottaferratesi, di vario orientamento politico. La parte più attiva del Comitato è formata da professionisti (avvocati, ingegneri, commercialisti, fisici, insegnanti, farmacisti) che mettono a disposizione la loro esperienza professionale per "costruire la infrastruttura istituzionale, la strada utilizzabile dai cittadini e dai partiti politici per far gareggiare i candidati" (per usare una metafora cara al sen. Bordon). A questo punto accade qualcosa di imprevisto, all'apparenza irragionevole: le segreterie dei partiti politici più rappresentativi del centrosinistra, e di tutto il centrodestra, decidono di non aderire all'iniziativa. Forse perché timorosi di perdere il piccolo-grande potere di decidere le nomine dei candidati sindaco, forse spaventati dalla trasversalità delle primarie aperte, forse per entrambi i motivi. Ma ormai la macchina organizzativa si è messa in moto, e il Comitato promotore, autotassandosi, riesce a preparare nei tempi previsti tutto il necessario: regole per la presentazione delle candidature, convocazione dei comizi elettorali, certificato elettorale spedito a tutti gli elettori, schede, seggi-gazebo, regolamento delle operazioni di voto, verbale di seggio, turni per garantire l'operatività dei seggi negli orari stabiliti. Alcuni tra i segretari locali dei partiti sembrano preoccupati delle Primarie: cercano pretesti per impedirne lo svolgimento, si rivolgono al commissario prefettizio, e infine tentano di svuotarne il significato presentando ufficialmente il candidato sindaco dei maggiori partiti di centrosinistra il 22 Gennaio, il giorno prima delle elezioni primarie.

Il 23 e 24 Gennaio 2005 si svolgono a Grottaferrata le prime consultazioni primarie aperte nei paesi italiani con più di 15.000 abitanti. Sulla scheda, l'elettore trova i nomi di sette candidati più un ottavo rigo libero, dove poter indicare il proprio candidato sindaco ideale. Nonostante l'inclemenza degli eventi atmosferici e il boicottaggio dei partiti politici, vanno a votare 1378 elettori, circa il 9% del corpo elettorale, una percentuale superiore a quelle che in media si ottiene, ad esempio, negli Stati Uniti dove l'istituto delle Primarie è ben conosciuto e collaudato.

L'esperimento Primarie di Grottaferrata riscuote grande attenzione sui quotidiani nazionali e locali, in televisione, alla radio: una rassegna stampa completa si trova sul sito [www.primariegrottaferrata.it](http://www.primariegrottaferrata.it). Come in tutte le iniziative di successo che vengono

seguite dai media, monta la polemica (che vede coinvolti personaggi politici di primo piano) su alcuni aspetti delle consultazioni, comprese le regole usate e la regolarità del voto. Ma su questi punti c'è poco da discutere: le regole erano precise, rese pubbliche in anticipo, e la regolarità è stata certificata da un notaio, da un magistrato e da osservatori indipendenti inviati dal Comitato nazionale per le Primarie aperte.

Il resto è storia recente: falliti i tentativi di accordo con il centrosinistra, i delegati della convention danno mandato al vincitore delle Primarie, Mauro Tomboletti, di proporsi candidato sindaco a capo di una lista nata dall'esperienza delle Primarie. A questa lista partecipano nomi nuovi della politica locale, che pagano l'inesperienza in una difficile campagna elettorale (7 candidati sindaco, 18 liste, 350 candidati a consigliere comunale) alla luce del deludente risultato finale: Tomboletti finisce al quarto posto con il 5,5% dei suffragi. Al ballottaggio vanno la dr. Elmo (centrosinistra, 34%) e il dr. Ghelfi (liste civiche, 28,5%). Il risultato del ballottaggio inverte le posizioni: Ghelfi diventa sindaco con il 55% dei voti. Neanche a dirlo, torna la polemica che vede ancora coinvolti importanti personaggi politici (gli stessi di prima) i quali dichiarano che Elmo ha perso a causa delle Primarie, che hanno impedito al centrosinistra di presentarsi unito già al primo turno. Anche in questo caso sono i fatti a dare torto a queste interpretazioni: i numeri dicono che sommando i voti di Elmo e Tomboletti al primo turno si ottiene il 39,5% dei voti, circa il 10% in meno dei voti presi a Grottaferrata, nelle stesse giornate di voto, dal dr. Marrazzo, candidato del centrosinistra alla presidenza della regione Lazio. Dove è andato a finire questo 10% di voti di centrosinistra? Probabilmente proprio a Ghelfi, che conferma la capacità di attrarre consensi in modo trasversale agli schieramenti, come previsto dai sondaggi pre-elettorali.

Qual è la morale di questa storia? Io mi limito ad alcuni commenti alla "Catalano", di cui mi scuso per la ovvietà. 1) Si può e si deve migliorare la funzionalità delle consultazioni primarie e precisarne il metodo. Quello che non si può fare è impedire ai cittadini il diritto-dovere di indicare e scegliere i propri candidati, quelli considerati più idonei a portare avanti i programmi. 2) I partiti politici, se vogliono tornare tra la gente e rappresentare gli elettori, devono migliorare la selezione dei candidati proposti alle elezioni, e le Primarie sono uno strumento per farlo. 3) Senza la partecipazione attiva dei partiti, i risultati delle Primarie possono essere non vincenti, forse fuorvianti. 4) A Grottaferrata esistono uomini e donne di straordinario valore che hanno dimostrato di saper organizzare in breve tempo e senza aiuti un esperimento di democrazia diretta di cui si parlerà ancora a lungo in Italia: queste persone sono una risorsa per tutta la società civile di Grottaferrata, e non solo.

*P.S. Tutte le informazioni sono state tratte dal sito: [www.primariegrottaferrata.it](http://www.primariegrottaferrata.it).*

## Cura Di Bella, il diritto di sapere

**(Luca Marcantonio)** - Poche ore dopo il suo insediamento al Ministero della Salute, l'onorevole Francesco Storace ha avuto l'uzzolo di curiosare tra i dati riguardanti i decessi per cancro nel nostro paese. Appena letti, il neoministro ha sobbalzato sulla sedia. Oltre centosessantamila morti l'anno. Possibile? Ci dev'essere un errore, da ogni parte sentiamo e leggiamo che i progressi nella ricerca aumentano a vista d'occhio, le tecniche chirurgiche si sono affinate, le cure funzionano, e poi ci sono centosessantamila morti? Purtroppo sì. Il dato è reale. Siccome il ministro Storace è tutto tranne che un superficiale si è spontaneamente chiesto: "Ma vuoi vedere che le terapie cosiddette tradizionali non funzionano come si vuol far credere? Che nonostante i progressi la gente continua non solo a morire come le mosche, ma ha una qualità di vita pessima tra sofferenze atroci e famiglie devastate?" Una volta poste tali domande, la risposta è giunta spontanea. Non sarà il caso di provare una terapia non semplicemente "alternativa", ma perlomeno di pari dignità? E la dignità, quella dei pazienti, dov'è finita? E siamo sicuri che la tanto bistrattata "Terapia Di Bella" sia stata un fallimento come si è voluto far vedere? Eh si perché, non si sa come mai, ma molte persone che hanno provato questa terapia sono guarite. Hanno esibito le cartelle cliniche, e le hanno esibite non alla congregazione per le cause dei santi, giacché non di miracoli s'è trattato, bensì ai medici, ai giornalisti, a tutti quelli che dovevano capire che si stava parlando di qualcosa di efficace. Sì, efficace, non frutto delle fameticazioni di un vecchio canuto impazzito che giocava con le ampolline, bensì opera di un fisiologo di fama mondiale. Perché questo è il grande equivoco sul quale giocano i detrattori della terapia Di Bella, affermando che non funzionano mentre la "tradizionale" sì. Ma questo purtroppo è un falso grossolano. La tradizionale a volte funziona e a volte no. Si sono salvate moltissime persone ma ne sono morte altrettante (con una qualità della vita pessima e contro ogni dignità). La terapia tradizionale insomma non è affatto "validata" da nulla. Non funziona sempre, punto e basta. Ora, perché non sperimentare una nuova strada dato che quella attuale non conduce affatto a risultati certi? Una sperimentazione-farsa ci fu anni fa, peccato che però vennero scelti malati ormai allo stadio terminale, somministrate medicine scadute quando non addirittura varechina eccetera. Ora è tempo di fare sul serio, di dar vita ad una nuova sperimentazione condotta in modo professionale e soprattutto non asservita alla potentissima lobby baronale-tumorale che rappresenta per tante persone una gallina dalle uova d'oro a scapito della salute della gente. C'è indubbiamente un gran numero di medici che esercitano la professione in modo serio ed impeccabile, ma è vero pure che non si può continuare senza sperimentare davvero la terapia Di Bella. E soprattutto senza che venga concessa la libertà di scegliere la cura che si vuole seguire. Imporre una terapia che si sa benissimo non essere sempre efficace ha del perverso, soprattutto quando non sono pochi i sospetti che l'altra sia stata fatta fallire appositamente. Ripetiamo ancora una volta che ci sono migliaia di medici coscienti e professionali, e migliaia di persone guarite dal cancro, ma è contro ogni logica e contro ogni responsabilità fare finta che non esista null'altro. Abbiamo il sacrosanto diritto di sapere se esiste davvero una terapia che sia non solo più efficace ma che migliori anche la qualità della vita, che per un paziente oncologico è fondamentale. Non accordare questo diritto sarebbe criminale.

## “Pinocchio nero”

“Se li chiamano *chokora* - scrive Baliani nel suo Diario - è perché questi ragazzi non sono persone, sono cose, non hanno uno statuto d'esistenza, non posseggono una identità, sono non-persone, che sopravvivono ai margini di quello che è già marginale. L'unico segno di riconoscimento è quello dell'appartenenza alla banda, al gruppo, alla base. Per il resto del mondo non esistono, possono essere uccisi, violentati, malmenati, oppure rinchiusi in prigione, quando la polizia mostra i muscoli e ripulisce le strade del centro”.

(Caterina Rosolino) - Dopo il grande successo di pubblico e critica di Roma e Palermo l'anno scorso, i venti protagonisti dello spettacolo “Pinocchio nero”, riscritto e diretto da Marco Baliani, sono tornati in Italia nel mese di aprile, in coincidenza con la stagione delle piogge e la sospensione dell'attività scolastica in Kenya, periodo scelto proprio per rispettare le esigenze di studio di questi ragazzi che grazie ad AMREF hanno scelto di tornare a scuola: gli ex *chokora* (“spazzatura” come sono chiamati a Nairobi i ragazzi di strada), i protagonisti di questa fortunata trasposizione africana dell'opera di Collodi. La tournée ha toccato le città di Parma, Milano, Bologna, Firenze e Roma. Insieme agli spettacoli, hanno avuto luogo conferenze, proiezioni e interventi nelle scuole.

### Come e perché è nato “Pinocchio nero”?

Per aiutare i ragazzi di strada di Nairobi, l'assistenzialismo non basta. Una riflessione che ha costretto AMREF a sperimentare nuove strade. Ci si può ostinare a chiamarla “città del sole”, ma Nairobi è soprattutto la città degli *slum*, dove oltre 2 milioni di persone (circa il 60% della popolazione) vivono in baraccopoli organizzate come vere e proprie città nella città. Gli *slum* principali sono circa una ventina, ognuno con una propria storia e una precisa composizione etnica e sociale. Kibera è il più grande, ma altre 4 bidonville (Kawangware, Korogocho, Mathare e Ruaraka) superano abbondantemente i 100 mila abitanti. È in questa realtà che vivono almeno 130 mila *children in need*, ragazzi di strada: giovani vittime della povertà, dell'AIDS, della privatizzazione dei servizi. Ragazzi in fuga da situazioni familiari difficili, orfani maltrattati, emarginati, esclusi da ogni forma di assistenza e spesso vittime di abusi. Il loro destino è guadagnarsi la vita nelle strade di giorno e, la notte, recuperare un giaciglio nelle discariche avvolti in semplici teli di plastica. Ecco perché li chiamano *chokora*: “quelli che vivono grazie ai rifiuti”. Rifiuti, insomma. Gli “scarti” della società. Anche se molto è cambiato dopo l'elezione del nuovo presidente Kibaki, che ha introdotto la scuola obbligatoria, lanciando un chiaro segnale politico, molto ancora resta da fare. Una riflessione che ha costretto AMREF a sperimentare nuove strade. Alcuni anni fa AMREF ha avviato il *Children in Need Program*, un progetto pilota attivo nel sobborgo di Dagoretti, una vasta area nella periferia sud di Nairobi, che comprende al suo interno numerosi *slum*. Il progetto è guidato da John Muiruri, un assistente sociale impegnato da vent'anni nel recupero dei ragazzi di strada, ed è seguito quotidianamente da un'equipe di cui fanno parte educatori, un antropologo, un infermiere e numerosi volontari, tutti kenioti. Il centro assiste un centinaio di ragazzi e ne interessa direttamente e indirettamente alcune migliaia con l'organizzazione di varie attività di formazione, ricreazione e lotta all'esclusione sociale. “Pinocchio nero” è nato così. All'interno del programma *Children in Need*, ha assunto particolare significato *Acting from the Street*, un progetto nel progetto, reso possibile dalla collaborazione con Marco Baliani e con il Teatro delle Briciole di Parma. L'obiettivo è stato quello di fare del teatro un innovativo e utile strumento di socializzazione, formazione e recupero dei ragazzi di strada. Con *Acting from the street*, il Teatro si è fatto casa e scuola: il corso, infatti, ha garantito una sistemazione adeguata e sicura a venti ragazzi provenienti dalle situazioni più difficili, permettendogli di lasciarsi alle spalle le privazioni, fisiche, psicologiche e mentali della vita di strada. Nel corso del progetto i ragazzi hanno lavorato intensamente sul corpo, sulla voce, sui movimenti nello spazio e su diverse forme di espressione. Il *training* ha permesso loro di approfondire le tecniche della danza; ha insegnato loro a disegnare, a costruire scenografie, costumi, burattini; li ha fatti riflettere sulle modalità del racconto e li ha stimolati a raccontare le proprie storie. Particolare impegno è stato dedicato allo sviluppo creativo della favola di Pinocchio, il racconto scelto da Marco Baliani per portare in scena la metamorfosi compiuta dai ragazzi in questi anni. Il percorso artistico ha aiutato i ragazzi a riscoprire un'infanzia troppe volte negata, permettendogli di vivere nuovamente e in armonia all'interno di una nuova famiglia. Nel frattempo, grazie al sostegno materiale e psicologico degli esperti di AMREF, tutti i ragazzi hanno avviato un rapido ed effettivo processo di recupero che li ha portati ad abbandonare la droga, a tornare a scuola e, in alcuni casi, a ritrovarsi con la comunità.

### AMREF - African Medical and Research Foundation

Fondata in Kenia nel 1957, AMREF è la principale organizzazione sanitaria privata, senza fini di lucro, presente in Africa orientale. Una struttura di 500 persone, per il 95% composta da africani, gestisce oltre 140 progetti di sviluppo sanitario e sociale in Africa orientale. L'obiettivo di AMREF è aiutare lo sviluppo sanitario e sociale delle popolazioni più povere attraverso il loro coinvolgimento attivo. Il coinvolgimento delle comunità, la costituzione di comitati locali per la gestione autonoma dei progetti, la prevenzione delle principali malattie, la formazione socio-sanitaria, sono le strategie di intervento di AMREF. In quasi 50 anni di attività, AMREF ha soccorso, vaccinato, curato e soprattutto istruito, milioni di persone.



ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.

**Cucine e Camerette Mobili in ogni stile**  
**SCONTI ECCEZIONALI**  
**sulla Merce Esposta e da Listino**

**00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154**  
**Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629**

## Gli indios Bororo

(Caterina Rosolino) - Il giorno 5 maggio, presso la sala della biblioteca di Frascati, si è



tenuto un incontro con l'antropologo Flavio Degiovanni sui Bororo, comunità indios dell'Amazzonia. L'antropologo Degiovanni ha illustrato la storia e la situazione attuale degli indios Bororo, ormai ridotti a qualche centinaio. Scoperti dai padri missionari nel '700, i Bororo ebbero un vero e proprio contatto con l'occidente quando conobbero i salesiani: Bisetti, monaco salesiano, scrisse la prima enciclopedia bororo nel primo ventennio del 1900. Gran parte degli oggetti bororo sono frutto dell'incontro tra Bororo e occidentali, per lo più salesiani. La loro cultura è di tipo stanziale: costruiscono villaggi, ma sono legati alla struttura del villaggio più in senso simbolico che materiale. Dedicandosi di più alla caccia che all'agricoltura spostavano i loro insediamenti da una parte all'altra, preferendo comunque stanziarsi in prossimità di corsi d'acqua. Recentemente è stato fatto anche un parallelismo tra le conoscenze musicali dei Bororo e quelle degli Aztechi, (se quest'ipotesi fosse vera, testimonierebbe il nomadismo originario di questa comunità e il contatto tra indigeni che oggi sopravvivono in regioni lontane e le rispetto alle altre). Gli oggetti occidentali che i salesiani davano ai Bororo, Lévi-Strauss dice che restavano inutilizzati. Ma lo stesso Lévi-Strauss per entrare in un villaggio bororo fu obbligato ad accettare oggetti donati dai salesiani. Si trattava di asce e strumenti per l'agricoltura perché i Bororo attraverso la lavorazione della terra, venissero a contatto con l'evangelizzazione. Ancora oggi ci sono dei tentativi d'imposizione della cultura occidentale. È recente l'episodio di un prete salesiano che voleva che il funerale in un villaggio bororo si facesse secondo una ritualità più vicina a quella cattolica. Gli indigeni Bororo però, al funerale di tipo cattolico hanno portato una bara vuota, e poi celebrato il rito secondo le loro usanze. Ma questo caso non è rappresentativo dell'atteggiamento dei salesiani in generale, dice l'antropologo, che sarebbero strenui difensori dell'identità degli indios Bororo. La cultura di questi indios ha risentito dell'influsso della cultura africana. Infatti i coloni importavano schiavi neri in quanto gli indios si rifiutavano di vivere o non procreavano pur di non vivere in schiavitù. I colonizzatori inoltre erano più aperti nei confronti degli indios rispetto che degli africani: matrimoni tra indios e occidentali erano frequenti. Agli africani, invece, veniva messa la mordacchia e venivano loro tolti i tamburi appena giungevano in Sud America. L'influsso della cultura africana si riscontra per esempio nelle divinità adorate. La divinità Ixu adorata dagli indios è stata importata dagli schiavi neri. È la divinità del movimento, perciò ancora oggi ammessa nel carnevale, e della confusione, non intesa in senso negativo. In seguito i salesiani la mutarono in satana e, anche se i neri continuavano a chiamarla Ixu, questa non era più Ixu ma Ixu-satana. Lo studioso Degiovanni fa anche riferimento al libro di Lévi-Strauss “Tristi tropici” in cui si legge che queste culture stanno perdendo la loro purezza, e l'antropologo è l'ultimo custode della verità degli indios che diffonde agli occidentali. Una caratteristica della cultura bororo sono le piume. Quando esse non vengono dalla caccia vengono da uccelli domestici appositamente tenuti in capanna per quest'uso e continuamente spiumati. Un'altra caratteristica è la pittura rossa che diventa nera quando c'è un funerale, in modo tale che si è invisibili agli spiriti. Portano poi un bastoncino nel naso e uno alla parte inferiore della bocca. Il villaggio bororo è circolare, al centro vi è la casa degli uomini, proibita alle donne, soprattutto a donne nubili. In essa gli uomini costruiscono strumenti come i rombi, che emettono un suono stridulo e fanno credere alle donne che esistono spiriti che entrano in contatto solo con gli uomini. Il cerchio è diviso in emisferi che rappresentano due famiglie, queste vivono in maniera complementare: quando qualcuno appartenente ad una famiglia muore, del funerale se ne occupa l'altra famiglia; i matrimoni avvengono in maniera incrociata ma non è mai una donna che va a vivere nell'altra famiglia, è l'uomo che si sposta. Praticano il rito della nomina che non è il battesimo ma un rito di trasmissione di componenti culturali degli antenati. Il nome del bambino viene dato dallo zio, il fratello della madre.



Con l'avvento della missione salesiana questa configurazione cambiò. I salesiani infatti, collocando la loro missione davanti al cerchio, lo fecero diventare una corona. Interessante è il rito del funerale, che viene spiegato dall'antropologo Degiovanni. Parte di esso avviene nella casa degli uomini, dove il cadavere viene inumato e si aspetta la sua decomposizione. Quando un Bororo muore avviene secondo gli indios una perturbazione del rapporto tra natura e vita sociale e quotidiana. La morte crea uno squilibrio: la natura diventa predominante rispetto alla vita sociale. Si va così a caccia di un giaguaro, per liberare l'anima del defunto che si crede incarnata in un felino, e il cacciatore porta alla famiglia che ha subito la perdita le unghie e altri parti di questo felino. Si ristabilisce in questo modo l'equilibrio e l'anima del defunto è salva.

A questo punto inizia una danza. Riguardo alla spiritualità degli indios Bororo, ci dice lo studioso, non tutti possono comunicare con gli spiriti. Si distinguono due figure di sciamani: quello che è in contatto con gli spiriti delle divinità, che cade in trance, sancisce e prevede la morte (mai ritenuta conseguenza di cause naturali); e quello in contatto con le anime dei defunti (per questo motivo si cosparge di oli che hanno lo stesso odore dei cadaveri). Dunque esiste per i Bororo una dualità tra regno dei defunti e regno delle divinità. L'interessante quadro sugli indios Bororo, da parte dell'antropologo Flavio Degiovanni, ci ha lasciato una grande curiosità e amarezza per quello che è uno tra i popoli più minacciati, perché a “rischio d'estinzione”.

## La Turchia fra oriente e occidente - 1

(Claudio Comandini) - È desolante che un dibattito potenzialmente ricco come quello del rapporto fra Europa e



Turchia venga generalmente degradato ad un razzismo piuttosto banale, inoltre incapace di uscire da equivoci luoghi comuni. Spesso si dimentica sia la geografia del paese, che comporta rilevanti implicazioni economiche e strategiche, confinando

nella sua parte asiatica con nazioni come l'Iraq, la Siria, l'Iran e le zone Caucasiche (Azerbaijan, Armenia, Georgia e Cecenia), nonché la sua storia, la quale costituisce un serbatoio di memorie decisive per restituire all'Europa quella varietà di posizioni culturali da cui dovrebbe essere caratterizzata, ma che non sembra adeguatamente dimostrare nella fase attuale.

La Turchia, che ha richiesto l'ingresso nell'Unione Europea (UE) dal 1987, solo nell'agosto 2002 ha sbloccato le diffidenze occidentali accettando le riforme richieste nell'ambito dei diritti umani, su abolizione della pena di morte, concessione di maggiori libertà d'espressione, e piena legalità nell'uso della lingua curda. Queste in realtà non sono le problematiche di uno stato integralista, ma questioni proprie alla Turchia laica e democratica (che fra l'altro si ispira nelle sue leggi al codice civile francese e al codice penale italiano) configurata nel 1923 da Mustafa Kemal (detto *Ataturk*, "padre dei Turchi"), già generale dell'esercito ottomano ed aderente al gruppo rivoluzionario nazionalista dei Giovani Turchi.

La Turchia moderna inizia a nascere infatti quando Ataturk respinge nel 1920 le condizioni del Trattato di Sevres, che smembravano ulteriormente l'ex Impero Ottomano sconfitto alla Grande Guerra; al termine dei conflitti con la Grecia il trattato di Losanna del 1923 stabilisce i nuovi confini territoriali, mentre i Giovani Turchi iniziano a partecipare al gioco internazionale avviato dalla Russia in Afghanistan. Ataturk cura alternativamente buoni rapporti con Russia (Stalin) e Germania (Hitler), e infine la Repubblica Turca realizza nel 1939 il patto di mutua assistenza con Francia e Gran Bretagna, astenendosi prudentemente dal partecipare al secondo conflitto mondiale. Internamente la pur lenta e recente industrializzazione della borghesia turca provoca l'inurbamento di contadini turchi musulmani di provenienza anatolica, incrementando il sentimento nazionalista e soppiantano i precedenti gruppi dirigenti di estrazione cristiana ortodossa, Armeni, Serbi e Greci. Durante la Guerra Fredda, il paese viene ad allinearsi all'Occidente con il piano Marshall del 1947, ed entra nella NATO nel 1952. L'unico partner del paese nel Medio Oriente è l'altrettanto isolato Israele, anche per l'ospitalità fornita a suo tempo dai sultani agli ebrei cacciati dalla Spagna e dagli altri paesi cristiani, mentre con i paesi arabi ex sudditi dell'impero si mantiene un reciproco distacco. Attualmente, mentre cerca l'accordo finale con l'UE, il paese sviluppa i

rapporti commerciali con un altro suo antico rivale, la Russia. La Turchia moderna presenta quindi tensioni molto singolari, che provengono da una storia millenaria segnata sia da discontinuità radicali che da continuità sotterranee, giocate sempre sul confine fra "oriente" e "occidente". Infatti, mentre la Roma pagana tramontava, nel 330 Costantino fonda, sul sito della greca *Bizantion*, la *Nova Roma*, detta Costantinopoli, l'odierna Istanbul, che diventa la capitale dell'Impero Romano d'Oriente. Quindi per millecinquecento anni con il nome Bisanzio si indica la teocrazia cristiana, spesso in conflitto ma anche complementare rispetto all'occidente europeo; i momenti di crisi decisivi sono rappresentati dalla separazione con la Chiesa di Roma del 1054 e dalla conquista Crociata di Costantinopoli del 1204, dopo la quale Bisanzio incrementa i rapporti con i Mongoli, mentre i Turchi Selgiuchidi penetrano dai confini. L'oriente cristiano ortodosso viene poi definitivamente islamizzato, mantenendo comunque una minoranza cristiana, dai Turchi Ottomani che nel 1453 conquistano Costantinopoli, avverando un *hadit* (profezia) attribuito al profeta Maometto. E' interessante considerare che Maometto II *Fathi* (il conquistatore) era di madre cristiana, e che i Turchi, formati da gruppi nomadi originari delle steppe dell'Altai, erano spiccatamente ellenizzati, pretendendo peraltro di discendere da Teucro di Troia, assimilandosi quindi ai Franchi (discendenti di Francio) e ai Romani (discendenti di Enea).

Parallelamente all'impresa coloniale degli stati occidentali, si sviluppa ad est l'Impero Ottomano, che faceva le sue guerre come tutti gli stati (concentrandole però durante l'estate). Il più grande impero musulmano mai esistito era anche fortemente multietnico e multiculturale (si può dire che fosse turco solo il Sultano, la cui figura era inoltre sottratta ai conflitti dinastici attraverso un accorto uso del sistema poligamico), e gestiva regolari rapporti diplomatici con tutte le potenze europee (Solimano il Magnifico, che regna dal 1520 al 1566, definito dai suoi poeti "Imperatore del Mondo e Messia dell'Ultima Era" ottiene l'alleanza con la Francia di Francesco I di Valois contro il Sacro Romano Impero di Carlo V d'Asburgo); inoltre, negli stili artistici viene fortemente influenzato dalle correnti europee (barocco e impressionismo, ad esempio, sono ampiamente riscontrabili nell'architettura e nella pittura turca).

Il paese, nonostante la sua irriducibilità all'Europa cristiana, Russia compresa (con cui l'Impero Ottomano intrattiene ben sette guerre), va a costituire durante tutta l'età moderna un forte fattore di integrazione per il Mediterraneo e il Medio Oriente: cioè per quel complesso culturale e territoriale che possiamo definire *Eurasia*, e che rappresenta l'effettivo ambito della nostra civiltà nelle sue dinamiche più profonde. Ma è pur vero che molte di queste realtà culturali sono da riscoprire per la stessa Turchia, nella quale dopo la riforma linguistica (voluta da Ataturk nel 1928) una persona non è più in grado nemmeno di leggere la lapide di suo nonno: e figurarsi a comprendere un codice bizantino redatto in greco. Ragione in più per sviluppare, ben oltre uno sterile *normativismo*, un rapporto adeguato alle componenti in gioco: ovviamente, senza risparmiare nessuna critica, né alla Turchia, né all'Europa.

1

3 5 7 9

Tipolitografia  
SPEDIM

1 7 1 9 1 3 5

# La tipografia senza pari!

7 9 5 1 5 3 3 1

5 7 5 5 9 1 7 3 5

7 1

www.spedim.it

## ROCCA PRIORA

## Un pellegrinaggio a Medjugorie

(Nicola Pacini) - Un gruppo di Rocca Priora ha preso parte al pellegrinaggio a Medjugorie dal 21 al 26 aprile, organizzato dal Centro Regina Pacis, che si occupa anche di adozioni a distanza per gli orfani e le vedove della sanguinosa guerra di Bosnia. Come noto a Medjugorie la Madonna appare tutti i mesi ad alcuni veggenti e lascia loro un messaggio di preghiere, amore e digiuno, che viene immediatamente trasmesso in tutto il mondo tramite Internet, Radio Maria ed altri canali di comunicazione. Il viaggio è stato quanto mai piacevole e riposante, da Frascati in pullman, fino ad Ancona, quindi la notte in traghetto, arrivo a Spalato al mattino. Da qui abbiamo percorso in pullman i 150 km fino a Medjugorie. Unico intoppo alla frontiera tra Croazia, dove si trova Spalato, e la Bosnia-Erzegovina. Il pullman è stato bloccato per problemi burocratici, sembra mancasse un timbro della Motorizzazione. Con altro pullman quindi abbiamo raggiunto la meta. Medjugorie è un paesino tra le montagne di circa 3.000 abitanti, la metà è occupato dal complesso del santuario, con la chiesa dedicata a s. Giacomo, gli abitanti sono impiegati quasi tutti nei negozi, hotel familiari e nelle costruzioni. Come osservava un filosofo cattolico, il secolo ventesimo è stato caratterizzato per la Chiesa da 2 fenomeni, quello di s. Pio da Pietrelcina e Medjugorie, seguiti da milioni di fedeli. Molto commoventi le cerimonie nella grande chiesa, seguite da una gran folla che non riusciva ad entrare. Anche erano state allestite ai lati della chiesa e in un grande capannone, da cui si seguiva con gli altoparlanti. Molto suggestivi gli incontri con la realtà assistenziali locali, il primo presso l'Oasi della Pace, un'associazione di preghiera e asceti, con sede in molte nazioni, la casa madre si trova in Italia, a Passo Corese nei pressi di Rieti. Molto seguito anche l'incontro con la comunità di recupero per tossicodipendenti *Il Cenacolo*, fondata da suor Elvira in Italia. Impressionante è stata l'Ora di Adorazione di sabato alle 21 presso la chiesa, seguita da una gran folla, che alternava momenti di preghiera per la pace in varie lingue, a momenti musicali di singoli e gruppi. Domenica mattina visita alla cittadina di Mostar, tristemente famosa per le carneficine ivi avvenute. Oggi la zona è pacificata, anche se è ancora sotto controllo delle truppe dell'ONU. A Mostar vivono tre comunità, la cattolica, l'ortodossa e la musulmana, in una difficile convivenza. Ci sono molte chiese, e ben 35 moschee. Molto bella anche la via Crucis alla Collina delle Apparizioni, dove ancora avvengono ogni mese, in modo particolare presso la Croce Blu. Qui la Madonna è apparsa anche il 25 aprile ad uno dei veggenti ed ha lasciato il messaggio. Questo il testo del messaggio, affidato dalla Madonna alla veggente Marya: «Cari figli, anche oggi vi invito a rinnovare la preghiera nelle vostre famiglie. Con la preghiera e la lettura della sacra scrittura entri nella vostra famiglia lo Spirito Santo che vi rinnoverà; diventerete insegnanti della fede nelle vostre famiglie. Con la preghiera e il vostro amore il mondo andrà su una via migliore e l'amore comincerà a regnare nel mondo. Grazie per aver risposto alla mia chiamata».

Era in programma anche una Via Crucis al Monte della Croce, che purtroppo è saltata. Il nostro gruppo ha lasciato Medjugorie nel pomeriggio del 25, e all'ora dell'apparizione si trovava sul traghetto. Molto bello e trascinate l'incontro di migliaia di fedeli con padre Jozo, parroco del santuario di Siroki Brijeg, che provvede al mantenimento di 5.000 orfani della guerra di Bosnia, con l'aiuto di varie associazioni in Italia e nel mondo. P. Jozo all'epoca delle prime apparizioni della Madonna era parroco di s. Giacomo e per difendere i veggenti ha subito anche la prigione. P. Jozo in una catechesi di circa 2 ore ha toccato i più importanti punti dell'amore e della preghiera, affascinando le migliaia di ascoltatori. Dopo la catechesi p. Jozo ha imposto le mani a molti fedeli, trasmettendo un fluido magnetico, a detta dei toccati. Da sottolineare che la maggior parte dei pellegrini presenti in quei giorni erano italiani. Da notare che tutte le attività religiose e assistenziali sono affidate all'ordine dei francescani.

## FRASCATI

## I nostri giovani, il bene più grande

(Vincenzo De Simone) - Partendo da dati tragici (in Italia ogni 65 minuti muore una persona sulla strada, ogni 25 secondi avviene un incidente; nel 2002 sono stati rilevati 194.910 sinistri, che hanno causato 4609 morti; di questi la metà dei giovani compresi tra i 18 e i 29 anni muore a causa di incidenti stradali e il dato è in aumento anche fra i ragazzi di 14 anni). I docenti dell'Istituto Professionale di Stato per i servizi commerciali, turistici, della pubblicità e sociali "Maffeo Pantaleoni" di Frascati hanno ritenuto importante porre l'attenzione nei confronti dell'Educazione stradale e farne una parte integrante del processo educativo per formare cittadini maturi e responsabili, coscienti dei propri diritti e doveri, rispettosi delle norme che regolano una civile convivenza.

Si sono conclusi, pertanto, ben sei corsi gratuiti di sicurezza stradale rivolti ai circa centoventi alunni interni che ne hanno fatto richiesta e che hanno avuto lo scopo di sensibilizzare gli studenti sul tema della sicurezza stradale, attraverso la conoscenza e l'applicazione dei comportamenti corretti che un guidatore responsabile deve osservare per prevenire il verificarsi di incidenti stradali, per un'educazione alla legalità e per conseguire il certificato per la guida dei ciclomotori. I corsi, i cui contenuti hanno riguardato argomenti sia di natura strettamente tecnica sulla segnaletica stradale sia di normativa comportamentale pertinente alla guida, sia di vera e propria educazione al rispetto della legge e alla convivenza civile, sono stati tenuti da insegnanti dell'istituto che hanno frequentato il programma formativo presso la Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", d'intesa con la Direzione Regionale Scolastica del Lazio e in convenzione con l'Assessorato alle Politiche della Scuola di Roma.

## CIAMPINO

## Incontro con Rosalma Salina Borello

(Eliana Rossi) - Se la presentazione di un autore è un avvenimento di normale routine, quella di professoressa da parte dei suoi studenti laureati e laureandi è a dir poco una novità. La rassegna culturale "I colloqui con la contemporaneità", giunta alla sua decima edizione, ha presentato martedì 10 maggio, nella Biblioteca comunale, la prof.ssa Rosalma Salina Borello, docente di Letterature Comparate all'Università di Roma Tor Vergata alla presenza dei relatori, prof. Sabino Caronia, la giornalista Eliana Rossi, i dottori in Lettere Emilia Evangelisti e Fabrizio Patriarca e la laureanda Alessandra Addario e di un folto pubblico. Il poeta Natale Sciarra, curatore della rassegna, organizzato dalla Pro Loco di Ciampino, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura e della Presidenza del Consiglio della Regione Lazio, ha menzionato l'appuntamento "Festa in centro", giunto alla sua 3a edizione, organizzato dalla Pro

Loco con il patrocinio dell'Assessorato alle Attività Produttive e la collaborazione dell'Associazione Commercianti, che si svolgerà il 25 e il 26 giugno, in Via IV Novembre e Via del Lavoro, strade che verranno chiuse al traffico cittadino e nelle quali verrà organizzato un mercatino di artigianato e hobbies, il tutto allietato dall'animazione di strada, concerti e attrattive sportive. Sciarra ha poi ringraziato la disponibilità della Dr. Santa Spada, direttrice della Biblioteca, alle varie manifestazioni culturali. Nel suo intervento il prof. Sabino Caronia ha citato una frase di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, nella quale diceva che la vita si vive a fasi e tutti noi abbiamo avuto questa sensazione. "Ciò che trovo stimolante nell'operosità della prof.ssa Salina Borello - chiosa Caronia - al di là della sua attività letteraria è quella sua particolare caratteristica nell'insegnamento. Giuseppe Dessì era un alunno indisciplinato, ma divenne uno scrittore grazie al suo maestro. Nel mio volume di racconti "Inchiesta sul mio Amore", dedicato a Italo Alighiero Chiusano, c'è una storia "Amori possibili", dedicata a Rosalma. Ritornando all'insegnamento, una cosa è la gerarchia, un'altra è far pesare le cariche, i ruoli al di là della specificità". Caronia prende come esempio il libro scritto insieme a Fabrizio Patriarca "Gli specchi di Borges", in cui spiega come durante un lavoro di ricerca (la riscrittura in questo caso), si annulla la distinzione tra l'allievo e il maestro, ma rimane solo il confronto con la scrittura. "Dare a chi inizia, questa possibilità - afferma Caronia - credo che sia una forma di fiducia in ciò che si fa, maggiore dell'autoritarismo di chi fa lezione e aspetta l'applauso. Questo è il discorso sulla persona di Rosalma e dei suoi stimoli". La giornalista Eliana Rossi ha posto l'attenzione su alcune teorie sviluppate dalla Salina Borello nel corso dei suoi studi su Stanzel, un critico dell'area tedesca, giungendo alla formulazione della teoria del discorso diretto libero, caratterizzato dall'immissione diretta del parlato nel tessuto narrativo, senza quindi i segni convenzionali delle virgolette e i *verba dicendi*. Inoltre, la docente, ha dedicato un'analisi di carattere storico-teorico alle forme più canoniche della riscrittura, quali la parodia, il pastiche e il travestimento enucleata nel suo saggio "Testo, intertesto, ipertesto". Emilia Evangelisti ha ripreso un argomento della sua tesi, il mito di Psiche in Pascoli, che si inserisce all'interno di un ricco filone di ricerca sui rapporti tra letteratura e mito, cui sotto stimolo della Salina Borello sono stati pubblicati molti libri collaboratori e laureati in Letterature Comparate. Psiche è la pura voce, una creatura eterea che si dileguerà completamente, mentre Pan rappresenta la natura nel suo slancio vitale. "Psiche ha una natura fragile - spiega Evangelisti - perché in lei ci sono le due voci "devi" e "non devi". Nel mito, Psiche dovrà affrontare la prova della separazione dei semi, per acquisire il libero arbitrio, solo a prova superata potrà avviarsi verso la vita contemplativa. La Psiche di Pascoli non attraverso l'Acheronte, perdendo i suoi tratti fisici, diventa un'ombra, un sogno". L'alchimia è stato l'argomento trattato dalla laureanda Alessandra Addario, materia che verrà sviluppata nella sua tesi. "Riguardo all'alchimia - spiega Addario - questi studiosi pensavano di lasciarci delle scoperte scientifiche, essi cercavano l'oro inteso come pietra filosofale, per uscire dall'ignoranza. Mediante la loro ricerca volevano liberare dalla materia l'anima prigioniera in essa". Fabrizio Patriarca ha precisato come una lezione della Salina Borello sia un laboratorio alchemico. "Lei che ha scritto di Aristotele - continua Patriarca - le cose più interessanti, passando dal sillogismo all'entimema, ciò che ha dato nelle sue lezioni è la disponibilità per la produzione culturale. La professoressa si è occupata di teoria della riscrittura, letteratura combinatoria, Quasimodo, Gozzano, Dante, Montale, Carlo Gozzi. Il suo magistero è il suo laboratorio d'interferenze, si capisce subito che entrando in contatto con lei, la letteratura comparata non consiste nella comparazione tra letterature, ma nell'indagine trasversale nella letteratura. È importante, per uno studioso, riconoscere alla propria professoressa, l'aver dato a noi ex studenti, non tanto un riassunto o affresco di particolari, ma gli strumenti per impegnarci nel nostro futuro". La prof.ssa Salina Borello, prendendo la parola, si è sentita sorpresa per la stima e l'affetto da parte dei relatori. "Sono una studiosa di filosofia orientale (di recente pubblicazione il volume di Rosalma Salina Borello "Se una notte una farfalla sogna Zhuang-Zi" Universitalia, cui seguirà un secondo volume pubblicato da Aracne N.d.r.) - commenta la docente - e un apologo zen dice: "Se incontri il tuo maestro uccidilo", questo è stato in fondo il mio modo di insegnare, non sono mai stata una maestra, ma ho cercato sempre il dialogo. In questo mi è stato insegnante Gianfranco Contini. Quando lo incontrai avevo preparato una serie di domande, per fargli capire che avevo seguito i suoi studi, invece, è stato lui a chiedermi delle spiegazioni, poiché egli continuava ad imparare da tutti, perfino al ristorante, se gli piaceva un piatto, faceva domande al cuoco. Si insegna nella misura in cui si riesce ad imparare".

Val D'Ossola 1986 Rosalma con il padre a sinistra e Gianfranco Contini a destra

Loco con il patrocinio dell'Assessorato alle Attività Produttive e la collaborazione dell'Associazione Commercianti, che si svolgerà il 25 e il 26 giugno, in Via IV Novembre e Via del Lavoro, strade che verranno chiuse al traffico cittadino e nelle quali verrà organizzato un mercatino di artigianato e hobbies, il tutto allietato dall'animazione di strada, concerti e attrattive sportive. Sciarra ha poi ringraziato la disponibilità della Dr. Santa Spada, direttrice della Biblioteca, alle varie manifestazioni culturali. Nel suo intervento il prof. Sabino Caronia ha citato una frase di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, nella quale diceva che la vita si vive a fasi e tutti noi abbiamo avuto questa sensazione. "Ciò che trovo stimolante nell'operosità della prof.ssa Salina Borello - chiosa Caronia - al di là della sua attività letteraria è quella sua particolare caratteristica nell'insegnamento. Giuseppe Dessì era un alunno indisciplinato, ma divenne uno scrittore grazie al suo maestro. Nel mio volume di racconti "Inchiesta sul mio Amore", dedicato a Italo Alighiero Chiusano, c'è una storia "Amori possibili", dedicata a Rosalma. Ritornando all'insegnamento, una cosa è la gerarchia, un'altra è far pesare le cariche, i ruoli al di là della specificità". Caronia prende come esempio il libro scritto insieme a Fabrizio Patriarca "Gli specchi di Borges", in cui spiega come durante un lavoro di ricerca (la riscrittura in questo caso), si annulla la distinzione tra l'allievo e il maestro, ma rimane solo il confronto con la scrittura. "Dare a chi inizia, questa possibilità - afferma Caronia - credo che sia una forma di fiducia in ciò che si fa, maggiore dell'autoritarismo di chi fa lezione e aspetta l'applauso. Questo è il discorso sulla persona di Rosalma e dei suoi stimoli". La giornalista Eliana Rossi ha posto l'attenzione su alcune teorie sviluppate dalla Salina Borello nel corso dei suoi studi su Stanzel, un critico dell'area tedesca, giungendo alla formulazione della teoria del discorso diretto libero, caratterizzato dall'immissione diretta del parlato nel tessuto narrativo, senza quindi i segni convenzionali delle virgolette e i *verba dicendi*. Inoltre, la docente, ha dedicato un'analisi di carattere storico-teorico alle forme più canoniche della riscrittura, quali la parodia, il pastiche e il travestimento enucleata nel suo saggio "Testo, intertesto, ipertesto". Emilia Evangelisti ha ripreso un argomento della sua tesi, il mito di Psiche in Pascoli, che si inserisce all'interno di un ricco filone di ricerca sui rapporti tra letteratura e mito, cui sotto stimolo della Salina Borello sono stati pubblicati molti libri collaboratori e laureati in Letterature Comparate. Psiche è la pura voce, una creatura eterea che si dileguerà completamente, mentre Pan rappresenta la natura nel suo slancio vitale. "Psiche ha una natura fragile - spiega Evangelisti - perché in lei ci sono le due voci "devi" e "non devi". Nel mito, Psiche dovrà affrontare la prova della separazione dei semi, per acquisire il libero arbitrio, solo a prova superata potrà avviarsi verso la vita contemplativa. La Psiche di Pascoli non attraverso l'Acheronte, perdendo i suoi tratti fisici, diventa un'ombra, un sogno". L'alchimia è stato l'argomento trattato dalla laureanda Alessandra Addario, materia che verrà sviluppata nella sua tesi. "Riguardo all'alchimia - spiega Addario - questi studiosi pensavano di lasciarci delle scoperte scientifiche, essi cercavano l'oro inteso come pietra filosofale, per uscire dall'ignoranza. Mediante la loro ricerca volevano liberare dalla materia l'anima prigioniera in essa". Fabrizio Patriarca ha precisato come una lezione della Salina Borello sia un laboratorio alchemico. "Lei che ha scritto di Aristotele - continua Patriarca - le cose più interessanti, passando dal sillogismo all'entimema, ciò che ha dato nelle sue lezioni è la disponibilità per la produzione culturale. La professoressa si è occupata di teoria della riscrittura, letteratura combinatoria, Quasimodo, Gozzano, Dante, Montale, Carlo Gozzi. Il suo magistero è il suo laboratorio d'interferenze, si capisce subito che entrando in contatto con lei, la letteratura comparata non consiste nella comparazione tra letterature, ma nell'indagine trasversale nella letteratura. È importante, per uno studioso, riconoscere alla propria professoressa, l'aver dato a noi ex studenti, non tanto un riassunto o affresco di particolari, ma gli strumenti per impegnarci nel nostro futuro". La prof.ssa Salina Borello, prendendo la parola, si è sentita sorpresa per la stima e l'affetto da parte dei relatori. "Sono una studiosa di filosofia orientale (di recente pubblicazione il volume di Rosalma Salina Borello "Se una notte una farfalla sogna Zhuang-Zi" Universitalia, cui seguirà un secondo volume pubblicato da Aracne N.d.r.) - commenta la docente - e un apologo zen dice: "Se incontri il tuo maestro uccidilo", questo è stato in fondo il mio modo di insegnare, non sono mai stata una maestra, ma ho cercato sempre il dialogo. In questo mi è stato insegnante Gianfranco Contini. Quando lo incontrai avevo preparato una serie di domande, per fargli capire che avevo seguito i suoi studi, invece, è stato lui a chiedermi delle spiegazioni, poiché egli continuava ad imparare da tutti, perfino al ristorante, se gli piaceva un piatto, faceva domande al cuoco. Si insegna nella misura in cui si riesce ad imparare".

## MONTE PORZIO CATONE

## Etnica: Musiche e culture dal mondo

(A.G.) - Ancora una nuova iniziativa culturale dall'effervescente cittadina castellana.



Parte questa prima edizione di una manifestazione che impegnerà le strade, le piazze ed i palazzi storici di Monte Porzio per quasi un intero mese, dal 28 maggio al 26 giugno 2005.

Si tratta di una rassegna culturale promossa dalla Città di Monte Porzio Catone con la direzione artistica di Andrea Tupac Mollica, con il patrocinio della Provincia di Roma, dell'Università di Tor Vergata, della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Tor Vergata e in collaborazione con l'Associazione culturale "La foresta di piume" e l'Associazione culturale "Django Jazz Tzigana".

I cittadini avranno l'opportunità ed il piacere di assistere a concerti che offrono una testimonianza nel merito di tradizioni musicali popolari purtroppo sempre più trascurate, sia dal pubblico che dagli artisti, e aprono su di esse una nuova visione culturale con l'inserimento di elementi innovativi ed originali.

I gruppi, italiani e stranieri, si succederanno nella sequenza delle giornate di programmazione, spesso preceduti da conferenze a tema presso i locali di Piazza Grande.

Sono previste proiezioni di film presso la sede della Biblioteca comunale ed una rassegna jazz tzigana a cura di artisti europei di origini rom, attenti e impegnati nella fusione di jazz e musica tzigana.

**Concerti di musica popolare**

Rione Junno (Gargano), Giovanna Marini e la Scuola di Canto popolare del Testaccio, Tetrays (Castelli Romani), Piero Ricci e il sestetto Pagus (Molise) Pentamerone (Lazio), Francesca Trenta (Castelli Romani), Progetto MBL (Musicisti del Basso Lazio).

**I gruppi della rassegna jazz tzigana**

Quatre Tickets de Swing (Olanda), Michto Swing Quartet (Belgio e Francia), Amor y Flamenco (Spagna, Italia), Alexian and Group - Santino Spinelli (Italia) che suoneranno nelle vie del centro storico.

**Conferenze**

di Michele Sganga sulle "culture musicali", di Giuseppe Sellari su "Is launeddas" e di Luigi Di Gianni su "documentare la musica".

**Proiezioni dei film**

«Django Reinhardt» di Paul Paviot, «Latcho Drom» di Toni Gatlif, «Swing» di Toni Gatlif.

## MARINO

## Prima edizione "Fuori di Giri"

(Ettore Sonaglia) - Dal 15 giugno al 10 luglio 2005, nella caratteristica cornice del Comune di Marino di Roma, avrà luogo la prima edizione di "Fuori di Giri", manifestazione dedicata al mondo delle due ruote dove musica e motori diventano i protagonisti. L'evento, organizzato da "Ciambella Eventi", in collaborazione con "Ciambella Allestimenti" e "Jailbreak Live Club", è patrocinato dal Comune di Marino ed è in attesa dell'ottenimento del patrocinio della Provincia di Roma e della Regione Lazio. Il "Fuori di Giri" si svilupperà



su una superficie di circa 12.000 mq. situata alle spalle del Palaghiaccio di Marino sulla S.S. 7 Appia, a soli 5 Km. dal G.R.A., dove sorgerà un villaggio fieristico espositivo, aperto dal mercoledì alla domenica, dalle ore 18.00 alle ore 24.00 ad ingresso gratuito. L'iniziativa coinvolgerà le più prestigiose aziende nazionali ed internazionali del mondo delle due ruote che coglieranno l'occasione per presentare gli ultimi modelli immessi nel mercato oltre che accessori, abbigliamento tecnico, complementi e componenti del comparto motoristico. Ma "Fuori di Giri" non è solo esposizione, si propone infatti come una manifestazione che miscela prodotto e spettacolo: simulazioni virtuali di guida, esibizioni acrobatiche motociclistiche, raduni specialistici di marca, modello e di moto d'epoca. Un circuito appositamente realizzato all'interno del quartiere fieristico offrirà, inoltre, al pubblico l'occasione di apprendere le basi della guida del Quad e di cimentarsi al volante dell'originale veicolo, contribuendo a rendere suggestivo l'evento. Un'apposita area attrezzata offrirà spettacoli di intrattenimento musicale dal vivo che vedrà come protagonisti gruppi capaci di coinvolgere e divertire il più ampio numero di spettatori. Il repertorio spazierà dal rock'n'roll anni '50 alla musica di grandi cantautori come Rino Gaetano e Fabrizio De André e dal rock americano a quello italiano. La serata inaugurale di mercoledì 15 giugno vedrà la presenza sul palco di uno dei personaggi più singolari ed estroversi della nuova generazione di musicisti rock'n'roll, stiamo parlando di MATTHEW "FINGERS" LEE, funambolico pianista alla Jerry Lee Lewis, già ospite di numerosi programmi televisivi tra cui l'ultimo di Renzo Arbore. La stessa sera è prevista la presenza come ospite di Claudio "GREG" Gregori. Alcune altre anticipazioni? Sabato 18 giugno, serata dedicata a Bruce Springsteen con le bands Backstreets e Thundercrack, Giovedì 23 giugno, serata rock'n'roll con i Capone Bros, domenica 3 luglio i Ciao Rino renderanno omaggio all'indimenticabile Rino Gaetano, e così via per tutte le sere...

Nell'ambito della rassegna è, inoltre, prevista la realizzazione di un'area adibita alla ristorazione ed un punto di degustazione di vini e di prodotti tipici della campagna romana, da offrire ai visitatori. Il "Fuori di Giri" 2005 si propone come evento originale e coinvolgente ed intende catturare l'attenzione del più vasto pubblico oltre che di tutti coloro che subiscono l'irresistibile fascino di muoversi in moto.

Siti internet di riferimento: [www.fuoridigiri.it](http://www.fuoridigiri.it) - [www.jailbreak.it](http://www.jailbreak.it)

## MONTE PORZIO CATONE

## Eptagonos 2005 (5ª edizione)

(Susanna Rossi Esser) - Il concetto di Gran Tour apparve per la prima volta nel



Teodora la Frascatana, acquerello, sec. XIX, autore Rubio (Collezione privata)

1697, nella guida "An Italian Voyage", di Richard Lassels e venne progressivamente ad indicare l'itinerario di piacere ed istruzione attraverso la visita alle "mirabilia" italiane. Il Mito, le vestigia archeologiche, la bellezza dei luoghi, ispirarono artisti, poeti, musicisti che accorrevano da ogni parte d'Europa. "1 novembre 1788: Sì, ora sono finalmente arrivato nella capitale del mondo..., comincia così, si può dire, una nuova vita". Così scriveva Goethe arrivando a Roma. Wilhelm Waiblinger, in Italia dal 1815 al 1822, così annotava sul suo Taccuino di viaggio: "A Roma non c'è nulla di costoso, neppure il vino, il caffè, la limonata e le altre bevande... Mi sono trattenuto 14 giorni e nei dintorni sono andato anche a Monte Compatri e Monte Porzio Catone, dove si può bere per tre corone, direttamente nella taverna, vino che è come Champagne". (da "Scritti ed opere", tomo I).

"Prima del tramonto andrò nel mio amato Lago di Albano, farò il bagno vicino alle grotte di Diana... andrò poi sul Tusculum, verso il paradiso di Frascati, sulle vigne di Monte Compatri e Porzio, dove nasce il nettare, per proseguire verso Palestrina e poi veloce verso il mio divino e selvaggio Olevano Romano, lontano e immerso nei Monti Ernici", "... nello specchio di Diana il lago di Nemi, la città di Cinthia, Genzano".

**La mostra - Il convegno**

A queste parnasiane e arcadiche atmosfere è dedicata la pregevole mostra "Sui luoghi del mito"; un percorso di 70 opere, provenienti da collezioni private, che tracciano un racconto nelle "mirabilia" dei Colli Albani, a partire dal 1671, anno di pubblicazione di "Latium", di Athanasius Kircher, imponente opera redatta dal gesuita tedesco al quale dobbiamo la creazione del Museo del Mondo, a Roma, nel Collegio Romano, e del quale l'Osservatorio Astronomico di Monte Porzio conserva, nella saletta a lui dedicata, nel Museo Astronomico e Copernicano, le bellissime Tavole Sciatriche.

La Mostra è suddivisa in 4 momenti narrativi: "Siti archeologici", "Mirabilia in villa", dedicata alle splendide Ville Tuscolane ed in particolare alle fontane, giochi d'acqua e giardini, "il costu-me popolare", e "Testimonianze degli artisti del Grand Tour", incisioni ad acquaforte acquarellate, come le stupefacenti 14 fontane incise e disegnate da Giovan Battista Falda nel 1684, o i giochi d'acqua della Fontana del Parnaso, a Villa Aldobrandini, tra le 12 fontane, datate 1672, incise dagli artisti tedeschi Fruck, Mayer e Colberg. L'Eremo di Camaldoli di P. Mortier, le scenografiche architetture di Villa Mondragone, incise dal francese Rogissart, nel XVIII sec. E poi i bellissimi costumi, popolari o di festa: 14 litografie a colori, del XIX sec, che stupiscono per la bellezza dei dettagli, dei raffinati tessuti e copricapi, o nei volti delle popolane di Frascati, o nella nobiltà di atteggiamento, come nella tavola denominata "Teodora di Frascati", finissimo acquerello di Rubio che cattura lo sguardo di Teodora, intenso e misterioso come una Monna Lisa. Ed infine le testimonianze degli artisti del Grand Tour, con acquerelli, disegni, guizzanti chine, per descrivere la bellezza e l'armonia di paesaggi che tanto incantarono artisti musicisti, poeti e viaggiatori tra fine '600 e '800.

**Programma della manifestazione dal 12 giugno al 10 luglio**

**Monte Porzio dal 4 al 19 giugno - Palazzo Borghese**

12 giugno ore 18 "Il Ramo d'oro nella letteratura del Novecento" di Cecilia Gatto Trocchi (Docente di Antropologia Culturale all'Università Roma Tre).

19 giugno ore 18 "Viaggi in Italia" appunti poetici e riflessioni da scritti di Goethe, Waiblinger e Gregorovius, a cura di Susanna Rossi Esser e Renato Santia.

**Nemi dal 22 giugno al 10 luglio - Palazzo Ruspali**

22 giugno ore 18 Sala dei Piccoli Comuni

Inaugurazione della mostra: "Sui luoghi del Mito" e Athanasius Kircher, le sue incisioni e la topografia antica del tuscolano".

23 giugno ore 18 Sala della Minerva - Palazzo Ruspali

"I luoghi del Mito del Ramo d'oro" di Giuseppina Ghini (Direttore Archeologo presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio).

29 luglio ore 18 Sala della Minerva (Palazzo Ruspali)

"Il Grand Tour, i Colli Albani e la riscoperta dell'antico" di Massimiliano Valenti (Direttore del Sistema Museale di Monte Porzio Catone)

9 luglio ore 18 Sala della Minerva "Appunti sulla tradizione della Dea Ishtar" - Sergio Angelo Picchioni (Docente di Assiriologia presso l'Università di Bologna)

## MONTE PORZIO CATONE

## 'Na sera 'e maggio

(D.D.) - Dopo tanta tradizione locale è la volta delle tipicità del Sud che si affacciano nell'area dei Castelli. Sabato 28 maggio si è svolta 'Na sera 'e maggio, manifestazione enogastronomia dedicata alla cucina meridionale, lungo le vie del Centro Storico di Monte Porzio Catone. Chef e ristoratori, provenienti dalla Campania - soprattutto dalla provincia di Napoli - e dalla Sicilia, hanno cucinato le loro specialità direttamente in piazza: dalle frittiture di pesce alle tipiche sfogliatelle napoletane. È stato possibile deliziare il palato abbandonandosi nel mare magnum delle prelibatezze.

**FRASCATI****Inaugurate le olimpiadi degli scacchi di Torino 2006****(Elia Rossi)** - Ad un anno dalla 37a edizione delle Olimpiadi di Scacchi di Torino

Al centro Boris Spassky, a destra il Sindaco Posa e a sinistra l'Assessore Marcotulli

2006, il Comitato Regionale Lazio ha organizzato la manifestazione "Frascati Scacchi, un anno prima" che si è tenuta dal 20 al 29 maggio, patrocinata dal Comune, dalla Regione Lazio e dalla Provincia di Roma e che ha coinvolto, oltre a numerosi scacchisti partecipanti, anche le scuole e le persone dello spettacolo. Alla conferenza stampa di presentazione di "Frascati Scacchi, un anno prima", tenutasi presso l'Aula Consiliare del Comune di Frascati, erano presenti il Sindaco Francesco Paolo Posa, il Campione del Mondo di scacchi

Boris Spassky, che fu protagonista insieme all'americano Bobby Fisher della storica finale del 1972, l'Assessore alle Attività produttive e Turismo Giancarlo Marcotulli, Alessandro Vacca Presidente del Comitato Regionale Lazio, Michele Cordara Direttore Generale del Comitato Organizzatore della 37a edizione delle Olimpiadi degli Scacchi di Torino e Sergio Mariotti Commissario Tecnico della Nazionale Italiana degli Scacchi. Il Sindaco Posa ha tenuto a precisare come Frascati, considerata ormai la città della cultura, si presenti, da questo momento in poi, come la capitale degli scacchi, dove i cittadini potranno assistere a dieci giorni di importanti manifestazioni. "Si tratta di un evento notevole per l'Italia - continua il Primo cittadino - quello delle Olimpiadi di Scacchi di Torino e speriamo che porti bene. Da parte dell'Amministrazione comunale c'è la proposta di organizzare una seconda edizione di Frascati Scacchi, poiché i miei concittadini si sono rivelati degli ottimi scacchisti. Gli scacchi rappresentano, è vero, una disciplina sportiva che necessita di silenzio, ma chi gioca cerca anche di prendere contatti, di conoscere altre persone. Il programma, ben nutrito, vedrà gli alunni delle scuole elementari e medie sfidare il campione Boris Spassky, questo pomeriggio presso la Villa Torlonia, ad una partita di scacchi viventi. Nella seconda manifestazione prevista per sabato 21, si potrà assistere all'esibizione di Spassky contro 20 personalità del mondo della politica, della cultura, dello sport e dello spettacolo. Sarà poi la volta di Alexandra Kosteniuk, il 29 maggio, impegnata contro i maestri del Gioco per Corrispondenza. Tutta la settimana si giocherà il Torneo internazionale, presso le Scuderie Aldobrandini. L'iniziativa scacchistica farà da anteprima al grande festival delle Ville Tuscolane, che si terrà nei mesi di giugno, luglio, agosto, al quale parteciperanno grandi interpreti della cultura italiana".

Alessandro Vacca ha sottolineato come gli scacchi siano una disciplina sportiva associata al CONI e come "giocare a scacchi faccia bene - prosegue Vacca - soprattutto perché serve allo sviluppo del cervello, alla formazione del carattere e ad accrescere le capacità di apprendimento". Boris Spassky si è congratulato con la perfetta organizzazione, "in tal modo - prosegue il Campione del mondo di scacchi - Frascati sarà veramente conosciuta in tutto il mondo e, comprendo i grandi sforzi che si sono fatti per strutturare un tale evento, ma si cercherà di soddisfare le aspettative di tutti". A chi gli ha chiesto come trascorre il suo tempo libero, ha risposto di essere redattore di una rivista settimanale che esiste da tre anni e si rivolge soprattutto ai giovani, per invogliarli verso questa disciplina sportiva. "Inoltre, - aggiunge Spassky - dirigo una scuola negli Urali, in cui mi reco due volte all'anno, dove insegno ai bambini, che frequentano due sessioni di dieci giorni cadauna. Per quanto riguarda il gioco degli scacchi fatto con il computer, preferisco giocare con il metodo classico". Michele Cordara ha spiegato che il giorno d'inizio delle Olimpiadi degli Scacchi di Torino 2006, si recuperano le liste dei giocatori del primo turno, proposti dalle Federazioni maschili e femminili. "Sarà di fondamentale importanza la presenza dei media, - continua Cordara - si terrà in considerazione non solo la stampa cartacea, ma anche quella televisiva e fatto notevole, verranno inserite nel web tutte le interviste fatte ai giocatori in tempo reale". Sergio Mariotti ha ricordato come il Circolo Frascati fino a qualche anno fa era il migliore d'Italia. "È importante cominciare bene - aggiunge Mariotti - e sarà di buon auspicio la presenza di Spassky, il quale dopo l'incontro vincente contro Fisher, invogliò numerose persone a giocare a scacchi. Stiamo lavorando bene, affinché la Federazione riesca a classificare le sue squadre, cercando di coinvolgere soprattutto i giovani". Giancarlo Marcotulli ha evidenziato la presenza di tre quindicenni al Grande Torneo, che hanno già acquisito titoli internazionali. "Questa iniziativa è volta soprattutto a coinvolgere gli alunni delle scuole - spiega Marcotulli - poiché questo sport è formativo per i giovani, è in essi riposto il futuro".

**FRASCATI****Occhibello Macchebravi di Grazia Scuccimarra****(Elia Rossi)** - Una bomba ad orologeria innescata che esplosa con tutta la sua

verve, simpatia, subito dopo l'ovazione del pubblico, questa è Grazia Scuccimarra, che nel suo monologo "Occhibello Macchebravi", andato in scena al Teatro Capocroce di Frascati, il 18 maggio, elogia la terza età. Attraverso la sua visione smaliziata, ironica e critica della vita, che la porta ad osservare i comportamenti delle persone che l'avvicinano, della società con tutti i suoi mali. La Scuccimarra con i suoi sessant'anni ben portati, i suoi trent'anni di palcoscenico, è rimasta però nell'anima, la sessantottina che ha ancora tanta rabbia dentro, che si sente ancora in grado di smascherare l'ipocrisia, i falsi ideali. E la sua non è solo satira politica ("il grande centro è solo questo", dice esibendo al pubblico il bellissimo centrotavola da lei lavorato), le sue battute pronte, sferzanti, non risparmiano proprio alcuna categoria, tutti passano sotto il taglio del suo ipercriticismo: giornalisti troppo assetati di sangue sempre in cerca di scoop, commercianti in cerca di facili guadagni, abitudini che tendono a scomparire, come quella di far colazione (prima si devono pagare i servizi, gas, luce e poi...). "Sono felice di essere diventata anziana, - dice più volte, nel corso della recitazione, la Scuccimarra - perché la gente non ti vede più". Sì, infatti, quando si raggiunge la soglia dei sessant'anni, secondo l'attrice, non ci si fa prendere più dall'ansia di ingrassare, di dover andare in palestra per mantenere la propria forma fisica, di andare dietro la moda, insomma, pare proprio che, finalmente, una persona possa avere più tempo per sé, per la propria creatività e potersene infischiare anche di un marito che si è sopportato per lunghi anni. Ma questa spietata ironia, nasconde una punta di amarezza, l'indifferenza in cui vive l'anziano, che se colto da malore e cade a terra, si trova a guardare dal basso tutti coloro che, pur passandogli accanto, lo lasciano giacere lì, senza prestargli soccorso. E la comunicazione tra i giovani? Vogliamo parlarne? Anzi sarebbe meglio scrivere un SMS, così si fa prima, ma non ad un amico lontano, semplicemente a quello che al tavolino del bar ti siede proprio accanto. Uno spaccato di vita quotidiana che ci fa sorridere, perché la Scuccimarra mette in rilievo il ridicolo, il grottesco di ognuno di noi, le nostre piccole ansie quotidiane, i nostri difettucci borghesi. Due ore di piacevole intrattenimento che non ci fanno rimpiangere, certo, la mancanza di alcuni programmi televisivi, vuoti di contenuti.

**LABICO****Archeologia del territorio**

**(Tania Simonetti)** - Nel mese di maggio e giugno appuntamento con l'Archeologia nel paese di Labico, incontri dedicati alla storia, alla scienza e al territorio. Tutti gli incontri sono gratuiti e si svolgono presso le sale di Villa Giuliani a cura dell'associazione Il Betilo. 12-maggio ore 18:00 Il mestiere dell'archeologo, metodologie e tecniche dell'indagine archeologica; 15-maggio ore 10:30 Visita guidata al centro storico di Labico; 26-maggio ore 18:00 Gli eserciti l'arte militare, e le grandi battaglie; 1-giugno ore 18:00 Il quotidiano, il lusso e il tempo libero, uno spaccato di vita dell'antichità; 16-giugno ore 18:00 Viaggi leggendari e celebri naufragi, una nuova frontiera: l'archeologia subacquea.

**11 maggio 2005**

**Federico Giuliani** annuncia l'arrivo del fratellino **Diego** e manda un gran bacione a mamma Daniela, papà Franco ed ai nonni Renata e Tarquinio.

**EDILGRUMO**  
DI  
GRUMO MAURIZIO

**RISTRUTTURAZIONE**  
• negozi • appartamenti  
civili e industriali

VIA DI COLLE MATTIA, 289 B - 00132 ROMA

UFF. 06 20609278 - CELL. 380 4558326

VIA DELLA LIBERTA', 4 - 00040 COLONNA - TEL. 06 9438599

E-mail edilgrumo@tiscali.it

**Parucchiere**  
**Sandro**  
**Tucco e Acconciature Spese**  
per appuntamento  
P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532



## COLONNA

## Le origini del Palio degli asini

(*Antonietta Chiarello*) - Il "Palio degli asini", una delle attrattive più caratteristiche di Colonna, è stato *reintrodotta* soltanto recentemente fra le feste tradizionali del paese, per l'esattezza nel 1994, ma le sue origini risalgono a tempi molto lontani, quando l'asino ricopriva un ruolo importante e insostituibile nella vita lavorativa e famigliare: basti pensare, per esempio, al fedele "asinello" della Sacra Famiglia.

Anche nella storia di Colonna questo animale ha avuto un'importanza fondamentale, entrando a far parte non solo della vita di tutti i giorni, ma anche e soprattutto delle feste e tradizioni popolari.

La "corsa dei somari" era in uso fin dal medioevo e venne man mano strutturandosi e definendosi con contorni più nitidi durante il Rinascimento, nel sec. XVI°. In origine faceva parte dei festeggiamenti popolari che si tenevano in occasione del ferragosto: il 14 agosto si celebrava il SS Salvatore, a cui i colonnesi sono tuttora molto devoti; il 15 era il giorno dell'Assunta; il 16 ricorreva la festività di San Rocco, al quale è dedicata una preziosa e bellissima chiesa in puro stile romanico.

Proprio al termine delle festività religiose consistente nella solenne processione accompagnata dal rullo dei tamburi e dagli spari dei mortaretti, il 16 agosto, nel pomeriggio, si svolgevano i "giochi popolari" con grande partecipazione e divertimento di tutti: la corsa dei sacchi, lo scocciapile, la cuccagna, la lotta...

Chiudeva il periodo di festa la "corsa dei somari": fantini e asini partivano dalla Chiesa di San Rocco fuori le mura, percorrevano la discesa di via Roma fino a Barberi e ritornavano alla chiesa, dove tutto il paese li attendeva per la premiazione.

È nel corso del sec. XVI° che accaddero avvenimenti importanti, che cambiarono la storia di Colonna e per influsso dei quali anche l'antica corsa dei somari si trasformò al modo in cui si usava in altre regioni dove i principi Colonna nel frattempo avevano conquistato dei feudi (Marche, Umbria, Toscana), e da dove importarono la tradizione del palio.

Per la verità il palio originariamente non era altro che il "drappo", cioè una stoffa preziosa che rappresentava il premio per il vincitore di una corsa di cavalli.

All'inizio del secolo ci furono due eventi importanti: il matrimonio tra Don Camillo Colonna di Paliano con Donna Vittoria Colonna di Zagarolo, che assicurò al feudo un lungo periodo di pace, e l'approvazione degli *Statuti Castris Columnae*, un codice di leggi giuste ed eque elaborate collegialmente da tutti i cittadini riuniti in assemblea nel bellissimo salone affrescato del castello.

Proprio per ricordare tali avvenimenti, invalse l'uso di celebrare il "palio degli asini" (alla maniera toscana) ogni seconda domenica di luglio, quando le giornate erano lunghe, il tempo bello e i colonnesi liberi dai pesanti lavori della campagna.

## Il corteo principesco

Dopo gli sponsali celebrati solennemente a Roma da Sua Santità, alla presenza di alti prelati e del fior fiore della nobiltà romana, ci piace immaginare che i giovani signori Camillo e Vittoria Colonna dedicarono le domeniche del mese di luglio alla visita del proprio feudo, delle terre, dei castelli ed alla conoscenza dei propri sudditi, il che fu molto apprezzato da tutti. La prima domenica Don Camillo volle riservarla a Zagarolo, feudo di Donna Vittoria, come omaggio alla giovane e bella moglie. La seconda domenica fu dedicata a Colonna, terra di Don Camillo; la terza a Paliano, da cui Don Camillo discendeva, la quarta a San Cesario ed infine la quinta a Gabii. La seconda domenica di luglio dell'anno del Signore... nel feudo della Colonna si aprirono i sontuosi festeggiamenti per gli sponsali principeschi tra Don Camillo Colonna di Paliano e Donna Vittoria Colonna di Zagarolo, in visita al castello.

Gli abitanti si svegliarono al canto del gallo, seguito subito dal suono festante delle campane e dagli spari degli archibugi dalle torri di guardia. Ovunque fervevano i preparativi per la festa imminente: le grida dei giostrai e degli ambulanti arrivati con i loro pesanti carri la sera prima echeggiavano nell'aria misti ai rumori del castello che si svegliava, uomini ed animali insieme; in pochissimo tempo, la piazza diventò un fervore di lavoro, di chiacchiericci, di canti, di fumi e profumi: chi montava attrezzature, chi preparava i tavoli per il banchetto popolare offerto dai Signori, chi cucinava nel grande fuoco acceso all'aperto... chi curava l'abbellimento del percorso principesco dal Palazzaccio alla piazza, dove si allestiva un piccolo palco per la cerimonia della Sfida. In un altro angolo della piazza, si piantava l'albero della cuccagna, si preparavano le scocciapile ed i sacchi per la corsa Fuori le mura, nello spiazzo di San Rocco, si allenavano intanto i fantini e i somari. Era una torrida giornata assoluta.

Quando le campane batterono il tocco, i trombettieri, schierati ai due lati dell'entrata principale del castello, con i loro squilli annunciarono l'uscita del corteo. I tamburari cominciarono a battere il tempo, le guardie nell'uniforme di gala erano sull'attenti, seguiti dal primo gruppo di arcieri. I giocolieri e i musicanti davano inizio ai loro allegri intrattenimenti, mentre i paggi impettiti aprivano la sfilata: uscì per primo tutto il Governo, capeggiato dall'eccellentissimo Vicario, rappresentante ufficiale del Principe; seguivano il Visconte, i Contestabili, i Massari, i Guardiani e i Boattieri. Infine, tra paggi e dame apparvero i due Sposi, Don Camillo e Donna Vittoria, bellissimi nella loro gioventù e nello splendore del loro ceto, seguiti da altri nobili. Il secondo gruppo di guardie e di arcieri chiudeva il corteo principesco, al quale si accodavano, secondo la tradizione, popolani, cittadini e contadini con le loro offerte.

La sfilata si diresse lentamente verso la piazza tra due ali di folla festante; l'attraversò tutta per la lunghezza e si arrestò davanti al baldacchino principesco, sotto i cui tendaggi-parasole era stato posizionato il piccolo trono, dove presero posto i due nobili sposi.

Don Camillo salutò la popolazione, promettendo un lungo periodo di pace e prosperità; assicurò che sarebbe venuto incontro a tutte le necessità degli abitanti affinché lavorassero serenamente e che era sua intenzione concedere loro speciali privilegi e provvedere affinché il Castrum della Colonna avesse degli Statuti equi e giusti. Il discorso infiammò i presenti e quando Don Camillo sedette accanto alla sua consorte, si levarono in alto grida ed applausi di gioia ed approvazione, accompagnati dagli squilli di tromba, dal rullio dei tamburi, dal suono metallico dei piatti dei musicanti e dai canti e balli di giocolieri e commedianti... Il Vicario a sua volta portò ai principi il saluto suo e dei colonnesi, gente schiva e di poche parole, ma onesta e molto laboriosa; in quel giorno speciale, come d'usanza, chiese a Don Camillo di amnistiare benevolmente le poche pene corporali e pecuniarie, dal momento che pene per delitti gravi non ce n'erano. Esaurite e sistemate le questioni giudiziarie con soddisfazione di tutti, la piccola corte si spostò sul lato destro della piazza dove, sotto l'ombra degli alberi, su una grande pedana, era stata imbandita la tavola nobiliare. Sul lato opposto, un tavolo lungo come tutto il lato della piazza, era pronto per il popolo.

**Città di Colonna 24/26 Giugno 2005**

**12**

**Palio degli Asini**

**VENERDÌ 24 GIUGNO**

Centro Polivalente - Via Frascati

Ore 17,00 **FINALE TORNEO DI BOCCHE** per rioni

Ore 19,00 **Il Trofeo "TIRO CON L'ARCO"** dei Rioni Città di Colonna

Apertura dello stand Gastronomico

Ore 21,00 **SERATA DANZANTE** con **Claudio Gisoldi**

a seguire Presentazione dei **FANTINI** con assegnazione degli **ASINI** abbinata alla **GARA CON L'ARCO**. **Benedizione**

**SABATO 25 GIUGNO**

Ore 20,00 Pranzo tutti i Rioni **CENA DI GALA** (si richiede la prenotazione per i non residenti) La gioria assegnerà uno **SPECIALE RICONOSCIMENTO AL MIGLIOR BOCCO** tra quelli confezionati durante la **GIORNATA**.

**DOMENICA 26 GIUGNO**

Ore 10,00 Apertura del **"MERCATINO"** presso i Giardini in Largo San Rocco, organizzato dai ragazzi delle Scuole

Ore 11,00 **MARACONNA** per bambini dai 6 ai 14 anni

Ore 12,00 In Via Roma Gara delle **"BAROZZE"** tra Rioni - III Edizione

Ore 13,30 Spettacolo del **GRUPPO SRAVIERATOI "Le Sette Contrade di Orto"**

Ore 16,00 **Spettacolo sfilata storica di PRINCIPI, PRINCIPESSE, CAVALLI, DANZABOCCI E POPOLANI DI TUTTI I RIONI** con il Gruppo Sbandonari (Partenza Monte della Croce) Piazza Sociale al Rione che sfilerà con più professionalità

Ore 19,00 In Piazza V. Emanuele **SOLENNE CERIMONIA DEL "LASCIO DELLA SFIDA"**

Ore 19,30 **SESTA EDIZIONE DEL PALIO** per FANTINI DONNE. Percorso: n. 3 giri della Piazza Vittorio Emanuele II e di Piazza San Nicola, con partenza da Lgo San Rocco

Ore 20,00 Presso lo stand del Comitato: Distribuzione dei rinomati **"TAFFERUGLI"** con bicchiere di vino. Intrattenimento musicale **GRUPPO 90**

Ore 20,30 Partenza **12° PALIO DEGLI ASINI CITT. DI COLONNA** Percorso: n. 6 giri della Piazza Vittorio Emanuele II e di Piazza San Nicola, con partenza da Lgo San Rocco

Ore 21,00 **PREMIAZIONI DELLE GARE** Tiro con l'arco, Barozze, Palio femminile e Palio maschile e consegna **Borsa di Studio "TIBERIO GULLUINI"** ai migliori alunni di 5° elementare

Ore 21,30 Serata danzante aperta a tutti con le musiche del **GRUPPO 90**

**CIAMBELLE E VINO PER TUTTI OFFERTE DAL RIONE VINCENTE**

## CAPRETTI ILARIO

Materiale Edile  
Ceramiche  
Vernici



Via San Sebastiano, 49  
00040 Rocca Priora (RM)  
Tel. 06.9470735  
P.IVA: 00132951005

## Mutui

Convenzioni con Primari Istituti di Credito  
**Valutazioni Gratuite**  
Associazione FIAIP



Via Frascati, 3 - Monte Porzio Catone  
Tel. 06.9448320 Fax 06.9448777  
e-mail: agenziasima@inwind.it

## ABBIGLIAMENTO

**Blues Girls 3**

Via L. Ciuffa, 21 - Montecompatri  
Tel. 06 9467539

## IL TUO NEGOZIO DI FIDUCIA

ALIMENTARI

da Lellina

di Gabriella e Maurizio



Via Adolfo Croce, 1  
Monte Compatri  
tel. 06 9487313

## NEMI

## Concorso Pianistico Internazionale "Dianae Nemus"

(A. G.) - Domenica 8 maggio 2005, alle ore 19.00, alla presenza del pubblico e delle autorità, si è svolto il "Concerto dei premiati" del 2° Concorso Pianistico Internazionale "Dianae Nemus". Il concorso, tenuto nell'ambito della manifestazione *neMinmuSica* presso la Sala della Minerva di Palazzo Ruspoli, è stato organizzato dalla Pro Loco Nemi con il contributo della Provincia di Roma e il Patrocinio morale del Comune di Nemi, della Regione Lazio, del Ministero per i Beni Culturali e dell'Anci Lazio.

L'obiettivo dell'iniziativa, ancora una volta, è stato di promuovere e incentivare i giovani musicisti aventi cittadinanza italiana o straniera, e quest'anno i pianisti sono giunti anche dai punti del globo da noi più distanti (Italia, Belgio, Giappone, Ungheria, U.S.A.). Alla serata finale del concerto dei vincitori sono giunti 13 giovani pianisti, vincitori delle diverse sezioni nelle quali era suddiviso il concorso. La selezione e la scelta dei vincitori è stata fatta da una Giuria Tecnica di docenti di pianoforte e concertisti composta da Sasha Bajcic (Serbia Montenegro), Drahomira Biligova (Repubblica Slovacca), Roberto Cavalli (Italia), Miriam Gentile (Italia) ed Emilia Pinto (Serbia Montenegro). La buona riuscita della manifestazione è certamente da attribuire al Comitato Promotore e Organizzativo composto da Bruno Corrias e da Augusta Middei, rispettivamente Presidente e Vice Presidente della Pro loco Nemi, ma un plauso particolare va rivolto ai giovani ed effervescenti direttori artistici M° Massimiliano Chiappinelli e M° Miriam Gentile la quale, in aggiunta, ha coadiuvato Giancarlo Tammaro nella presentazione della serata. Augusta Middei era presente al Concerto dei Vincitori insieme alle altre personalità del Comitato d'Onore e del Comitato Organizzativo quali Alessandro Biaggi, Sindaco del Comune di Nemi, Enzo Ercolani, Consigliere alla Provincia di Roma, Cinzia Cocchi, Assessore alla Cultura del Comune di Nemi Alba Conti, Presidente del Comitato di Gemellaggio Nemi (Italia)-Ceyrat (Francia), Armando Guidoni, Direttore di redazione del Periodico Controluce.

La "gara" che aveva visto i concertisti contendersi il primo posto per ogni categoria, ha visto nella serata finale un'ulteriore fase poiché una giuria aggiuntiva, composta da giornalisti, ha assegnato il "Premio Speciale della Critica Controluce" offerto con una targa dal nostro periodico. Questa giuria era composta da Raffaele Caldana (Noi di...), Giuliana Gentili (Controluce), Luigi Jovino (Il Messaggero), Donatella Moraggi (Noi di...), Giancarlo Tammaro (Dir. Art. Assunzione Musica - Roma). Una bellissima serata, con il pubblico attento ed immerso nella magia della musica che colmava ed impreziosiva, insieme alle emozioni dei presenti, l'antico e austero luogo. La sala, inoltre, era illuminata da una serie di "bacheche" contenenti i gioielli esposti dalla ditta Rocchi-Belsiana, la stessa ditta che ha donato le targhe e le medaglie ai vincitori di categoria. Non rimane che elencare i nomi ed i premi ed augurarci di essere presenti all'edizione del prossimo anno.

## Premi di Categoria

Cat. A - Sara Molinari 1° Premio 97/100

Cat. B - Axel Trolese 1° Premio 95/100, Ludovica Borghesi 1° Premio 96/100, Teresa Pernice 1° Premio 96/100, Marco Onesti 1° Premio 97/100, Lucrezia Leone 1° Premio 97/100

Cat. C - Flavio Del Grosso 1° Premio 95/100, Giulia Mangone 1° Premio 99/100

Cat. D - Enrico Zanisi 1° Premio 95/100 (assente al concerto dei vincitori), Giulio D'Acunto 1° Premio 97/100

Cat. E - Matteo Biscetti 70/100 (miglior piazzamento nella sua categoria)

Cat. G - Sayaka Kubota 2° Premio 90/100 (1° Premio non assegnato)

Cat. L (Pianoforte a 4 mani) - Stephanie Alexandra Baleanu, Sofia Minio Paluello 1° Premio 98/100

## Premi Speciali

Premio Speciale della Critica "Controluce" a Flavio Del Grosso cat. C per la brillante esecuzione del 3° Movimento della Sonatina di Aram Kachaturian

Premio Speciale offerto dalla Provincia di Roma al vincitore che tra tutte le categorie ha ottenuto il punteggio più alto a Giulia Mangone cat. C (1° Premio 99/100)

Premio Speciale Anci Lazio al più piccolo partecipante al Concorso a Sara Molinari (Cat. A)

Premio Speciale offerto dalla Provincia di Roma a Giancarlo Tammaro per la preziosa collaborazione alla manifestazione *neMinmuSica*.

## LAGHETTO DI MONTE COMPATRI

## Centro Culturale Laghetto

(Nr) - Nel duplice segno di continuità e novità le nuove cariche espresse dal Consiglio d'Amministrazione del Centro Culturale Laghetto nella riunione di venerdì 27 maggio. Confermato Presidente Luigi Castagnani, che ricopre la carica dall'ormai lontano 1985, premiato ancora una volta per l'abnegazione e il forte sentimento che nutre per l'associazione. Affidati invece ai giovani gli altri incarichi. Per la prima volta sono stati nominati Vice presidente la diciannovenne Elena Piangerelli, segretario generale Alfonso Schiavi e Tesoriere Lidia Monacelli.

## ROCCA PRIORA

## Acque sorgive e acque depurate

(Alberto Gini) - Dodici anni di studi e discussioni, una montagna di incartamenti, cinque milioni di euro (dieci miliardi delle vecchie lire) e la speranza di vedere finalmente salvaguardate le Sorgenti della Doganella - che danno da bere a 10 comuni dei Castelli Romani - rischiano di venire definitivamente affossati in una "rada boschiva posta a cavallo dei comuni di Palestrina e Rocca Priora" se non interverrà un accordo della ventiquattresima ora fra le due città.

A forte rischio è la costruzione di un impianto che sarebbe in grado di trattare le acque reflue dell'intera Rocca Priora (ancora oggi quasi del tutto priva di depuratori, come diversi altri comuni dei Castelli) e di una parte dei comuni di Palestrina (Carchitti, edificazione legge 167) e Rocca di Papa (zona Pratoni del Vivaro), ai quali il Comune di Rocca Priora ha dato la propria disponibilità all'allacciamento.

Questa realizzazione ridurrebbe di molto i rischi di inquinamento delle risorse idriche della Doganella, risorse già ad alto rischio a causa della riduzione delle precipitazioni pluviose nell'ultimo decennio e, soprattutto, del degrado e del sovrasfruttamento, riconducibile alla forte antropizzazione del territorio Castellano. Problema questo ampiamente dibattuto anche in occasione della 3a Conferenza Territoriale dei Castelli Romani organizzata dal C.I.As.Co. (Coordinamento Intercomunale delle Associazioni e dei Comitati dei Castelli Romani) il 12 marzo scorso e durante la quale lo stesso Coordinamento ha promosso un tavolo tecnico-politico per la soluzione del problema. Tavolo condiviso dal rappresentante di Palestrina e dal Vice Sindaco di Rocca Priora Franco Spoto, presenti alla conferenza, ma in pratica non ancora attivato. Di traverso al progetto si è messo, con una decisione a sorpresa, il Consiglio comunale di Palestrina che il 25 febbraio ha deliberato con la maggioranza di 16 dei 21 consiglieri, di "non adottare la variante puntuale al PRG per la porzione dell'area impianto depurazione Fossa della Mola ricadente in questo comune". Forti della sovranità sui 4.400 metri quadrati di terra, meno di mezzo ettaro di "rada boschiva", richiesti al loro Comune per la costruzione di un impianto al quale la Regione ha destinato 5 milioni di Euro, il Sindaco Rodolfo Lena e la sua maggioranza hanno sbarrato la strada alla realizzazione del progetto portato in dirittura d'arrivo dal sindaco di Rocca Priora Adriano Coletta e la sua giunta. Una beffa per i roccaprioresi, che da lustri inseguono il sogno del depuratore la cui costruzione era stata prospettata fin dal lontano 1993 con una legge regionale intesa al "Risanamento sorgenti della Doganella" e il cui progetto generale era stato finalmente approvato dalla stessa Regione nel 1999.

Urge, sostiene il C.I.As.Co., ripensare il ripensamento e portare a termine il lungo percorso di un'intesa fra Rocca Priora e Palestrina che, con la benedizione e i fondi (già stanziati) della Regione, varrebbe a rafforzare l'esile rete dei depuratori nel territorio dei Castelli, dove solo il 20% delle acque reflue vengono trattate prima di essere reimmesse in circolo, contro il 67% della media nazionale.

## MONTE PORZIO CATONE

## Hanna Arendt, una filosofia a difesa della libertà

(Elisabetta Robinson) - Il Convegno dal titolo "Hannah Arendt (1975-2005). Percorsi di ricerca tra passato e futuro", svoltosi a Monteporzio Catone il 9 e il 10 maggio scorso, nella splendida sede di Villa Mondragone, ha raggiunto l'importante traguardo di ripercorrere e far conoscere al pubblico dei partecipanti la vita, le opere ed il pensiero di una figura centrale del dibattito politico-filosofico del Novecento.

Hanna Arendt (1906-1975), discepola di Martin Heidegger e Karl Jaspers, ha esercitato, ed esercita tuttora, una profonda influenza sulla cultura europea e su quella americana. Avversaria dei regimi totalitari e, allo stesso tempo, critica nei confronti delle carenze delle società democratiche, la Arendt propone una visione dell'uomo come spontanea sorgente di libera iniziativa. La definizione della condizione umana, per la Arendt, non si basa né sul primato della conoscenza scientifica né sul primato del pensiero filosofico, bensì sulla comprensione del significato autentico e originario dell'agire umano, legato alla dimensione sociale e alla capacità di rapportarsi agli altri: l'azione umana si caratterizza, pertanto, come attività politica per eccellenza.

I relatori presenti al Convegno, provenienti da alcune tra le maggiori università italiane, hanno più volte sottolineato, nei loro interventi, la straordinaria forza del pensiero arendtiano, la cui eredità è una componente ormai acquisita e consolidata nell'attuale panorama filosofico e culturale.

## CARCHITTI

## Una sagra sempre più dolce

(Luca Marcantonio) - Non finisce mai di stupire la Sagra delle Fragole, appuntamento della primavera carchittana col frutto forse più amato della nostra tradizione, e del quale lo scrivente non arrossisce punto nell'ammettere di divorarne oscure quantità. L'edizione di quest'anno, la ventottesima, si è svolta come di consueto su due fine settimana ricchi di appuntamenti. L'organizzazione è stata anche quest'anno curata dalla Pro Loco presieduta da Luigi Mochi, col patrocinio del Comune di Palestrina, della Provincia di Roma, Regione Lazio ed A.P.T. di Roma. Non sono poche le difficoltà che s'incontrano nell'allestire una sagra di un certo livello, ma da queste parti la voglia di lavorare e la passione per i propri prodotti hanno sempre caratterizzato l'opera degli organizzatori e di tutti coloro che si adoperano per garantire sempre un evento all'altezza della situazione. Quest'anno l'afflusso di gente è risultato come al solito notevolissimo, essendo state alcune migliaia le presenze che hanno voluto visitare gli stand e gustare le ottime fragole locali, vendute in quantità notevoli sia in cassette sia pronte da gustare in coppette, con o senza panna. Di grande livello come tradizione gli appuntamenti musicali, che hanno visto l'esibizione di Amedeo Minghi e dei Gazosa. Lo spettacolo pirotecnico all'altezza della situazione ha dato a tutti appuntamento all'edizione numero ventinove nel 2006.

## GENZANO

## Tramandare e far conoscere l'Infiolata

(Cinzia Severoni) - Chiacchierando con mio marito, un Maestro Infiatore, mi son



sentita dire: "Ricordo da bambino, che appena fuori del centro abitato scorrazzavo tra i prati e gli orti." Facendo un salto nel futuro, immagino che nostra figlia dirà ai suoi figli: "Ricordo da bambina... Il mio primo p.c., le ore in palestra, i documentari sugli animali, le chat con gli amici, gli sms..." ma cos'è, memoria storica, identità culturale o "globalizzazione" e "standardizzazione"? Tramandare allora nelle scuole di Genzano, con i maestri dell'Associazione "Accademia dei Maestri Infiatori", la nobile e stupenda tradizione dell'Infiolata, manifestazione religiosa in onore del Corpus Domini, con un percorso educativo-didattico mirato alla conoscenza del patrimonio storico-artistico-culturale di Genzano di Roma, mi è sembrata essere l'unica

via di uscita per non far perdere questa tradizione e salvaguardare la nostra identità culturale. Mi sono così resa conto, parlando con i ragazzi dai nove ai sedici anni delle scuole I.T.I.S. Pertini, G. Garibaldi, G. Pascoli e E. De Amicis, che non tutti sanno che a Genzano si esegue l'Infiolata dal 1778 e che a realizzarla, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale sono, oggi come ieri, i comuni cittadini amanti del bel disegno. Ho anche compreso che non tutti sono a conoscenza del fatto che l'Infiolata si è sempre distinta per la grandezza dei suoi tappeti floreali (lunghe 249 m., larghi 7 m., occupanti un'area di circa 2000 mq), ricchi di immagini religiose e/o di espressione sociale e che, nelle sue varie edizioni, è stata vista ed apprezzata, da illustri personaggi nazionali ed internazionali.

Altra cosa di cui sono fiera, sia io che i maestri infiatori che come me si sono dedicati alla divulgazione della storia dell'infiorata e delle sue tecniche realizzative, è quella che si è riusciti, o almeno credo, a far rendere conto i ragazzi della complessità esecutiva e progettuale di questa manifestazione, grazie anche alla possibilità concessa dall'ufficio Istituzione del Comune di Genzano, di "fare l'infiorata", dalla progettazione del bozzetto alla sua esecuzione, in due incontri distinti, il 5 giugno con un laboratorio specifico per le sole scuole e tradizionalmente per il Corpus Domini il 17, 18 e 19 giugno. Desidererei comunque comunicare a tutti che i diversi appuntamenti, visibili e resi noti anche sul Sito Ufficiale dei Maestri Infiatori di Genzano, [www.infiorata.it](http://www.infiorata.it) consistono in:

**Domenica mattina 5 giugno**, in contemporanea con il 2° raduno dei gruppi storici e folcloristici organizzato dall'Associazione culturale Folklandia e dall'ufficio Istituzione del Comune di Genzano, realizzazione di un piccolo laboratorio a cielo aperto, in collaborazione con l'Associazione dei Maestri Infiatori, attuato sulla via Sforza da parte degli alunni delle scuole genzanesi, in cui mettere in atto e sperimentare "dal vero", alcune delle tecniche di realizzazione dell'Infiolata apprese durante l'anno scolastico.

**Venerdì 17 giugno**, per il Corpus Domini invece, a partire dalla sera, inizio la tradizionale Infiolata sulla via Livia, con il disegno della strada.

**Sabato 18 sera e domenica 19 mattina** l'infioratura della via, e al tardo pomeriggio del 19 il passaggio della Processione Solenne.

**Lunedì 20 giugno pomeriggio** passaggio del corteo storico in costume a cura dell'Associazione "Folklandia" e "spallamento" dell'infiorata da parte dei bambini.

Considerando che quest'anno l'infiorata è dedicata al Papa scomparso e che ogni anno si differenzia per le immagini proposte nei quadri floreali, vi aspetto numerosi.

## ROCCA PRIORA

## Quinta "Corsa del narciso"

(Nicola Pacini) - Si è svolta domenica 1 maggio, organizzata dalla Atletica Tusculum, la 5a edizione della Corsa del Narciso. 432 i partecipanti che hanno preso il via da Largo Pallotti. Un caldo sole ha accompagnato l'intera gara, che ha percorso via della Pineta, via Arenatura, fino agli impianti sportivi di Monte Fiore. Qui la corsa è proseguita lungo i prati in fiore. Dal Buero si percorre via della Molaria, via Sohland, via dei Castelli Romani, con arrivo presso la piazza Caduti di Nassirja, dove si sono svolte le premiazioni. Polizia Municipale, con il comandante Mastrofrancesco in testa, e volontari della protezione civile hanno vigilato lungo il percorso. Sponsor della manifestazione podistica la XI Comunità Montana, il Comune di Rocca Priora, la Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo e la New Balance. 19 km del percorso hanno provato la maggior parte degli atleti, che sono giunti stremati al traguardo. La classifica generale ha visto premiati con coppe e confezioni di vino i seguenti atleti: per le donne; Eva Vojisiekz; Simona Vittori e Antonia Gomes Brito. Per gli uomini; Fabrizio Adamo; della Atletica Colferro; Marco Romano, ancora atletica Colferro; Marco Carbonetti, dello S.M. Esercito, premiati dal presidente della XI Comunità De Righi, dall'assessore allo sport di Rocca Priora Damiano Pucci, dal presidente della Atletica Tusculum Croce e dal dirigente della società Gelsino Martini. Tutti soddisfatti i partecipanti per il bel percorso e per la precisa organizzazione. La speciale classifica delle Società ha visto il primo posto assegnato al Gruppo Bancari Romani, primi anche nella recente maratona di Frascati. Al secondo posto la Amatori Velletri, al terzo posto l'Atletica Lita, quarto posto alla Podistica Solidarietà, quinta la Atletica Villa Guglielmi del Tiburtino. Il presidente Croce ha dato appuntamento agli atleti per il 24 settembre prossimo a Colonna per il Trofeo Vini Pallavicini.

## MONTE COMPATRI

## IV Centenario del Convento Carmelitano a San Silvestro

## Programma dei mesi Giugno - Luglio

**11 giugno (sabato)**

17.30 Conferenza - "Il Carmelo di Monte Compatri: Mons. Antonio Augusto Intreccialagli" - S. Ecc.za Mons. Luca Brandolini

19.00 Concerto - "Cappella Musicale Enrico Stuart" di Frascati

**12 giugno (domenica)**

16.30 Concerto - *Coro di Voci Bianche* della Scuola Primaria I.C. Monte Compatri

19.00 Concerto - Associazione Musicale dei Castelli Romani: *Coro "Diapason"*

**18 giugno (sabato)**

17.30 Conferenza - "Il Carmelo di Montecompatri: Mons. Alessandro Zanecchia-Ginetti, P. Luca Ranise" - P. Romano Zaffina - P. Onorio Di Ruzza

19.00 Concerto - *Associazione Schola Cantorum "A. Belli"* di Genazzano

**19 giugno (domenica)**

19.00 Concerto - *Ensemble Collegium Artis* di Frascati

**25 giugno (sabato)**

17.30 Conferenza - "Interrelazione tra il Convento di S. Silvestro e Monte Compatri" Luigi Devoti - Franco Monti

19.00 Concerto dell'Associazione Musicale Castelli Romani: *Coro "Ottava Nota"*

**26 giugno (domenica)**

17.00 Proiezione di diapositive d'epoca su S. Silvestro a cura dell'Associazione culturale *Photo Club Controluce*

19.00 Concerto - *Associazione Corale Tuscolana* di Frascati

**2 luglio (sabato)**

17.30 "Presentazione delle pubblicazioni" - P. Basilio Visca - Gianfranco Isotton - Laura Isotton - Dario Dell'Uomo

19.00 Concerto - *Jazz Ensemble Saxofonia* di Montecompatri

**3 luglio (domenica)**

19.00 Concerto - *Coro Polifonico "Gallus Canit"* di Galliciano nel Lazio

**9 luglio (sabato)**

17.30 Conferenza dell'*XI Comunità Montana dei Castelli Romani*

19.00 Concerto - *Associazione Corale Polifonica* di Grottaferrata

**10 luglio (domenica)**

19.00 Concerto - *Coro Gospel "Sing out"* di Frascati

**16 luglio (sabato)**

- Mostra delle Icone

- Mostra fotografica a cura dell'Associazione culturale *Photo Club Controluce*

- Mostra di pittura

- Stand gastronomico all'esterno

**17 luglio (domenica) Madonna del Carmine**

18.00 Solenne *Celebrazione Eucaristica* presieduta dal Vescovo diocesano Sua Ecc.za Mons. *Giuseppe Matarrese*

- Processione con la partecipazione del *Corpo Folcloristico Musicale "Compatrum"*

21.00 Concerto di *Roberto Bignoli*

- Mostra delle icone

- Mostra fotografica a cura dell'Associazione Culturale *Photo Club Controluce*

- Stand gastronomico all'esterno

## NEMI

## 2ª Marguttiana Nemese

(Benito Berrettoni) - La Feder Italia vuol cercare di far crescere nella cittadinanza una



più forte coscienza sociale, attraverso la cultura artistica, cultura che è ed è sempre stata la forza trainante dei valori sociali. Le attività che la Feder Italia si propone di realizzare sono rivolte a tutti i cittadini ed in modo particolare agli anziani ed ai giovani, due fasce d'età che l'attuale struttura sociale non riesce a coinvolgere nelle attività produttive.

La Feder Italia ha predisposto, con il patrocinio del Comune di Nemi e della Regione Lazio, questa manifestazione

pittorica, con Arte e musica, che si svolgerà a Palazzo Ruspoli.

**Programma**

Venerdì 24 Giugno alle ore 17,30, inaugurazione della Mostra;

alle ore 21,00 Canzoni Romane, a ricordo di Alvaro Amici, presso la Sala del Pattinaggio.

Sabato 25 Giugno alle ore 21,00 Silvio Spaccesi, con la collaborazione di Rosaura Marchi, ci allieteranno con il loro repertorio presso la Sala del Pattinaggio.

Domenica 26 Giugno alle ore 21,00, a chiusura della Mostra, Canzoni Romane, alla presenza dei figli di Alvaro Amici, presso la Sala del Pattinaggio.

## CASTEL SAN PIETRO ROMANO

## San Clemente Martire

(Tania Simonetti) - Festeggiamenti in onore di San Clemente Martire, nei primi giorni di maggio, a Castel San Pietro Romano. Stand dei prodotti equo solidali, organizzato dall'Azione Cattolica. Mercatino dei fiori, giochi popolari, musica in piazza e degustazione del Cedro di San Clemente.

**FRASCATI****Incontro poetico con Thomas Stern Eliot**

(*Eliana Rossi*) - Si è aperta con la lettura dei *Quattro Quartetti* di Thomas Stern Eliot (1888-1965) il secondo incontro della rassegna letteraria *Versi in una stanza*, tenutasi il 19 maggio, presso l'Aula Consiliare di Palazzo Marconi. Curata dallo scrittore Riccardo Agrusti, coadiuvato dalla recitazione dell'attrice Maria Luce Bianchi, il ciclo di incontri poetici si è potuto realizzare grazie alla volontà del Sindaco Francesco Paolo Posa e dell'Assessore alla Cultura Stefano Di Tommaso e con la collaborazione della Biblioteca comunale. Eliot, premio Nobel per la letteratura 1948, è uno dei poeti che hanno interpretato il nostro tempo, quello che ha dato espressione al "consapevole disorientamento di un'epoca". Agrusti, nella sua presentazione, ha evidenziato le caratteristiche e il pregio della poetica dell'Autore anglosassone, esponendone il *frammentarismo* (il famoso stile a mosaico eliottiano); il metodo e la funzione poetica del *correlativo oggettivo*, secondo cui le emozioni individuali del poeta debbono oggettivarsi in immagini concrete universalmente partecipabili. Eliot propugna una poesia in cui interpreta i valori di *Tempo* e di *Verità*, secondo un influsso bergsonianesimo (il tempo come *durata interiore*) e, sulla base di un'impostazione cristiana di cammino dell'uomo verso la salvezza e la redenzione, risale alla lezione dei poeti metafisici che, come egli stesso scrive, "sentivano il loro pensiero immediatamente come il profumo di una rosa" e al simbolismo universale di Dante, il poeta che secondo il Nostro esprime "la più grande intensità emotiva del tempo suo, basata su quello che costituisce il pensiero del suo tempo". Tra le opere più conosciute di Eliot, vanno menzionate, *La Terra desolata* e il capolavoro teatrale *Assassino nella cattedrale*. I "controcanti" inframmezzati da Agrusti alla recitazione dei singoli tempi di ogni quartetto hanno riguardato gli avvenimenti più rilevanti della vita di Eliot, fornendo al pubblico angolazioni e spunti dialettici. Un plauso merita la valente attrice Maria Luce Bianchi, la cui musicale, vibrante e non facile recitazione è stata spesso interrotta dal caloroso applauso del pubblico. Il ciclo di incontri *Versi in una stanza* riprenderà il 16 giugno, alle ore 18, sempre nell'Aula Consiliare di Palazzo Marconi, l'appuntamento è con le poesie d'amore del grande poeta francese Jacques Prévert.

**ROCCA DI PAPA****1ª Maratona Equestre... Naturalmente cavalcando**

(*Serena Grizi*) - Una occasione ghiotta per cavalli e cavalieri e nuova di zecca, è alla sua prima edizione, la "Maratona Equestre Provincia di Roma - Naturalmente cavalcando" che si svolgerà dal 17 al 19 giugno al centro equestre F.I.S.E. dei Pratoneri del Vivaro. Il connubio tra natura e cavallo, animale simbolo da sempre di bellezza, forza, coraggio e intelligenza sarà la cornice nella quale tutti i cavalieri potranno partecipare ad una *gara di regolarità*. La novità è che stavolta potranno cimentarsi in attività equestri anche tutti coloro che, seppure affascinati dai cavalli, spesso restano ad ammirarli da lontano per mancanza di occasioni o altro. Nell'ambito della manifestazione, infatti, sono previsti il "Battesimo del Pony", grazie al quale tutti i ragazzi minorenni autorizzati dai genitori potranno montare gratuitamente un cavallo sotto la guida esperta di Istruttori FISE ed il "Battesimo della sella" che permetterà ai neofiti maggiorenni di provare l'emozione di cavalcare. Ampio spazio sarà dato ai ragazzi diversamente abili che in compagnia dei loro coetanei potranno godere di queste giornate di sport all'aria aperta: è noto a molti che il cavallo grazie alle sue qualità trova già da alcuni anni impiego nella applicazione terapeutica volta allo sviluppo del senso di responsabilità ed alla riabilitazione di ragazzi con handicap psichici o motori. La maratona equestre si svolgerà nel "Villaggio Naturalmente Cavalcando" che ospiterà al suo interno molti altri villaggi fra cui il Villaggio indiano, western, il Villaggio *pet therapy* e ippoterapia, il Villaggio dei Butteri ed altri ancora, con spazi dedicati all'area istituzionale che ospiterà rappresentanze dei Comuni dei Castelli Romani ed associazioni di volontariato. Non mancheranno gli stand di servizi e quelli dedicati alla ristorazione e all'esposizione di artigianato e prodotti tipici. L'ingresso al Villaggio e agli spettacoli che qui si terranno (concerti bandistici, esibizioni e giostre) come la partecipazione *al battesimo del Pony e della Sella* saranno gratuiti. La manifestazione è organizzata in collaborazione con la F.I.S.E. (Federazione Italiana Sport Equestri) e con l'Assessorato allo Sport della Provincia di Roma. Per maggiori info sul programma consultare il sito [www.italiasporteventi.it](http://www.italiasporteventi.it)

**GENAZZANO****Padre Lorenzo Petruccini**

(*Tania Simonetti*) - Martedì 17 maggio alle ore 16:30 sono state celebrate le esequie funebri di Padre Lorenzo Petruccini dell'Ordine degli Agostiniani, che dopo aver trascorso qualche anno in una clinica ospedaliera di Poli, si è spento nell'ospedale di Tivoli. Padre Lorenzo Petruccini si è spento munito dei conforti dei familiari, il fratello Agapito e la sorella Battistina, e dei conforti di tutti i religiosi della Basilica della *Madonna del Buon Consiglio di Genazzano*. Il nuovo Vescovo della Diocesi di Palestrina, Monsignor Domenico Sigalini, nella sua prima uscita ha celebrato le esequie funebri di Padre Lorenzo Petruccini, ricordando il suo elevato impegno nella comunità e l'alto valore che ha saputo trasmettere a tutti coloro che lo hanno conosciuto. Nella sua lunga professione di sacerdote, infatti, aveva festeggiato nel 2004 i sessant'anni di sacerdozio. Padre Lorenzo Petruccini era del 1920, nato a Palestrina, entrò nell'Ordine Agostiniano ed era stato ordinato sacerdote nel 1944. Grande studioso della lingua Latina e stimato studioso di testi letterari e Latini, sempre circondato dall'affetto dei moltissimi fedeli, provenienti dai luoghi dove aveva trascorso anni di sacerdozio, della parrocchia di Maenza, di Ostia Antica Basilica di Sant'Aurea, Padri Agostiniani di Carpineto, Palestrina, Cave, Labico, ed infine tutti i religiosi e fedeli (Pietro, Vinicio..) della Basilica della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano.

**CASTELLI ROMANI E PRENESTINI****Il sito del mese: Sistema Museale Territoriale**

(*Roberto Esposti - laleggedimclurg@yahoo.it*) - Il sito che esploriamo questo



mese è quello del Sistema Museale Territoriale dei Castelli Romani e Prenestini, rintracciabile all'indirizzo [www.museumgrandtour.it](http://www.museumgrandtour.it).

Nato come progetto dell'XI Comunità Montana (quella dei Castelli Romani e Prenestini) si affianca ad altri programmi di sviluppo del territorio, come il Sistema Turistico Locale e il Sistema Bibliotecario, andando a completarli. Il Sistema in particolare cerca di valo-

rizzare il patrimonio archeologico, artistico e folkloristico presente nell'area, articolando le realtà espositive esistenti o in fase di creazione in: Musei Demoantropologici (es. Museo diffuso del Vino, Casa natale di Pierluigi da Palestrina); Musei Archeologici (es. Tuscolo); Musei Storico-Artistici (es. Ville Tuscolane, Centro Internazionale per l'Arte Contemporanea); Musei Scientifici e Naturalistici (es. Museo Storico di Geofisica, Museo Astrolab).

Uno degli strumenti preposti alla fruizione del Sistema è il sito internet: costruito con flash, presenta una grafica chiara e gradevole. Al caricamento ci accoglie un'animazione che introduce all'home page, dominata al centro da una cartina con evidenziati i comuni che ospitano i Musei del Sistema, inspiegabilmente non cliccabili... In alto scorre una barra composta dalle foto delle stesse città che, se cliccate, danno accesso ad una breve presentazione del complesso espositivo.

Agendo invece sulla scritta che sovrasta il logo del Sistema si ha la possibilità di leggere i documenti che definiscono il progetto: essi sono in formato .doc (MS Word) e si aprono in una pagina esterna, senza che di questo si venga avvertiti...

Stesso discorso se si clicca sul pulsante che tratta le news: si apre un documento in .pdf (Adobe Acrobat) in una sessione esterna. Avremmo gradito che il visitatore fosse avvisato della necessità di avere queste tecnologie (seppur diffuse) installate sul proprio computer. In ogni caso si prosegue con la Photo Gallery che ospita una collezione di foto divise per città: nonostante siano belle e corredate da una piccola didascalia ne avremmo volute un po' di più. Il sito finisce qui dato che poi riporta solo un indirizzo di email e dei numeri di telefono e di fax.

In conclusione un sito che a fronte di un impianto tecnologico moderno pecca nei contenuti e nella loro organizzazione: le informazioni sui musei dovrebbero essere ben maggiori, in più lingue e corredate da un maggior numero di fotografie. Auspichiamo che vengano fatte migliorie al sito in queste direzioni: fondamentale per un portale turistico-culturale.

**ARICCIA****Storia e tecnica della fotografia**

(*Roberto Esposti - laleggedimclurg@yahoo.it*) - A coronamento del corso intitolato



Storia e tecnica della Fotografia, tenutosi presso l'Università Popolare dei Castelli Romani si è svolta ad Ariccia l'omonima mostra delle opere degli studenti. Allestita presso la splendida Locanda Martorelli dal 16 al 30 aprile e con il patrocinio del Comune di Ariccia, l'esposizione curata dal fotografo e docente Pio Ciuffarella ha presentato le opere di Damiano Bassani, Laura Bernaschi, Riccardo Bernaschi, Silvia Ghirotti e Beatrice Penna. Le fotografie esposte ci hanno molto colpito per varietà dei soggetti e delle tecniche, oltre che per la bellezza: si è andati dai colori surreali delle gocce di Riccardo Bernaschi, al romantico e selvaggio Venezuela di Laura Bernaschi; si è proseguito con i ritratti ed il bianco e nero della Barcellona di Silvia Ghirotti e l'acqua in ogni suo stato di Damiano Bassani. Infine ha chiuso Beatrice Penna con dei romantici paesaggi montani e marini. (*Foto di Beatrice Penna*).

**LABICO****Festa dei Bambini**

(*Marco Cacciotti*) - L'Associazione Bambini Senza Frontiere ha organizzato una *Giornata di Festa dei Bambini*. Domenica 8 maggio in via Matteotti, la strada principale di Labico, davanti alla piazza del Comune che era piena di stand e moltissimi palloncini colorati, in un clima di allegria, tutto il giorno grandi festeggiamenti con molte opportunità di divertimento, per tutti i bambini che hanno partecipato. Numerosi giochi e divertimenti per piccoli e grandi.

## MARINO

## Marino Giovani 2005

(Nr) - Anche quest'anno Marino Giovani si riavvia. Il calendario di tutte le iniziative delle scuole e delle principali associazioni che cooperano con scuole stesse nel territorio di Marino è stato presentato e distribuito a tutti gli studenti. Oltre 5000 volantini per oltre 60 manifestazioni su tutto il territorio di Marino nei mesi di maggio e giugno. Quest'anno la raccolta dei dati è stata curata da MARINO APERTA Onlus (www.marinoaperta.it) in cooperazione con il periodico Sestante.

Hanno fornito i programmi artistici finali gli istituti: IC Levi, IC Vivaldi, IC Carissimi, IC Colonna, DD Spigarelli e l'Istituto d'arte P. Mercuri.

Le associazioni che hanno presentato le loro attività di fine primavera presenti nel calendario sono la Marino Pallavolo, la Pallacanestro Marino, L'ARIEF, L'un x l'altro e il comitato di Quartiere Borgo Garibaldi che hanno cooperato per la raccolta dei dati. Inoltre sono previste nel calendario anche le manifestazioni del progetto "A21 Ragazzi Marino" coordinato dalla prof.ssa Aurea Nicosia per l'associazione Digitalia.net. "Siamo orgogliosi" dichiara Adolfo Tammaro presidente di Marino Aperta "di essere riusciti a fornire questo calendario ricco di eventi musicali, teatrali sportivi e culturali delle scuole. Un grazie veramente sentito a tutti i docenti e alle attivissime associazioni del nostro territorio che hanno cooperato con noi ed al giornale locale Sestante che ha curato a proprie spese la stampa tipografica del Calendario. Non resta che augurare a tutti 'buon spettacolo' con i nostri figli in prima fila."

## Calendario delle manifestazioni dall'8 giugno per i ragazzi di Marino

**8-9-10 giugno 2005, Spettacolo per i genitori**, Scuola Elem. A. Frank Frattocchie, Teatro San Giuseppe ore 9,30. Organizza: IC Levi

**8 giugno 2005, Festa genitori infanzia**, Scuola Amendola Frattocchie, ore 9,00. Organizza: IC Levi

**8 giugno 2005, Miniolimpiadi I-II elem.**, ore 9,00, Parco Cava dei Selci Organizza: DD E. Morante

**8 giugno 2005, Saggio Musicale Scuola Media - Indirizzo Musicale**, ore 15.30 -18.00, IST. Comprensivo Carissimi plesso elemen., Via D'Azeglio Organizza: IC Carissimi

**8 giugno 2005, Lazio Latino chiama Africa**, mostre e canti, ore 16,45, Scuola Elem. G. Verdi, S. Maria delle Mole. Organizza: DD E. Morante

**9 giugno 2005, Miniolimpiadi III-IV-V elem.**, ore 9,00, Parco Falcone. Organizza: DD E. Morante

**9 giugno 2005, Presentazione CD Multimediale**, ore 10.30, IST. Comprensivo Carissimi plesso elemen., Via D'Azeglio. Organizza: IC Carissimi

**9 giugno 2005, Spettacolo a Castelluccia**, Scuola Elem Castelluccia, ore 10,00. Organizza: IC Levi

**11 giugno 2005, Festa d'Estate**, Scuola dell'infanzia al Parco Falcone, S. Maria delle Mole. Organizza: DD E. Morante

**12 giugno 2005, Che musica ragazzi**, saggio di musica e non solo, dalle ore 16, Teatro S. Giuseppe di Frattocchie. Organizza: Oratorio Frattocchie, Marino Aperta

**18 giugno 2005, Maratonina di Solidarietà a Marino**, bambini dai 10 ai 12 anni, Corso Trieste - Piazza San Barnaba, dalle ore 11.00 Marino Organizza: L'unx l'altro

**18 giugno 2005, Pallacanestro e Pallavolo in piazza San Barnaba**, Piazza San Barnaba, dalle ore 10.00 Marino Organizza: L'unx l'altro, Pallacanestro Marino, Marino Pallavolo

**18 giugno 2005, Marino Young Music Festival**, rassegna della musica giovane, Piazza San Barnaba, Marino dalle ore 17 alle 20,30 Organizza: L'unx l'altro e Marino Aperta Onlus

**25 giugno 2005, Maratonina di Solidarietà a Boville**, bambini dai 10 ai 12 anni, Via Appia Vecchia Sede, dalle ore 17.30, Frattocchie. Organizza: L'unx l'altro

**25 giugno 2005, Pallavolo e Pallacanestro al parco di Cava dei Selci**, dalle ore 17, Cava dei Selci. Organizza: L'unx l'altro, Marino Pallavolo e Pallacanestro Marino

## XI COMUNITA MONTANA

## Nuovo vice-presidente e ass.re alla Cultura e Turismo

(Laura Frangini) - Paolo Gentili, dei Ds, è il nuovo vice presidente e assessore alla



Cultura e Turismo della Comunità Montana dei Castelli. L'ex sindaco di Monte Compatri - con decreto del 31 maggio 2005 - subentra al collega Sandro Vallerotonda, a seguito delle ultime amministrative di aprile scorso, che hanno ridisegnato alcuni consigli comunali e quindi le nomine presso l'ente montano. "Assumo questo incarico facendo mio l'impegno di proseguire l'ottimo lavoro svolto dal mio predecessore - afferma Gentili -

riguardo la gestione associata turistica e culturale, che è il collante della nostra identità territoriale". L'assessore uscente, infatti, lascia in eredità due realtà importanti realizzate in questi tre anni di mandato: il Sistema Bibliotecario Prenestino e il Sistema Territoriale Museale Grand Tour. "Due gioielli di cui andiamo fieri - commenta il Presidente Giuseppe De Righi - e che vanno ancora accompagnati per qualche tempo, specie il Grand Tour, con iniziative di rafforzamento e promozione". A Sandro Vallerotonda, il ringraziamento e il saluto di tutta la Comunità Montana e un caldo benvenuto al nuovo assessore Paolo Gentili.

## ARTENA

## Il monumento a "io mulo" divide i cittadini

(Nicola Pacini) - Abbiamo avuto un cordiale incontro con Ezio Bruni, poeta a braccio e fondatore dell'Accademia della poesia a braccio, nella veste di esponente del Comitato promotore per il monumento al mulo, "io mulo" come dicono a Artena. In questa veste Ezio ha partecipato martedì 3 maggio alla popolare trasmissione di RAI 2, Piazza Grande di Magalli. Alla trasmissione hanno preso parte 2 esponenti dei comitati contrapposti, Ezio Bruni e Alberto Palone per il sì, Vittorio Aimati ed il vice sindaco di Artena Alberto Riccitelli per il no. Magalli nella trasmissione ha sottolineato il carattere scherzoso della lotta, paragonando questa vicenda a quella storica di Berlino, dal muro di Berlino al mulo di Artena, auspicando che si trovi un accordo e venga realizzato questo monumento, magari in forma ridotta.

Chiediamo a Bruni di raccontarci tutti i dettagli di questa bella storia.

Bruni: *il mulo storicamente è stato uno dei principali artefici del nostro paese, nelle stradine di Artena ancora oggi si può circolare a piedi o con il mulo. Ancora adesso i commercianti del centro sono costretti a scaricare le merci all'ingresso del paese, e poi con il mulo trasportarlo al proprio negozio. Non solo, oggi esiste un regolare servizio di trasporto persone al centro con il mulo, ed è diventata una grande attrazione del paese, quindi il mulo continua a trainare lo sviluppo di Artena, ecco i motivi per fare questo monumento.*

Invece i motivi dei vostri avversari quali sono?

Bruni: *essi dicono che tra tanti personalità illustri, proprio al mulo bisogna fare il monumento. È vero che è un animale molto utile, ma la ricostruzione e lo sviluppo del paese è stato operato dai cittadini, con l'aiuto del mulo, spendere tanti soldi per questo monumento non ci pare davvero il caso. Quanto potrebbe costare questo monumento e dove dovrebbe essere posto?*

Bruni: *bisogna sottolineare che la precedente amministrazione, presieduta dal sindaco Emilio Latini, aveva deliberato la costruzione del monumento e stanziato la somma di 100 milioni di lire. Poi cambiata l'amministrazione con l'attuale sindaco Maria Luisa Pecorari tutto è stato bloccato. I nostri avversari dicono di aver fatto un sondaggio tra i cittadini, tramite il giornale Il Cittadino, e che la maggioranza sono contrari. A me non risulta fatto alcun sondaggio, forse hanno sentito soltanto alcuni dei contrari. Il monumento dovrebbe essere collocato in una delle piazze del centro storico di Artena, piazza s. Stefano o piazza della Vittoria, ma qualunque posto può andare bene. Io vorrei ricordare che un monumento al mulo degli alpini è stato già realizzato, si trova a Roma, in piazza di Siena. Ho fatto anche una poesia al mulo, che ho letto nella trasmissione con Magalli, nella quale tra l'altro sottolineo che il mulo non entrò nell'arca di Noè, ma fu generato in seguito da una cavalla ed un asino. Mi auguro proprio che questo benedetto monumento venga realizzato, sarebbe anche un bel richiamo turistico.*

Da notare che alla trasmissione di Magalli ha partecipato anche Margherita, una bella mula con basto, intervistata da una delle presentatrici all'esterno di via Teulada, ma da par suo non è voluta entrare nello studio da Magalli.

## MONTE COMPATRI

## Festival "Sbandieratori e Musicisti"

(Ottavio Baldi) - Si è svolta il 24 /04 la seconda edizione del Festival, una manifestazione organizzata dall'associazione "Sbandieratori e Musicisti Alfieri di Montecompatri". Rispetto alla prima edizione quella di quest'anno è stata imposta in maniera diversa trasformandola in gara vera tra gruppi nazionali di sbandieratori e con una giuria F.I.Sb. (Federazione Italiana Sbandieratori).

I gruppi partecipanti, tutti di primissimo livello, si sono esibiti in gare di singolo al mattino e di coppia tradizionale nel pomeriggio. Il lotto dei partecipanti era formato da: Sbandieratori Cavensi (giunti al 5° posto ai campionati italiani di a1 del 2003), gli Sbandieratori sestiere di porta romana Ascoli Piceno (8° posto ai campionati italiani di a1), gli Sbandieratori del rione lama di Oria BR (campioni italiani categoria musicisti 2003), Sbandieratori città di Piansano VT (campioni italiani della L.I.S.2001/02/03), gli Sbandieratori torri Metelliane da Cava de' Tirreni SA e ovviamente gli Alfieri di Monte Compatri.

La gara è stata disturbata dal vento che ha spesso costretto la giuria ad interrompere le esibizioni degli atleti, ma non ha impedito al gruppo dei cavensi di portare a casa il trofeo intitolato a S. Lavagnini sia nel singolo che nella coppia con due esibizioni molto applaudite. Anche il gruppo che ospitava la manifestazione - al suo esordio in una gara nazionale è bene ricordarlo - ha saputo presentare esercizi con buoni contenuti tecnici e molto apprezzati dal pubblico e con i quali è riuscito a piazzarsi all'8° e 9° posto su un lotto di 12 partecipanti. Un discreto esordio quindi ma soprattutto una bella giornata per celebrare l'antica arte del giuoco della bandiera. A margine della gara sono stati premiati gli alunni che hanno partecipato al concorso scolastico che quest'anno era dedicato a due temi: "disegna la nostra bandiera noi la realizziamo" e "inventa le parole del nostro inno".

I premi sono stati vinti rispettivamente da Ortolani Valentina e da Cera Valerio. Gli Alfieri di Monte Compatri, soddisfatti per la bella prova e soprattutto per il successo della manifestazione, sono già al lavoro per la prossima edizione e soprattutto per ben figurare negli appuntamenti ai quali sono chiamati nei prossimi mesi in giro per i castelli e anche in Italia aspettando l'esordio più importante... quello ai campionati italiani.

Appuntamento quindi al prossimo anno, per tifare FORZAALFIERI.

**Hostaria Pizzeria DISCO VERDE**  
di NICOLA MONTELEONE

Vino locale e cucina come ce pare

Lunedì chiuso  
Tel. 06.948.5147 - 333.348.6831  
Monte Compatri - Via Leandro Ciuffa 45

**ROCCA PRIORA****Vivere Insieme, presente e futuro di una realtà sociale**

( *Davide Cera* ) - L'ottantesima edizione della fiera di San Giuseppe, patrono di Monte Compatri, è appena conclusa. Tra le novità di quest'anno uno stand riservato alla cooperativa sociale VIVEREINSIEME, che gestisce il centro diurno "Insieme Uguali" per ragazzi diversamente abili, nel comune di Rocca Priora. Gli operatori della struttura, che nell'occasione si sono trasformati in promotori, hanno avuto la possibilità di presentare al pubblico alcuni lavori realizzati con la collaborazione dei 14 ragazzi presenti nella struttura, che resta aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 8:30 alle 16:30.

Il centro diurno "Insieme uguali" di Via Olimpia n. 1 fa fronte alla richiesta di coinvolgere ragazzi diversamente abili che non hanno trovato inserimento lavorativo, proporre loro una vita più serena e sostenere le famiglie nell'affrontare i problemi della vita quotidiana. In Italia i portatori di handicap psico-fisico adulti hanno, quasi sempre, come alternativa alla famiglia, l'istituto specializzato. Nel caso specifico, l'iniziativa "insieme uguali" consente di migliorare la qualità della vita del ragazzo attraverso l'inserimento nel centro il cui personale opera innanzitutto per amare e per immedesimarsi nelle singole situazioni per rendere più sereno possibile il vivere quotidiano di ciascuno degli ospiti. La struttura che comprende 700 mq di centro diurno, 500 mq di casa famiglia e comunità alloggio immersi in un ettaro di terreno può soddisfare le esigenze di tutti i ragazzi portatori di handicap. In questo contesto si inserisce l'iniziativa "Festa dello Sport", giunta alla quinta edizione, che si terrà il 12 Giugno dalle ore 10:00 al tramonto (premiazioni e ringraziamenti ore 12:30). Tale festa è parte di un progetto finanziato dalla XI Comunità Montana e Cooperativa Vivere Insieme di integrazione dei minori disabili attraverso lo sport. In questo particolare momento di integrazione la struttura sarà lieta di ospitare per l'intera giornata tutti i lettori del presente articolo. Nella struttura saranno presenti lavori prodotti dai nostri ragazzi e si potranno degustare prodotti gastronomici.

Con il presente articolo ringraziamo di cuore il sindaco e la giunta di Monte Compatri che hanno dimostrato grande sensibilità verso il tema sociale; ringraziamo tutti coloro che attraverso l'acquisto o una contribuzione volontaria hanno dato la possibilità alla Cooperativa Sociale Vivere Insieme di raccogliere fondi a favore dei ragazzi diversamente abili presenti nella struttura.

Per maggiori informazioni potete chiamare il numero 06/94430028.

**CASTELLI ROMANI****Il Bed and Breakfast (B&B)**

( *Stefania Pistacchi* ) - Nasce B&B Castelli Romani ([www.bbcastellirromani.it](http://www.bbcastellirromani.it)), che cataloga, seleziona, e documenta i Bed and Breakfast presenti in questa affascinante area alle porte della capitale.

Viaggiare fermandosi nei B&B è un modo piacevole ed economico (si parte da 25 Eu al giorno) per godere dell'ospitalità familiare nel rispetto delle tradizioni locali, visitare questi borghi ricchi di interessanti siti turistico-culturali, apprezzare i prodotti eno-gastronomici e organizzare delle comode escursioni nella vicina Città Eterna. Si identifica sempre più il viaggiatore tipico da B&B, con colui che cerca nell'ospitalità il completamento dell'esperienza del viaggio stesso. Questo tipo di ospitalità offre, garantendo indipendenza e privacy, la possibilità di permearsi nella tradizione locale, cogliere quegli aspetti come l'arredamento, gli ambienti, gli usi, le luci e i profumi, che altre forme di ospitalità più classiche, spesso non consentono. Ai Castelli Romani tutto questo è ancora più vero, non è infrequente che tra ospiti ed ospitati nascano delle simpatiche amicizie conviviali, magari davanti ad un buon bicchiere di vino dei castelli. Il sito mostra le mappe, sia di massima, che di dettaglio per i collegamenti, la lista dei B&B presenti nel comune che quelli delle aree limitrofe, la scheda con le informazioni di dettaglio e una galleria fotografica che prevede fino a 10 immagini per struttura. La filosofia di B&B Castelli Romani è "nessuna sorpresa", nessuna informazione o immagine parziale o imprecisa. Il viaggiatore che intende prenotare un soggiorno in uno degli alloggi da noi selezionati, ha la certezza di trovare prezzi, caratteristiche, immagini, tutto ben documentato e dove questo non dovesse bastare, nessun problema, basta scrivere o telefonare!!!

**FRASCATI****Juventus-Frascati si è avverato un sogno**

( *Simone Proietti* ) - Finalmente per molti tifosi di calcio frascatani si è concretizzato quel sogno recondito di vedere la propria squadra affrontare in una partita ufficiale niente meno che la formazione più blasonata d'Italia, la Juventus. Il tutto è divenuto realtà per merito della formazione Berretti della Lupa Frascati. La squadra allenata da Mr. Scotini, bandiera del Frascati degli ultimi anni, è riuscita a cogliere il prestigioso risultato del passaggio alla fase nazionale del proprio campionato di categoria, finendo per incontrare le migliori formazioni d'Italia. Dopo la qualificazione rimediata nel piccolo girone tra cui era presente anche il Pescara, la compagine di Mr. Scotini si è ritrovata sul suo cammino la Vecchia Signora. E nella partita di andata, sabato 21, allo storico Comunale di Torino, è stato un grande Frascati: andata subito in svantaggio, la squadra ha fatto gruppo ed è riuscita a tener testa ad una delle formazioni più forti d'Italia. Il ritorno allo stadio VIII Settembre, mercoledì 25 maggio, seguito da un buon numero di spettatori sugli spalti, è stato un match molto combattuto ed in perfetto equilibrio almeno fino alla metà del secondo tempo. Poi sono arrivati i due colpi micidiali della Juve che hanno affossato definitivamente le speranze del Frascati. È finita 0-2 per la Juve, ma si tratta comunque di una grande impresa per la squadra frascatana, uscita dal campo a testa alta e meritevole di applausi per quanto riuscita a raggiungere quest'anno.

**CASTEL GANDOLFO****Falco pellegrino spiato sulle rive del lago**

( *Simone Proietti* ) - Si tratta di una gradita presenza, oltre che di un'importante occasione di ricerca, il nido di falco pellegrino rinvenuto nei pressi del Lago di Albano, non lontano dalla residenza papale di Castel Gandolfo di Papa Benedetto XVI. Il falco pellegrino, nome scientifico *Falco peregrinus*, è uno stupendo rapace di modeste dimensioni, diffuso nel nostro paese dalle Alpi alla Sicilia, spesso in prossimità di zone umide, e nidificante su pareti rocciose. Tradizionalmente utilizzato nella falconeria, viene ricordato per la sua caratteristica tecnica di caccia, che prevede, una volta avvistata la preda, repentine picchiate ad ali chiuse per centinaia di metri, con punte di velocità prossime ai 300 km/h. Si nutre principalmente di piccoli uccelli e, rivestendo un ruolo di vertice nella catena alimentare cade vittima spesso dei processi di accumulo di elevate quantità di veleni (ad es DDT) nei tessuti, derivate dalle prede di cui si ciba, fenomeno noto con il nome di *magnificazione biologica*. Ciò comporta in particolare ripercussioni sulla deposizione delle uova, incrementando la percentuale di uova sterili o alterate nella struttura, riducendo nel complesso le dimensioni delle popolazioni.



Nonostante sia una specie con un areale ad ampia diffusione europea, ha conosciuto quindi un forte declino a partire dagli anni '50, sia a causa dell'inquinamento che del bracconaggio.

Il nido ritrovato nel complesso lacustre di Albano è disposto su una rupe acclive, e viene costantemente osservato dal personale del Parco Regionale dei Castelli Romani, coordinato dal funzionario tecnico naturalista Daniele Badaloni. Un sofisticato dispositivo di telecamere webcam messe a disposizione dalla società Pandafilum, è stato allestito cercando di ridurre il più possibile qualsiasi disturbo invasivo. Il circuito chiuso seguirà l'intero periodo di svezzamento dei nidiacei, allo scopo di sventare qualsiasi tentativo di furto e di studiare da vicino l'etologia di questi splendidi uccelli. "Nido con vista" è il nome del progetto, un sistema di monitoraggio ampiamente messo in risalto anche dalle diverse edizioni di telegiornali Rai e Mediaset.

**GENAZZANO****Non un figlio del suo tempo!**

( *Vinicio Biscotti* ) - Un freddo comunicato ha attraversato il mondo per annunciare il passaggio "di vita in vita" del Pontefice. Domenica 3 aprile sorprendendo il mondo abbiamo avuto la gioia di sentire ancora una volta le sue parole in occasione della solennità della Divina Misericordia che si celebra, per sua volontà, la II Domenica di Pasqua. Parole di speranza, di fiducia rivolte ad una umanità spesso distratta che ha posto la Misericordia quale sinonimo di "elemosina", e per questo considerata qualcosa di poco importante. Nelle sue righe il Papa pone l'attenzione alla grandezza del dono che l'umanità ha ricevuto nel poter accogliere il Signore Gesù, che per amore si offre in dono al mondo. Quale cosa più grande di questa; il Signore, che con la sua morte e risurrezione rivela l'amore del Padre. Quale gesto più grande di donare se stessi per gli altri!! Nella stessa domenica nella quale ci parla dell'amore di Dio, lui stesso sperimenta la Misericordia e l'amore dell'Altissimo; viene da Lui chiamato per poter sedere tra le schiere degli angeli. La morte non deve diventare un momento di tristezza, ma di gioia perché l'umanità tutta vede e sperimenta la Misericordia di Dio, e il Papa in quello stesso giorno; "ha visto e toccato il Signore".

Voglio ringraziare Dio per aver donato alla Chiesa questo Pontefice che ha saputo annunciare al mondo la grandezza dell'eterno messaggio d'amore dato agli uomini da Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo. Ricordo ancora, con una emozione forte, la sua visita a Genazzano, il 22 aprile 1993, pellegrino anche lui in quello che da sempre è uno dei Santuari più importanti per la Chiesa Universale. In elicottero arrivò nel campo sportivo di Genazzano, poi in macchina fino quasi davanti la chiesa, ancora qualche metro a piedi ed eccolo apparire sul sagrato a benedire e salutare fedeli da ogni dove arrivati. La chiesa fin dal mattino piena di fedeli, tutti lì per recitare insieme al Papa il rosario dinanzi alla Madre del Buon Consiglio. Prima di andare via, a sorpresa decide di venire a salutare una ad una le persone che sono nel coro e a tutti porge uno sguardo, a tutti dice una parola. Saranno sempre nella mia mente quello sguardo e quella parola che mi disse.

Mi sono spesso domandato dove trovasse la forza che gli ha permesso di scrivere una delle più dense pagine della storia della chiesa.

Credo proprio nelle ultimissime parole che ci ha lasciato ci sia la risposta: *Maria*. Karol Wojtyla ha scelto di voler vivere la sua vita e il suo ministero pastorale sull'esempio di Maria: *Eccomi...* ha avuto il coraggio di fidarsi del Signore e di seguirlo. Signore tu sei la via, la verità e la vita.

**FRASCATI****VII Mostra nazionale bonsai & suiseki**

( *Nr* ) - Il Bonsai Club Castelli Romani ha organizzato la VII Mostra nazionale di bonsai e suiseki presso le Scuderie Aldobrandini nei giorni 10, 11 e 12 giugno.

Nei giorni della mostra saranno esposti allestimenti di bonsai realizzati dai diversi Club dell'associazione che parteciperanno ad un concorso e, nella giornata di domenica, saranno assegnati i premi per il miglior *tokonoma*.

Ingresso libero

## ROCCA DI PAPA

## Per i sindaci: polvere e altari

(Gianfranco Botti) - Qualcuno a Ugo Onorati l'aveva pronosticato all'indomani della elezione a sindaco di Marino: stanno facendo buon viso, ma non tarderanno a manovrare per scalzarti e riappropriarti di spazi che considerano loro per diritti acquisiti.

Per i politicanti di lungo corso era un corpo estraneo, Onorati, un intruso. Avevano dovuto subirlo. Chi l'aveva candidato aveva scelto con lungimiranza. Persona giusta, niente lati deboli. E il consenso era conseguito, ampio. A dimostrare che quando c'è qualità comprovata, la gente risponde. Con compiacimento anche di chi non l'ha votato, ma sa apprezzarla. L'essere stati messi in fila non è piaciuto a quelli abituati ad alzar polvere a Marino, ribalta tra le più disincantate quindi tra le più difficili. E oggi Onorati non è più sindaco. Un intreccio obliquo l'ha estromesso. Di quelli che fanno nera la politica, intorbidano i contorni, allontanano. I giochi sono riaperti, con tutto il grumo sottostante. Per verificare il grado d'attenzione che un paese pone ai suoi travagli amministrativi, basterà tener d'occhio, alle prossime elezioni il risultato di chi ha realizzato la manovra. Specie di quelli che con Onorati erano stati eletti.

Dalle amministrative di Grottaferrata doppia indicazione. Prima: le primarie sono praticabili, ma scarsamente indicative. Seconda: la persona di qualità può battere la politica. La fiducia verso il cittadino bravo fa risaltare la sfiducia verso la pratica politicante, visto come inseguimento a interessi parziali, a scapito delle esigenze complessive.

Poi verranno (riverranno) i problemi. Mauro Ghelfi, pessimista duro, diffida del prossimo. Va molto cauto nel ricercare e accettare collaborazione. Senza la quale non si sbrogia la matassa amministrativa, sempre più articolata. Mentre si pone concettualmente distante, il buon farmacista, mille miglia dai compromessi, senza la cui pratica e sopportazione è arduo progredire nelle pubblica amministrazione.

Nel mentre Rocca di Papa è in festa. Per l'elezione di Umberto Ponso a consigliere regionale. È la prima affermazione extrapaesana per un rocciano, che non ha sorpreso chi sta addentro. La concretezza dell'allievo di Tamburini, unita alla trasparenza e al calore umano (e alla tolleranza), ha conquistato non solo i locali, ma anche il partito.

S'apre, adesso, la corsa alla successione, che affronteremo a parte. Intanto, può dirsi che un ricorso a liste civiche svariate, possibile in Grottaferrata, piazza politicamente aperta, sciolta da grumi pregressi, ci pare quasi improponibile sotto Monte Cavo, dove la libera circolazione elettorale è intralciata da qualche nodo di interessi e da un blocco territoriale, quale quello dei Campi d'Annibale. A Frascati prosegue l'attesa, quella di vedere un frascatano risalire la scena politica nazionale, dopo i tempi, sempre più lontani, di Campilli e Micara. Non lo danno a vedere, i frascatani, ma loro - sempre portatori di un'alta considerazione civica - male hanno digerito, e male digeriscono, l'affermarsi d'altri castellani, di derivazione "scadente" rispetto alla tuscolana. Ma il mondo non bada a dove sei nato, considera la qualità, che non si può inventare. Adesso con Franco Posa, sindaco bravo, convincente, le speranze s'accendono. E, come l'evaporatore dell'appartenenza politica consente, i voti li prende. Non solo di partito, anche di stima. Presupposto per poter ambire a una candidatura alta. Ben fondata, anche perché territorialmente naturale.

Però, con le stesse sacrosante aspettative avanza pure il colonnese Bruno Astorre che, anzi, sta buoni passi avanti a Posa. Tutto filerebbe se uno puntasse a deputato e l'altro a senatore. Così, sembrerebbe sensato, ma non scontato. Portare la stessa maglia complica l'aggiustamento.

Stessa aura di apprezzamento e consenso ad Albano per il sindaco Mattei che, proprio come Posa di Frascati, è stato rieletto e siede in Provincia.

## ROCCA DI PAPA

## La gloria della città

(Gianfranco Botti) - Se per un sondaggio mi si chiedesse quale io ritenga il provvedimento più meritevole del sindaco Carlo Ponso, non avrei esitazioni: aver liberato la Fortezza da antenna e casotto ACEA. Della quale, so bene essere medievali i resti affioranti, ma, appunto, quelli si vedono. Perché ad andar sotto, c'è il precedente, il romano, il pre-romano. Cioè il classico. Che per Rocca di Papa è rappresentato da Cabum, Fabium, Aesula. Al riguardo: "sacra la ritennero questa altura i primi abitanti, e qui resta il nucleo dell'antica Ars Aesulana, poiché oltre all'elemento storico e filologico corrisponde sul terreno una vera e propria Arx". Lo scrive Tito Basili che, insieme a Don Luigi De Angelis, resta la madre di tutta la storiografia locale.

E bene so pure della croce in ferro che sulla Fortezza svettava, in quale sezione politica venne deciso l'abbattimento, e perché. Per odio politico: richiamava lo scudocrociato della Democrazia Cristiana. Me lo raccontò, dietro promessa di non fame mai il nome, chi del tranciamento portava responsabilità e rimorso. Il fatto fu che allora la battaglia politica era infiammata, in ballo c'era la libertà, compresa quella religiosa. La Chiesa dovette scendere in pista. Come ben sapeva, e come dopo 50 anni avrebbero saputo tutti, ne andava della sua sopravvivenza. Il prezzo di questo impegno fu alto. Una frattura si creò tra religione e tanta gente. Frattura ancora non ricomposta. E sulla quale, da chi proprio non te l'aspetti, (sta a Frascati) altra acqua bollente s'è gettata nelle ultime elezioni regionali. Un'improvvisa esternazione a favore di Storace, con ingenua malizia riportata dalla stampa locale, è arrivata sulla stampa nazionale, non facendo di certo crescere le simpatie verso il profferente e verso quanto egli rappresenta. Della quale conseguenza volentieri se ne farebbe a meno.

Tornando alle cose nostre, va detto, riagganciandosi alla Fortezza, che la gloria nostra cittadina va ricercata sulle consistenze culturali e archeologiche che esprimiamo e possediamo. Vedasi Tivoli, secondo l'Unesco "patrimonio dell'umanità" per la villa Adriana, villa d'Este e villa Gregoriana. Allora, sotto la Fortezza. Occorre, però, ricordare, al consigliere Ponso, che Rocca di papa ha un altro tesoro storico da valorizzare. Per rispetto degli antichi, che ce lo hanno lasciato, e dovere verso i posteri, cui lo dobbiamo tramandare. Il mausoleo rupestre di Palazzola; il più insigne monumento del suo genere. Che sta cascando a pezzi, risalendo a 540 anni fa l'ultima manutenzione. Carlo, vedi tu. Quelli che ci badano te ne sarebbero grati. Per onestà aggiungo: sono pochi pochi.

## MONTE COMPATRI

## Con la testa e con il cuore

## Educazione alle emozioni

(Alessandro Scotti) - "Con la testa e con il cuore... un ponte tra le emozioni" è il



nome di un progetto realizzato dall'Istituto Comprensivo di Monte Compatri che per il suo particolare valore ha ricevuto un finanziamento speciale dalla Regione Lazio; dedicata alle prime classi (infanzia, primaria e secondaria) l'iniziativa coinvolge più di duecento ragazzi con i quali s'intende avviare un percorso di educazione alle emozioni.

"Il lavoro sulle emozioni non è solo una risorsa per affrontare le difficoltà del cambiamento,

è soprattutto la condizione indispensabile per attivare i diversi processi di apprendimento di ogni alunno": il valore del progetto è tutto condensato in queste parole della coordinatrice, la dottoressa Oretta Di Carlo, pedagoga e psicoterapeuta dell'Associazione Culturale "Forma&Azione" che ha curato l'iniziativa progettata dagli insegnanti Silvia Elisa Michetti e Carlo Alfieri dell'Istituto Comprensivo di Monte Compatri.

La specifica professionalità dello psicoterapeuta, in funzione di stimolo e supervisione, offre diverse occasioni di incontro con gli alunni, utili per imparare a leggere i segnali che ciascuno di loro invia - emozioni, sogni, desideri - come tracce per rappresentare il percorso in atto della propria vita e prefigurare le migliori opportunità di sviluppo.

"Educare alle emozioni, dunque - sostengono i curatori - consiste nel fornire gli elementi di una grammatica della persona a tutti gli attori del processo educativo; con attività capaci di dare evidenza al corpo ed all'inconscio, luoghi privilegiati della costruzione personale".

## Le ragioni di un progetto

(Silvia Elisa Michetti & Carlo Alfieri) - A scuola come nella vita, una testa efficiente è (dovrebbe essere!) sempre pronta nel corredo di lavoro ognuno; ma... il cuore?

Non possiamo fare a pezzi il nostro "io", dobbiamo perciò ritrovare l'equilibrio, il benessere e l'armonia di tutte le sue parti.

E come c'è un'educazione per la mente, così ci dev'essere un'educazione del cuore. Educare alle emozioni: un obiettivo indispensabile quando s'intende l'educazione come un processo che riguarda la persona intera; perché non c'è apprendimento senza lo sviluppo di una sana affettività, anzi, spesso sono proprio gli "ingorghi" delle emozioni il principale ostacolo ad una crescita serena e ad un favorevole ambiente di apprendimento.

Per tutte queste ragioni, abbiamo ritenuto determinante proporre un'esperienza di educazione affettiva nella scuola; dedicata alle classi iniziali di ogni nuova avventura formativa (la scuola dell'infanzia prima, poi la primaria e ancora la secondaria di primo grado): quando si vanno formando i gruppi, con tutte le difficoltà di questa aggregazione, e dove gli insegnanti iniziano a conoscere i loro allievi per la prima volta.

È un importante supporto alla prevenzione delle difficoltà nell'apprendimento e della dispersione scolastica: prevenire è una strategia più efficace che curare; soltanto con la prevenzione si assicura al più ampio numero di alunni un ritorno pieno e positivo dalle attività della scuola.

Si sono formati nove gruppi di lavoro, composti ciascuno di una classe intera e dei suoi insegnanti; in ogni gruppo due psicologi dell'équipe della dottoressa Di Carlo hanno svolto cinque incontri di due ore, a tema su:

1. mi presento: come mi vedo attraverso il disegno
2. percepisco il corpo e le sue emozioni: l'intelligenza emozionale
3. la musica: ascolto con la testa e con il corpo
4. i sogni: conosco le emozioni e le paure attraverso i sogni
5. le mani e i materiali: do forma all'altro da me grazie alla manipolazione

Gli incontri operativi con gli alunni sono stati preceduti e seguiti da incontri di approfondimento tra gli insegnanti e l'équipe, dedicati anche alla raccolta ed alla cura del materiale prodotto.

Una documentazione esaustiva dell'intero percorso sarà esposta durante la "Festa della scuola - 6" che si svolgerà il 6 e 7 Giugno presso la scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo, al Centro Urbano; in séguito questo materiale fornirà lo spunto per una riflessione sulla scuola di oggi tra problemi e potenzialità, nell'ambito di un Convegno previsto all'inizio del prossimo anno scolastico: a coronamento dell'attività svolta nel Progetto e per meglio iniziare un anno nuovo di lavoro, a costruire la formazione e l'educazione: naturalmente... con la testa e con il cuore.

## GENAZZANO

## La Sonnina impianti sportivi e ricreativi

(Marco Cacciotti) - Nel Comune di Genazzano in località La Sonnina, si sta attuando il progetto di far nascere un centro con impianti sportivi e ricreativi, un progetto messo in atto con la collaborazione di società sportive, della Curia e della Caritas con Mons. Pietro Gasbarra, Caritas che si occuperà della casa per i rifugiati garantendo loro il massimo sostegno. Con la presenza di spazi per manifestazioni culturali sportive e ricreative, aperto a tutti coloro che amano il tempo libero e lo sport in una località piena di verde e tranquillità, un luogo fresco e riposante.

## Il Castello di Ninfa

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) -



Le rovine di Ninfa si trovano a 8 Km da Norma e 13 da Cisterna, alla quale fanno comune. Ninfa prende probabilmente il nome da un tempio dedicato alle ninfe protettrici del laghetto tuttora esistente. La sua storia fu molto legata a Cisterna e per questo la prima indicazione concreta si ha quando nel 741 papa Zaccaria la ebbe in dono dall'imperatore Costantino. Nel 1110 Pasquale II stabilì i diritti e gli oneri del Comune. Eugenio III (1145-53) diede Ninfa ai Frangipane: fu quindi rifugio del papa Alessandro III, che nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Ninfa fu consacrato il 20 settembre 1159. Federico Barbarossa vendicò l'affronto e distrusse Ninfa nel 1165. I Frangipane la ricostruirono, ma Innocenzo III fece cedere il feudo ai conti di Ceccano e da questi nel 1230 passò agli Annibaldi. La ricostruzione definitiva si ebbe con i Caetani che acquistano il feudo nel 1297. Crebbero chiese e casali, venne costruita una diga per raccogliere le acque in un lago e, a ridosso del Castello, fu eretta la Torre, a specchio dell'acqua, creando un ambiente di grande suggestione. Nel 1300 Pietro Caetani ebbe l'investitura di Ninfa, che rimase per sempre alla sua famiglia. La situazione non ebbe mutamenti di sorta fin quando non venne eletto pontefice Alessandro VI Borgia, che cogliendo l'occasione d'un assalto delle genti dei Caetani contro Torre Pertusa quale rappresaglia per un furto di bestiame, confiscò Ninfa, donandola nel 1499 a Lucrezia Borgia, la quale a sua volta la cedette al proprio figlio Rodrigo Borgia, si trattò comunque d'una parentesi piuttosto breve, ché la caduta dei Borgia conseguente alla morte d'Alessandro VI fece tornare tutto come prima. Causa della decadenza di Ninfa fu innanzitutto la divisione dei Caetani nei due rami di Sermoneta e Fondi, perché il paesino si ritrovò al centro delle lotte con i feudi confinanti, finendo per essere spesso saccheggiata fino ad essere incendiata e distrutta nel 1381. Non si riprese più, ma rimase una meta preziosa di viaggiatori, ammirati di fronte a quell'angolo di poesia, e non pochi sono stati gli scrittori che hanno lasciato pagine straordinarie di questa piccola città sognante, che il Gregorovius descrisse come una sorta di Pompei medioevale: "Ecco Ninfa, ecco le favolose rovine di una città che con le sue mura, torri, chiese, conventi e abitati giace mezzo sommersa nella palude, sepolta sotto l'edera foltissima... Sopra Ninfa s'agita un olezzante mare di fiori, ogni parete, ogni muro, ogni chiesa ed ogni casa sono avvolti in un velo d'edera e su tutte le rovine sventolano le bandiere purpuree del dio trionfante della primavera". Ci fu un'esortazione a salvare l'immagine "morta" della città e allora nel 1920 Gelasio Caetani raccolse quel messaggio facendo ripulire gli edifici e liberandoli dalla sterpaglia, fino a restaurare il Castello e la Torre e creare un giardino botanico, oggi Oasi del WWF. Durante questi anni d'intensi lavori, Gelasio piantò i primi alberi, gli stessi cipressi, cedri, pioppi e lecci che ancora oggi fanno bella mostra di sé. L'antica città diruta divenne la residenza di campagna della famiglia e Gelasio pose la sua dimora nel Castello appena restaurato, dove ancora oggi si legge l'iscrizione: "Nell'anno MCMXX io Gelasio Caetani feci piantare gli alberi in Ninfa e restaurare questa sala che minacciava rovina." Alla sua morte, l'opera venne proseguita da Roffredo Caetani, colui che in base ai diritti di successione della famiglia era l'erede alla proprietà di Ninfa. Il sedicesimo duca di Sermoneta realizzò le cascate e i ruscelli, rimanendo però sempre un pochino in disparte e lasciando alla moglie Marguerite il compito di dare forma ed immagine al nascente giardino. La nobildonna americana si era gettata con immensa passione nella cura dell'ambiente; il giardino subì infine la svolta decisiva negli anni Cinquanta, quando arrivò Leila, figlia di Roffredo e Margherite. L'ultima discendente di casa Caetani, con la sua sensibilità e la sua cultura, gli diede un'impronta decisamente romantica, facendolo pian piano diventare un'opera unica nel suo genere: un giardino all'inglese, ma allo stesso tempo anche qualcosa di assolutamente diverso. La sua particolarità ancora oggi è rappresentata da quel convivere naturale di antichi ruderi medievali ed una vegetazione "disordinata", dove largo spazio è stato lasciato alla fantasia ed alla sensibilità dei creatori. Il meraviglioso giardino, creato da queste sapienti mani, ha così contribuito a rendere la vecchia città morta un luogo incantato, quasi fiabesco. Nella realizzazione di quest'incantevole opera, Leila ebbe sempre un valido sostegno da parte del marito Hubert: sembrava quasi che il giardino fosse la manifestazione tangibile del reciproco amore che li univa, portandoli anche nel 1966 a prendere la difficile decisione di condividere con il mondo esterno quest'immenso valore artistico e culturale. Vollerò che Ninfa non fosse più solamente la residenza di campagna della famiglia, ma schiudesse le porte d'accesso a tanta bellezza anche ad altre persone, ad un pubblico di visitatori. L'amore di Leila e Hubert per questo luogo meraviglioso non si è spento con la morte di entrambi, ma è stato raccolto dalla *Fondazione Roffredo Caetani*, creata da loro, appositamente per il suo mantenimento, e ne ha tuttora una costante cura. Rovine, lago ed un vasto unico giardino hanno fatto di Ninfa un qualcosa di unico. Si conservano gli avanzi del Castello, il resto più importante, una costruzione quadrilatera di 1 Km e 400 metri, con torri angolari quadrate, imperniata intorno a un alto mastio merlato, avvolto, a volte quasi sepolto, da una ricca vegetazione, che ne fa luogo fiabesco e insolito. Proprio intorno al Castello, si narra della leggenda di Ninfa, la bella e malefica fata. Narra che in un tempo remoto la città era la capitale di un regno ricchissimo e potente, cui appartenevano anche le terre circostanti. In mezzo a tanto splendore, il re aveva un unico cruccio: riuscire ad incanalare sino al mare le acque stagnanti che impestavano il suo regno. L'occasione per eliminare questo tarlo che lo rodeva nel profondo gliela offesero due potenti re, Moro e Martino, pretendenti alla mano di sua figlia, una bellissima fanciulla di nome Ninfa. Il sovrano di queste terre lanciò dunque una

sfida: avrebbe concesso sua figlia in moglie a colui che per primo fosse riuscito a scavare un canale che avrebbe collegato il suo regno con il mare, liberandolo così dalle acque putride. Re Martino, il solo cui andava l'amore della bella Ninfa, iniziò ininterrottamente a scavare un grande canale che avrebbe condotto le acque paludose sino al mare e che l'avrebbe reso vincitore della mano dell'amata fanciulla: aiutato da i suoi sudditi, tagliò boschi, spianò dune di sabbia e creò piccoli e grandi canali. Nel frattempo, però, mentre egli realizzava la sua opera, re Moro oziava e continuava a corteggiare la bella Ninfa, arrivò così il giorno in cui il canale di re Martino era quasi giunto all'agognata mèta, concludendo un'opera imponente che la leggenda narra sia lo stesso canale ancora visibile ai giorni nostri, che sfocia nel lido di Latina nei pressi di San Donato, e denominato Rio Martino, proprio dall'antico re. Ninfa, a quel punto, felice per l'esito della contesa, schermi ripetutamente re Moro, affermando che la mancata costruzione del canale era la prova che lui non l'amava abbastanza. Come replica, il re afferrò una bacchetta magica che teneva nascosta sotto il suo manto e, volgendola e agitandola verso il Monte Circeo, creò un grande canale attraverso il quale le acque confluirono in direzione del mare. Era la vittoria di re Moro e la conquista della mano di Ninfa. La bella fanciulla, però, vedendo l'amore sconfitto da una magia e pur di non darsi in sposa ad un uomo che non amava, salì sull'alta Torre del Castello e si gettò nel lago, scomparendo per sempre tra le acque. Da allora gli abitanti del luogo iniziarono ad attribuire tutti i loro mali a Ninfa, la bella e malefica fata, capace di far originare le febbri malariche ed i miasmi che al tramonto si sollevavano dalle acque del lago. Si narra, così, che quest'inquietante figura femminile fosse ancora nascosta in fondo al lago, e avesse stabilito la sua dimora in grotte sotterranee. *Bibliografia:* ( *Istituto Italiano Castelli Lazio-www.castit.it*- M.Quercioli-C.Rendina -F.Conti-L.Spliccia)

## Colonna e la Resistenza

(Antonietta Chiarello) - La cittadina di Colonna durante l'ultimo conflitto mondiale fu sede di un comando tedesco che aveva organizzato il proprio quartier generale nel cuore dell'attuale centro storico, nell'antico Palazzo Gallese requisito allo scopo. Altri uffici operativi si trovavano nei locali a piano terra dei Quattro Cantoni, nei pressi di Piazza V. Emanuele II°, dove peraltro era stata allestita una delle cucine da campo e dove erano sempre esposti, appesi agli uncini, gli animali requisiti ai colonnesi ed uccisi per sfamare i militari. Dopo l'armistizio anche Colonna subì l'occupazione e diventò un punto nevralgico ed irrinunciabile per i tedeschi che dai Castelli Romani, e precisamente da Villa Grazioli a Frascati, controllavano la strada per Roma cercando di contrastare l'avanzata degli alleati. Il triste ricordo del bombardamento di Frascati, in quell'8 settembre, mentre tutti ingenuamente inneggiavano alla fine della guerra, è ancora vivido nel ricordo di quanti allora videro dalle alture del paese le bombe e le colonne di fumo su Frascati. A Colonna furono applicate le leggi speciali di guerra, i controlli, il coprifuoco: la sera, ricordano ancora i nostri vecchi, quando usci e persiane erano sbarrate e oscurate, si sentiva nel buio il passo cadenzato dei militari di ronda, che incuteva paura e terrore. Se fuori usciva una fessura di luce all'esterno, imprecazione in tedesco, con la canna del fucile battevano sulla porta e la sfondavano. In paese c'erano più tedeschi che colonnesi: erano ovunque, controllavano tutto e tutti, requisivano tutto ciò che servisse loro e nessuno poteva opporsi a tali soprusi, pena la morte. Anche a Colonna la lotta clandestina, seppure a fatica a causa dell'occupazione e del conseguente pericolo, riuscì ad organizzarsi. I partigiani di Colonna facevano capo ad una cellula romana guidata da un capo molto stimato ed ammirato, chiamato "Baffetto"; dopo qualche tempo, questi fu arrestato dai tedeschi con un'irruzione a sorpresa in casa sua, di sera, mentre stava cenando e poi probabilmente fucilato. I partigiani agivano di nascosto tramite i partiti politici che si erano formati e riorganizzati clandestinamente e da cui ricevevano gli ordini; si recavano in determinati luoghi, segreti, della capitale, dove ricevevano istruzioni e, a volte, anche armi, soprattutto bombe a mano. A loro rischio e pericolo le nascondevano in pacchi e borse e con indifferenza prendevano il treno della Stefer, come normali viaggiatori, consegnando il "materiale" ai responsabili di Colonna; da qui i "pacchi" venivano trasportati tramite i ragazzi-staffetta (che per la loro giovane età non destavano sospetti) alla cellula partigiana principale che era quella di Frascati. A Colonna si visse un momento di pericolo reale di rappresaglia. Una sera il comandante tedesco e la sua scorta, rientrando in paese, forse da Frascati, si fermò a sorseggiare un bicchiere di vino presso la cantina di un paesano, vicino ai "giardinetti" e al vecchio forno; per la stanchezza, probabilmente, si appoggiò al muro e posò in terra la pesante borsa zeppa di documenti che portava con sé. Dopo qualche minuto, si avviò con i suoi militari verso il comando, dimenticando la borsa. Un giovane partigiano di Colonna, già avvertito che quella borsa conteneva documenti segretissimi e molto importanti per gli alleati, fulmineamente ne approfittò, impadronendosi e sparendo con essa. Tutti rimasero senza fiato. Il comandante tedesco applicò la legge di guerra minacciando una ferocissima rappresaglia: se entro ventiquattr'ore non si fosse restituita quella borsa con il relativo contenuto, sarebbero stati fucilati dieci colonnesi. Il paese visse un lungo incubo di paura che faceva salire il cuore in gola. Molti furono i cittadini che si adoperarono per risolvere questa situazione pericolosa e delicata, intervenendo presso i "clandestini" che conoscevano bene, ma che non tradirono. Alla fine il buon senso prevalse: i partigiani si persuasero e preferirono salvare le vite dei loro compaesani. Il comandante tedesco ritrovò la borsa esattamente dove l'aveva lasciata e la rappresaglia fu annullata. Il paese tirò un respiro di sollievo.



## Le storie della Sindone - 4

(Claudio Comandini) - Il *Basileus* bizantino, a differenza dell'*Imperator* romano, sovrasta aristocrazia e popolo come unico mediatore fra umano e divino, e viene assimilato a Cristo nella sua missione politica di *redenzione*. A Bisanzio il processo di accentramento del potere entra in una fase avanzata quando le lotte fra sostenitori del culto delle immagini e loro oppositori sfociano nella *riforma iconoclasta* di Leone III Isaurico, della dinastia siriana. In un complessivo progetto di uniformazione delle fedi, che comporta nei piani la conversione al Cristianesimo degli Ebrei e il miglioramento delle relazioni con l'Islam, nel 726 un editto imperiale porta all'eliminazione da Santa Sofia del mosaico del Cristo *Pantocrator*, mentre nel 730 viene deposto il patriarca di Costantinopoli Germano I, oppositore della sistematica distruzione delle immagini sacre propugnata dall'imperatore.

In un testo dedicato alla *Vita di s. Germano* si legge che il patriarca mette in salvo l'immagine *Acherotipa* ("non fatta da mano umana") della *Camulia* gettandola in mare: l'immagine giunge al largo di Ostia, dove viene ripescata e portata a Roma: ciò accadrebbe nel 705, all'inizio del secondo regno di Giustiniano II, che, seppure celebre per le sue sanguinarie crudeltà, intrattenne relazioni di corretta diplomazia con Roma. Giorgio Monaco detto "Amartolo" (il peccatore) nel *Chronikon* (842) conferma che s. Germano porta nell'esilio la reliquia, e precisa che viene consegnata a Roma a Gregorio II, romano, già bibliotecario pontificio con esperienza diplomatica a Costantinopoli come assistente del suo predecessore Costantino. Il papa con un concilio respinge l'editto imperiale e approva la venerazione delle immagini, e con una bolla nega all'imperatore il diritto di legiferare in materia di fede. Un'epistola (forse apocrifia) ingiunge all'imperatore di desistere dalla "millanteria" di volere abbattere l'effigie di s. Pietro, "che i regni d'occidente venerano come dio in terra": a ben vedere il pontefice romano afferma proprio la legittimità dell'idolatria nei confronti delle immagini, cioè ciò che Leone III contestava, e rivendica per sé la stessa indistinzione fra potere spirituale e temporale che caratterizza l'imperatore bizantino. Gregorio II peraltro frena gli slanci rivoluzionari che si erano accesi in Italia e in Grecia e si oppone all'avanzata del longobardo Liutprando, mantenendo buoni rapporti politici con l'imperatore.

Il *Liber Pontificalis* attesta che l'immagine viene deposta nel *Sancta Sanctorum* del Laterano (Scala Santa). Intanto nel 753 al re longobardo Astolfo viene ingiunto di lasciare l'ex esarcato bizantino da lui occupato (con le città di Ravenna, Ferrara, Bologna e Adria) in quanto "proprietà di s. Pietro", come sarebbe certificato dal *Constitutum Constantini* (un falso di grande influenza che comincia ad apparire in questo periodo); Astolfo minaccia la distruzione di Roma, e per scongiurare il pericolo l'immagine viene portata in processione quale *palladio* della città da Stefano II, già diacono romano, che "si pose l'immagine sulle spalle" dal Laterano fino alla Basilica di Santa Maria ad Presepe.

Mentre compie questa impresa che lascia tuttora i devoti e a chiedersi se l'immagine, che nel culto popolare sarà poi conosciuta come *Telo della Veronica*, sia o no la *Camulia*, il papa scavalca anche le richieste sui territori dell'Esarcato avanzate dall'imperatore bizantino Costantino V Isaurico, che prosegue la tendenza iconoclasta, e con il *Capitolare di Quierzy* (754) intraprende relazioni con il re franco Pipino, il quale a sua volta detronizza la dinastia Merovingia, ottenendo vasti territori ai domini ecclesiastici. Poi, iniziano a svolgersi processioni dell'immagine per le vie di Roma il 14 e 15 agosto di ogni anno con Stefano III, già presbitero di s. Cecilia, che diventa papa attraverso gli aspri tumulti causati da nobili e laici aspiranti alla carica papale. Questo pontefice, nonostante i contrasti di cui è fatto oggetto in Roma, ottiene un risultato diplomatico dalle conseguenze politiche di enorme portata, dove nel 771 divorziano la principessa longobarda Desiderata, figlia del re Desiderio, ed il re franco Carlo, figlio di Pipino e futuro Carlo Magno.

Nel frattempo, Costantino V (che riceve il poco lusinghiero appellativo di *Copronimo*, cioè "merdoso") pone le basi dottrinali dell'iconoclastia con il *Concilio di Hiera* del 754, secondo cui il culto delle immagini conduce all'eresia: esattamente al *Nestorianesimo*, per la rappresentazione dell'umanità del Cristo, ed al *Monofisitismo*, per la rappresentazione disincarnata della sua divinità. Invece Giovanni Damasceno con *Difesa delle immagini sacre* rivendica alla rappresentazione iconica (e al culto delle reliquie e di altri oggetti sacri) la capacità di *partecipazione* al sacro: seguendo l'argomento di s. Paolo "Cristo è icona di Dio" (2 Cor. 4,4) l'incarnazione cristiana stabilisce la connessione definitiva fra dio e umanità, e l'icona si configura come il tramite fra unità e moltitudine. Il rapporto che viene a porsi in questo contesto teorico fra "originale" e "copia" stabilisce per questa la capacità di manifestare l'accesso a ciò che rappresenta: di fronte all'icona si è *presenti* all'immagine di Dio, di cui noi siamo *immagine*. Teodoro Studita approfondisce affermando che l'immagine stessa è Cristo, fornendo un formidabile impulso alla produzione artistica delle icone.

Sulla linea di questa riflessione, il *Secondo Concilio di Nicea* indetto nel 787 dalla principessa Irene (vedova di Costantino V, subentra allo "sconsiderato" figlio Costantino VI, fatto uccidere da lei stessa) ristabilisce nel mondo bizantino la *venerazione* (e non l'*adorazione*) delle immagini, collegandola alla dottrina della *salvazione*; l'esempio iconografico prevalente è il *Mandyllion* di Edessa, città peraltro dominata dai musulmani. La principessa Irene, poco prima di venir estromessa a causa delle sue scarse capacità politiche e amministrative (è un periodo segnato di prevalenti intrighi fra i notabili di palazzo, e di forti perdite territoriali a favore dei Bulgari che stanno costituendosi in Impero, e degli Arabi della dinastia Abbasside) viene richiesta nell'801 in moglie da Carlo Magno, il restauratore dell'*Imperium* in occidente. L'unione non potrà avvenire, e bizantini, che pretendono di rappresentare l'unico impero cristiano, non riconosceranno mai la dignità imperiale ai successori di Carlo Magno.

Il dibattito culturale è acceso, la situazione storica è in pieno fermento, e le immagini di Cristo proliferano: ma della *Sindone* propriamente detta non sembra esserci nessuna traccia, e le ipotesi che essa sia il *Mandyllion* "ripiegato" (come *Tetradypylon*) appaiono forzate e semplificatorie.



Un volto di Cristo

## Il miracolo di Capocroce: un falso storico? - 2

(Claudio Comandini) - A Frascati, dove anticamente la "via Romana" si incrociava con quella per l'Abbazia di S. Nilo, una lapide sulla chiesa della Madonna di Capocroce segna la data ufficiale dello scampato saccheggio al giorno 1 maggio (probabilmente per farla coincidere con le feste stagionali tradizionali): addirittura precedentemente all'arrivo alle porte di Roma delle truppe, che peraltro seguono una direttrice esattamente opposta, da Firenze (che scampa alla distruzione per un riscatto di 150.000 ducati). Per l'esattezza, quel giorno le truppe erano fra Monterotondo e Montefiascone, sotto una pioggia torrenziale, mentre i Lanzichenecchi presenti al sud erano stati sconfitti dal papa per opera della Bande Nere a Frosinone già da febbraio. Inoltre, solo una citazione del diarista Marcello



Alberini, priva di ulteriori riscontri, si riferisce a scorrerie nei dintorni di Roma compiute contestualmente al Sacco. Se queste circostanze sembrano quindi suggerire che gli accordi degli imperiali con i Colonna comprendano anche la salvaguardia dei paesi da loro dominati (come Frascati), sappiamo che successivamente alla riappacificazione fra Pompeo Colonna e Clemente VII alcuni di questi (come Rocca di Papa) offrirono ospitalità ai Lanzichenecchi in partenza. Ma qui già siamo in un momento successivo a quello del saccheggio vero e proprio, che portò ad una città di nemmeno 60.000 abitanti circa 30.000 morti, incendi e un'epidemia di peste, oltre alla distruzione sistematica di chiese e palazzi, nonché l'oltraggio brutale, peraltro compiuto da altri cristiani, delle reliquie e degli stessi dogmi cattolici, con stupri ai danni di civili e clero, furti generici e vandalismi sacrileghi, comunioni impartite ad animali vestiti da sacerdoti. La situazione si trascina fino a dicembre, risolvendosi solo dopo la fuga del papa a Orvieto e poi a Viterbo, e il pagamento all'esercito imperiale di 400.000 ducati (versati in tre rate, e paradossalmente ottenuti proprio dalla contestata vendita di cariche religiose, detta "simonia"). La definitiva pace della Chiesa con Carlo V, sul cui Impero "non tramontava mai il sole" (comprendendo anche numerosi possedimenti coloniali), e nella cui autorità hanno pari peso sia le relazioni dinastiche (è figlio di Filippo il Bello d'Austria e Giovanna la Pazza di Spagna) che quelle con i banchieri (i tedeschi Fugger e Welser, ma anche genovesi e fiorentini), viene celebrata nel 1536 da Paolo III Farnese (lo stesso anno Frascati passa alla sua famiglia), il quale nel 1542 stabilisce inoltre i *Tribunali dell'Inquisizione*. Paolo III, pur con le implicazioni della sua azione e nell'opera di urbanizzazione compiuta a Frascati, non si preoccupa di istituire alcun culto della Madonna di Capocroce, né di glorificarne il santuario della sua immagine: questa circostanza mette ulteriormente in dubbio la veridicità del presunto miracolo. Prima dei fatti del Sacco, seguendo le segnalazioni di Romano Mergè (*Frascati sconosciuta*, 1983; *Frascati nella realtà documentata vol. 2*, 1989), sappiamo che l'immagine era conosciuta come *Immagine Nova*, ed aveva ricevuto diverse ubicazioni in edicole campestri poste lungo la via Tuscolana, precisamente nelle zone attualmente di fronte all'ingresso di Villa Sora, e davanti all'attuale via Don Bosco. Inoltre, apprendiamo dalle mappe che il "quarto" Immagine Nuova è spostato verso Colle Pizzuto, presso Casalaccio, testimoniando primitivi insediamenti. L'edicola di Capocroce, che risaliva alla metà del XIV sec., aveva due ingressi e conteneva circa 10 persone; della sua cura si occupava un'associazione femminile chiamata *Prioressa della Capocroce*, ed era gestita dalla principale associazione religiosa della città, la *Cappella del Gonfalone*. Nel 1601 e nel 1609 questa "congregazione dei confratelli" fa fallire due tentativi di edificare una chiesa, compiuti dai Frati minori e da tale Melchiorre Ceroppo: il primo per l'intenzione di mantenere il monopolio sulle elemosine dell'edicola, non accettata dalla controparte; l'altro per aver velatamente usurpato un'eredità, come dimostrano alcune vertenze giudiziarie. Nel 1613 una chiesa dedicata alla Madonna di Capocroce viene costruita vicino all'edicola per iniziativa e a spese (2.000 scudi) del cittadino romano e avvocato concistoriale Gerolamo de Rossi; l'affresco, staccato dal muro di supporto, viene traslato all'interno della chiesa. L'immagine riceve la coronazione del Capitolo Vaticano nel 1713. L'edicola viene demolita nel 1834 o 1836 per lavori stradali. La chiesa, tranne la facciata, viene distrutta dai bombardamenti anglo-americani del 24 gennaio 1944 (successivi all'armistizio dell'8 settembre 1943). Visibilmente scheggiata dalle bombe, l'immagine ancora esistente sull'altare maggiore della ricostruita chiesa è la copia dipinta su lastra di rame con supporto di legno della custodia dell'originale, anch'esso andato distrutto.

Questa immagine, rispetto all'icona mariana conservata a S. Nilo (di origine bizantina, la più antica della zona, la cui importanza è sottolineata da una tradizione che vuole fosse precedentemente custodita a Tuscolo) elabora e arricchisce il singolare dettaglio della "stella polare" presente sulla spalla sinistra di Maria, mentre lo stile pittorico acquista caratteristiche "giottesche", con vivaci contrasti di colore e un maggiore senso prospettico. Inoltre, Gesù Bambino con la mano sinistra non stringe una piccola pergamena, ma il pollice della mano sinistra della Madre, a cui non poige più lo sguardo, rivolto invece al fedele. *Tu nos ab hoste proteges*: "difendici dal nemico", recita all'esterno l'iscrizione sull'ingresso della chiesa, mentre sul timpano un affresco "ben mediocre" (Mergè) ci rassicura con la presenza di Maria. Viene spontaneo chiedersi, vista quella che sembra essere stata la realtà dei fatti: ma da noi stessi, invece, chi ci protegge?

## FRASCATI

## Nun passa più

Paletti, Ferri, Legramante, Rubini, Masi, Reali... era Romeo u postinu, in divisa impeccabile, càricu, co' 'llu burzòne a tarcolla che, co' 'n vociòne béllu robùstu, chiamava all'adunata u vicinatu, p' 'a consegna d' 'a posta, vérsu 'e undici de matina.

"Sòra mari, c'è 'na lettera d'Angelino dar fronte", "Sor Antò, ecco er Messaggero", "Sor Elvì, c'è 'n vaglia postale, sète contenta?"

'E femmine de casa a quell'ora stivenu a spiccià, e quasi quasi s'avvicineva l'ora de preparà o battùtu, ma scegnivenu p' a via, oppure calivenu u canestrèllu d' 'a finestra, era pure l'occasione de fàsse 'na sciotarèlla.

U postinu era 'n'istituzione, era il funzionario pubblico a contatto quotidiano coi cittadini. Ma pensate 'na cosa, che oggi saria 'na barzulletta solu a riccontalla: ce stivenu l'abbonati a il Messaggero e al Popolo di Roma che ricevivenu u giornale pe posta u stesso giorno, che arrivava co' i primi treni d' a matina, e Romeo co' 'na punta d'orgoglio u consegnava sempre puntuale, più puntuale che mai. 'Na lettera spedita da Torino o da Milano arrivava a Frascati entro 48 ore. Erenu i tempi che treni ciuf ciuf viaggiavenu co' 'na puntualità da cronometro, erenu i tempi dei capistazione Forconi e Graziani.

Vùì direte: "Erenu atri témpi", veramente èrenu atri tempi! E se Romeo magari pe' 'n giorno solu stéva a casa coll'influenza, a consegna a posta ce pensava a moje, tanta era l'importanza della funzione e la responsabilità della persona.

"Ma po' esse?" "Ma che sta a di?" È vero, ce starà pure ancora quadunu che so ricorda! A consegna d' 'a posta era 'na cosa troppu seria e 'mportante, 'na funzione sacra. Forse allora nùn l'avémo apprezzata abbastanza.

I postini d'allora tenivenu tutti im piedi piatti, pe' i chilometri e chilometri che tenivenu da macinà ogni giorno, co' qualunque tempu, càllu o friddu che fùsse; 'a posta tenéva da esse consegnata: 'a lettera de 'n combattente da u fronte, u giornale quotidianu, 'a cartolina de 'n amicu, 'na cambiale da pagà, 'a lettera de 'n emigratu dall'America. Ma nùn so' finitu: se ce stéva a posta che arrivava da Roma co' u treno de 'e due doppu mezzogiorno, Romeo ripassava p' a consegna a e quattro d' u doppupranzu, perché nùn era giustu che 'a posta stésse ferma all'Ufficio postale fin' a matina appressu. Umili, pazienti, puntuali, disponibili, dignitosi, i postini dei nostri tempi furono grandi uomini.

Chi lo sa se a quadunu che allora contava, è mai passatu p' a mente de nominà 'n postinu Cavaliere del Lavoro!

Florido Bocci

## MONTE COMPATRI

## L'eleziò

Fume niru

fume biangu

Da 'n gamminu

'nesce lu novu Papa

'N omo bruciatu

"missu a la racia"

da li confratèlli

Fume niru

fume biangu

sparzu pe' lu munnu

da 'n alitu de vendu

Sarà quissu lo Spiritu Sandu?

Tarquinio Minotti

## PALESTRINA

## L'urdima Benedizione

Io pe televisione so' secuito l'urdimi giorni de Papa Wostyla de nà cuosa so' remasto corpito quanto popolo faceva la fila.

Lo giorn'e Pasqua quanto sé ffacciato pe benedi lo monno tutto quanto chilli columbi nun àno volato pe remani vicini a chillu Santo.

La piazza è piena, la gente preca revotata a chillu finestrone azzeno l'uocchi li ginocchi pieca da isso spetta la benetizzazione.

Può quanto chella mani a' azzata pe benedi, è stata scena muta alli cristiani la mossa è bastata e la benetizzazione l'ann'avuta.

Quanto doppo muorto è stato 'sposto lo popolo e tanti personaggi allo reghiamo tutti àno respuosto pe fa a chillu Santo tanti omaggi.

Lo tempo pure è stato cremente pe fa' reuscì bbè lo funerale nun à piovuto 'nà 'nfossa la genta lo viento l'è sfogliato lo messale.

Se so' scagnati lo segno de pace pure chilli che s'ereno nemichi solo sto papa è stato capace a 'mmortizzalli li rancuri antichi.

Ma ggìa me pare sse so'scordati li capi c'anno fatto la promessa so' 'rivati a casa baccagliati così la pace è 'ncora compromessa.

Luigi Fusano

## ROCCA DI PAPA

## Foie e Cotica

Silenziu de foie gialle che a nsoffiu de vientu se reanimanu forte come scosse daa paura dea morte e provanu a volà sperenno de potè pell'aria scrive: semo ncora vive!

Parvenu nu stormu d'ali lle pore fronne renzecchite subbitu ricascate mute stecchite pe tera

au luscu e bruscu dea sera.

Ntuornu rifiata na na lontananza de tiempu de posti, de amore, sciuotu resurta u balluleggeru dell'ore, tutte e cose stau tra esse malumore.

Monnu squiatu sentimentu sparpaiautu recuardu confusu, finante dei mucchi che più tengo n'usu e neo sperdutu de ssa mestizia senza escita vaio scartavetrenno a cotica dea vita.

Gianfranco Botti

## COLONNA

## E allora ... pagliu

Si giri pe' i Castelli, de feste paesane ne po' trova' quante ne vo'!

Però, guarda, si passeno te firmi a Colonna verzo i primi de Luglio

Ce ne sta una che pare 'na barzulletta solo a penzacci.

Si, è 'naglui, ma 'nPagliu dell'asini.

E' 'na favola cominciata undici anni fa e da allora Pe' tutti i colonnisi è 'nappuntamentu 'ndo' nun se po' manca'.

U paese se colora a festa; ogni rione nomina u fantinu e 'e femmine se mettino a cucì i vestiti pe 'a sfilata medievale.

U tragittu è lungu e 'sti somari te li vidi

A u "curvone" che nun sanno 'ndo' i.

L'aria è 'nfocata perché 'a gente

S'accanisce a carica' u fantinu

Che se 'mmaggina de cavarca' Varenne.

Quando, dopo tanta pena, se 'riva a u traguardu,

i tifosi se riversino 'nmezzo 'a piazza

a fa' e feste a u somaru vincitore.

Se so' dati battaja fino all'utimu

E l'atri sei riuni nun ci stanno a perde.

Quindi l'atmosfera se fa sempre più accesa,

ma sta tranquillu,

u prossimu annu i sei riuni se prepareranno

a 'a sfida contro l'asinu vincitore de u Pagliu.

Marco Strabioli



28 aprile 2005

Alessandro Pilorci e Fausta Moscatelli hanno festeggiato il 50° del loro matrimonio. ... "Insieme avete affrontato problemi e preoccupazioni, l'uno a fianco all'altra, rispettandovi e amandovi". Cari Genitori, Ci avete dato una grande lezione di vita.

## Studio Associato - Delfino Fellico Giacometti

Rag. Sonia Delfino  
consulente del lavoro  
333 2842904

Rag. Teodoro Fellico  
ragioniere commercialista

Rag. Carlo Giacometti  
revisore contabile

Arch. Gennaro Tarallo  
esperto D.Lgs.vi 626/94 e 494/96

Via Eliano, 39 - 00036 PALESTRINA RM - Tel./Fax 06 9538106

## Grande successo di MICROBI

(Marco Cacciotti) - Un ricchissimo programma della manifestazione RomaCartoon, ha trainato il successo del nostro amico e collaboratore Daniele Gucciardino, che nel suo stand all'interno del Palalottomatica ha avuto un'affluenza entusiasmante di fans, nuovi fans e simpatizzanti, attirati dai coloratissimi e simpatici personaggi di MICROBI. Molti visitatori sono accorsi nel suo spazio espositivo per vedere il disegnatore dal vivo, all'opera mentre fa nascere i suoi multi-piccoli personaggi MICROBI, fumetto che tutti possono seguire in esclusiva sul nostro giornale Notizie in CONTROLUCE. Altri stand presenti alla rassegna erano dei famosissimi, Sergio Bonelli Editore Milano (Tex, Zagor etc.), Centro Andrea Paziienza Cremona, Primario Studio di Animazione Proxima Roma, ItalyComics Roma, Daikon Manga, Horacio Altuna, Corrado Mastrantuono, Andrea Cascioli, raduno fans Star Wars di Guerre Stellari con rifacimento di costumi e robot della famosa Saga.

## ALBERTO MEROLLI



MATERIALE ELETTRICO  
ELETTRONICA DI CONSUMO  
ELETTRODOMESTICI  
MATERIALI FOTOGRAFICI  
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX



00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13  
Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: amerolli@infinito.it

## Canaletto. Il trionfo della veduta

*“Quella sua certezza illuministica di verità assoluta, volta alla luce dorata, a traversoni d'ombra, dei pomeriggi inutili in una Venezia che si sbriciola e screpola come le rughe delle sue mirabili acqueforti, ha la mestizia stereoscopica delle vedute del “mondo nuovo”* Roberto Longhi

(Cristina Stillitano) - Dal 12 marzo al 19 giugno la prestigiosa sede del Palazzo



Giustiniani, a Roma, ospita la mostra “Canaletto. Il trionfo della veduta”. Nata da una iniziativa del Senato della Repubblica in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione di Venezia, l'esposizione ripercorre tutto il periodo centrale di Giovanni Antonio Canal, detto il Canaletto (1697-1768), e si compone di circa 40 dipinti (31 sono opere originali), 40 disegni (33 sono originali) e qualche album di stampe e disegni che approfondiscono lo stile dell'artista e la vocazione europea del “vedutismo canaletto”. Corrente rappresentativa dell'illuminismo europeo, che domina il panorama della pittura italiana e conquista con ampio respiro il mondo e i collezionisti europei, essa rappresenta l'idea guida dell'intera mostra. Questa peculiare vocazione affiorò a Roma,

quando Canaletto vi giunse insieme al padre nel 1720; la vista dei monumenti di Roma antica e moderna impressionarono talmente il giovane artista, da influenzare in modo significativo tutte le sue opere future. Da questo momento, infatti, egli adotterà una nuova prospettiva delle sue vedute e ricercherà una nuova tecnica della luce e dei colori. L'esposizione romana documenta la piena maturità del Canaletto, mettendo in evidenza come l'ispirazione creativa dell'artista si rinnovi continuamente, nella continua sperimentazione di mezzi di espressione.

La mostra è stata curata da due specialisti del “vedutismo veneziano” del 700: il professor Alessandro Bettagno, scomparso lo scorso ottobre, e la dott.ssa Bozena Anna Kowalczyk, che hanno raccolto queste opere provenienti dai maggiori musei del mondo e alcune delle quali mai esposte in Italia. Una nota speciale è da attribuire ai disegni, essendo considerato il Canaletto uno dei più grandi disegnatori di tutti i tempi. La scelta dei disegni presenti illustrano ogni aspetto dell'attività disegnativa dell'artista, dallo “scaraboto” al disegno preparatorio; tra l'altro il Bettagno è riuscito a riunire 9 dei 10 grandi fogli preparatori delle Feste Dogali, mentre le quattro Vedute veneziane dipinte per Stefano Conti tra il 1725 e il 1726, ora in una collezione privata canadese, non sono state concesse in prestito dal proprietario. Esse avrebbero permesso di documentare l'avvio del Canaletto alla veduta topografica, caratterizzata da effetti chiaroscurali e da una nuova interpretazione della luce, realizzando così una luminosità chiara, quasi primaverile.

Il successo del Canaletto generò tutta una schiera di allievi e seguaci, tra i più importanti Bernardo Bellotto, Michele Marieschi e Francesco Guardi, di cui alcune opere sono presenti nella mostra e dimostrano la loro vicinanza a Canaletto. Sono presenti anche due dipinti provenienti da una collezione privata italiana, raffiguranti “Il Ricevimento dell'ambasciatore imperiale conte di Bolagno” e la “Festa della Sensa”, necessari per capire il senso dello spettacolo nella sua azione scenica, rappresentata tra lo scenario del Palazzo Ducale e la Salute. Anche la “Festa della Sensa” è trasformata in azione scenica spettacolare; la serie delle acqueforti dedicate al console ed amico Joseph Smith, con il titolo significativo: Vedute, altre prese da i Luoghi altre ideate..., si inserisce nello sviluppo artistico del Canaletto, come momento essenziale della scoperta della poesia del paesaggio lagunare, che diverrà spendida realizzazione visiva del mito di Venezia.

Palazzo Giustiniani, Via dei Giustiniani, 11 Roma

Tel. 199.112.112 Orario: dom.-merc.9.30-19.30; giov.- sab. 9.30-21.00

Biglietto d'ingresso: intero euro 9,00; ridotto euro 8,00; scuole euro 5,00

Dal 12 marzo al 19 giugno 2005 www.canaletto.it

## Collezionisti di sogni:La collezione Guggenheim

(Cristina Stillitano) - Roma diventa protagonista della grande arte del '900 attra-



Pablo Picasso  
Donna dai capelli gialli

verso i capolavori della celeberrima collezione che Salomon Guggenheim e la nipote Peggy cercarono e acquistarono per una intera esistenza. Alle scuderie del Quirinale, fino al 5 giugno, sono riunite per la prima volta 83 opere provenienti dai musei Guggenheim di New York, Bilbao e Venezia. Il percorso parte dall'impressionismo e post-impressionismo di Renoir, Manet, Monet, Cézanne e Van Gogh per arrivare alla pop-art con Warhol, Liechtenstein..., un viaggio emozionante, una passeggiata tra opere di bellezza unica che tracciano i momenti più salienti della storia dell'arte. Solomon Guggenheim nasce a Filadelfia da una famiglia di origine svizzera e con la moglie Irene Rotschild dà inizio alla sua collezione d'arte con alcune opere impressioniste, tra cui “L'uomo a braccia conserte” di Cézanne e “Gli artiglieri” di Rousseau, presenti nella mostra. Nel 1927 sua moglie Irene darà l'incarico di fare il ritratto del marito alla giovane pittrice tedesca Hilla, che diverrà l'artefice principale della rinascita negli Stati Uniti dell'arte “non oggettiva”, convinta che la pittura astratta rappresenti l'incarnazione dello spirito.

È proprio in questi anni (1929) che vennero a far parte della collezione alcuni capolavori che sono presenti alle Scuderie: “Il soldato beve” di Chagall, in cui l'artista ricorda i soldati russi che partivano per la guerra russo-giapponese, e “Several circles” di Kandinsky, che Salomon acquistò nel 1937 insieme a molte altre opere dalla svendita nazista di “arte degenerata”.

Dopo il 1937 Solomon fonda il museo nominando come direttrice la pittrice Hilla; frattanto, negli anni venti, la nipote Peggy, attiva partecipe della vita culturale e mondana di Parigi, inizia la propria collezione di opere d'arte seguendo le indicazioni di Marcel Duchamp, nemico di Hilla: ella sosterrà soprattutto i surrealisti come Max Ernst. Nel 1938 Peggy apre una galleria Guggenheim a Londra, tornata in America dopo la 2ª guerra mondiale inaugura un museo galleria sulla 5ª nord-ovest, dove espone maestri surrealisti come Dalí e giovani artisti della scuola di New York come Pollock. Hilla sceglierà invece per la sede definitiva l'architetto F.Lloyd Wright, che elabora il museo dei Guggenheim come un edificio a spirale, aperto sulla 5ª strada il 21 ottobre 1959. Peggy ebbe poi a definirlo “un orribile garage con una rampa a spirale che si arrotola come un serpente malefico”; tornata in Europa, ella si stabilirà a Venezia, dove realizzerà un museo tutto suo che dirigerà fino alla morte. La Fondazione Guggenheim ha in seguito proseguito il lavoro intrapreso dai suoi fondatori, incorporando via via altre opere che sono oggi esposte in questa grande mostra. Oltre i grandi rappresentanti dell'impressionismo, sono presenti anche i maggiori esponenti del '900, da Dalí a Ernst per il surrealismo, Baque e Picasso per il cubismo, Kandinsky e Mondrian per l'astrattismo.

Tra i capolavori da segnalare: “Velocità astratta+rumore” di Balla, “Il sole nel suo portagioie” di Tanguy, Klee, De Chirico e numerosi altri ancora, che hanno reso il percorso dell'arte del '900 unico ed irripetibile.

Nella esposizione si può ammirare Pollock, pittore dell'inconscio ed autore che più di ogni altro Peggy ha protetto per tutta la vita. Tra le 3 opere presenti spicca il famoso “Grigiore d'oceano”, uno dei suoi ultimi capolavori, in cui occhi allucinanti fuoriescono dal magma pittorico. Una segnalazione anche per la curatrice della mostra, Lisa Dennison, che ha saputo selezionare le opere in modo da testimoniare le diverse anime della raccolta, offrendo una panoramica di altissimo livello della storia e della passione artistica nei secoli.



Edouard Manet  
Davanti allo specchio

S.E.R. s.n.c.  
di Simonetti Roberto e Erminio

PITTURAZIONI  
e RESTAURI EDILI

Tel. e Fax - 06.9534191  
e-mail: simonetti\_roberto@libero.it

STAZIONE DI SERVIZIO ERG  
Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL  
Via Pedemontana, Km. 5,477  
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9536538

Soc. Cooperativa  
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...  
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)  
Tel/Fax 06 9438015

2M DECORCOLOR  
CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI

MOQUETTES - TENDOGGI  
TENCEL DA SOLE - VENEZIANE  
FORNITURA E POSA PARQUET VERTICALE  
PORTE E SOFFITTI - PAVIMENTI IN PVC

Via della Croce, 4 - 00136 Palestrina  
Tel. 06.95312017 - Fax 06.95318570 - Cell. 336.7763880

EDIL MAMONE  
di Raffaele Mamone

PAVIMENTAZIONE ESTERNA  
AUTOBLOCCANTI  
BETONELLE  
CIGLI

00040 Monte Compatri  
(Roma)  
Tel. 335 5236369

## L'Alluminio e la salute

**(Donata Allegrì)** - Da molti anni si sa che alcuni metalli, se ingeriti in grosse



quantità, possono causare danni al nostro organismo. Anche in un referto dell'agosto 1979, dell'Ente Governativo Americano per la Protezione dell'Ambiente, si legge che i metalli tossici, fra questi l'alluminio, rappresentano un grave problema ambientale per i Paesi Industrializzati, in quanto usati largamente in tutte le attività produttive, dall'industria all'agricoltura, all'alimentazione; conseguentemente, queste sostanze vengono introdotte nell'aria, nell'acqua e negli alimenti e, quindi, assorbiti dall'organismo umano.

L'alluminio è largamente utilizzato per la manifattura degli utensili da cucina, le latine delle bibite, per i contenitori argentati e la carta stagnola che avvolge i cibi, è contenuto anche nei farmaci anti acido (maalox, gaviscon, riopan ecc.). Gli studiosi Claudia M. Reinke e Han Leuenberger dell'università di Basilea, sconsigliano l'assunzione non controllata di antiacidi contenenti alluminio Maalox, Mylanta, Riopan, Alka-Selzer, e altri ancora in quanto si è visto che ogni giorno ingeriamo molto più alluminio di quello tollerato dalla nostra salute.

Troviamo l'alluminio, sotto forma di allume di rocca, anche in altri tipi di prodotti per l'igiene ad esempio nei tubetti di dentifricio e nei contenitori di medicinali, nei deodoranti, nei rossetti, phard, matite.

Gli effetti di una eccessiva quantità di alluminio nei nostri tessuti biologici può essere la comparsa, negli anni, di M. di Alzheimer; questo perché l'alluminio si deposita elettivamente nel cervello; l'interferenza dell'alluminio con il ferro, può determinare anemia, oltre che altri disturbi come coliche addominali, carie, degenerazione grassa del fegato ecc.



La maggior quantità di alluminio entra nel nostro organismo con i farmaci, in quanto con i su citati antiacido possiamo assumere fino a 2 gr. di alluminio al giorno, mentre con i cibi possiamo arrivare al massimo 100 mg al dì. L'alluminio si fissa nei tessuti, e nel cervello, può portare ad un ammanco di fosfato e ad un impoverimento della massa ossea.

Gli esperimenti fatti sugli animali hanno mostrato che l'alluminio si accumula anche nell'utero e nel feto. Inoltre, è stato ritrovato nel latte materno di nutrici che avevano assunto antiacidi. In alcuni Paesi come la Germania questo rapporto è stato preso seriamente ed i produttori di antiacidi contenenti alluminio devono inserire un avvertimento, nelle informazioni per il paziente, e questi farmaci non sono ammessi per le donne in gravidanza.

Mentre in altri Paesi come la Svizzera non è stata ancora presa alcuna misura e quei farmaci vengono ancora venduti liberamente.

## Padova taglia un milione e mezzo di euro di costi energetici

**(Jacopo Fo)** - Negli ultimi otto mesi abbiamo lavorato sottotraccia (dopo le batoste degli anni passati impariamo a seguire la linea di condotta dello stare zitti e scavare).

Per otto mesi, insieme al sindaco Zanonato, all'assessore all'ambiente Francesco Bicciato, ai tecnici del comune e agli ingegneri capitanati dal professor Fauri, abbiamo lavorato per realizzare un piano di taglio dello spreco energetico a Padova.

Un piano dettagliato, lampadina per lampadina, che porterà a un risparmio di (almeno) un milione e mezzo di euro all'anno, migliorando contemporaneamente la qualità dei servizi.

Ed è solo l'inizio perché Padova, prima grande città in Italia, ha commissionato uno studio su tutti i tipi di consumi per arrivare a un taglio netto della bolletta energetica e dello spreco.

E i lavori stanno procedendo a passo di carica.

Vorrei brindare con voi, care lettrici e cari lettori che siete ormai la nostra famiglia allargata, a questo risultato che arriva, finalmente, dopo sei anni di lavoro. All'inizio non ci credevamo ma poi ci siamo resi conto che avevamo veramente trovato un'amministrazione che, appena insediata ha voluto prendere con forza l'iniziativa di tagliare gli sprechi.

Insomma ci è stata data la possibilità di mettere alla prova il gruppo di lavoro che avevamo formato.

E sembra proprio che abbia funzionato, i primi risparmi sono messi a bilancio, le prime caldaie sostituite, le nuove lampadine stanno per arrivare... Incredibile!!! Come dice Mike Buongiorno: allegria!!!

E vorrei dire che un po' del merito va a tutti quanti ci hanno sostenuto in questa lunga traversata. Non avremmo osato proseguire, insistere dopo decine di incontri infruttuosi.

Non so più neanche quanti ne abbiamo visti di assessori, sindaci, presidenti provinciali, manager, dirigenti sindacali, politici... Tutti sempre entusiasti delle nostre proposte.

"Ti telefono la settimana prossima!" Mai più sentiti...

Beh... insomma, spero che la prenda come una buona notizia!!

Di seguito pubblichiamo il comunicato stampa che spiega il progetto Padova aria pulita.

Per chi volesse informazioni più dettagliate sull'intervento e le sue modalità anche burocratiche tutto è ampiamente illustrato nel libro appena uscito con l'Unità in edicola: "Olio di Colza".

Come corollario devo dirvi che ancora una volta ho toccato con mano la mancanza di interesse dei media per i problemi fondamentali del paese.

Questa di Padova mi sembrava una notizia interessante, soprattutto in questo momento di difficoltà, e una volta concordato il comunicato stampa con l'assessore all'ambiente Bicciato e con Fauri che dirige il progetto, mi attacco al telefono e contatto le redazioni dei maggiori giornali italiani e di tutti quelli di sinistra.

Mi entusiasmo perché le reazioni dei giornalisti sono di grande stupore e interesse...

Poi però nessuno ha pubblicato niente.

Per info: [http://www.alcatraz.it/redazione/news/show\\_news\\_p.php3?NewsID=2413](http://www.alcatraz.it/redazione/news/show_news_p.php3?NewsID=2413)

(Fonte: Il C@C@O della domenica)

# G.E.M.A.R.C.

dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI  
CONDIZIONAMENTO PISCINE  
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM  
Tel. 06/9487248

CARROZZERIA  
  
RIZZO

**L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto**

Accordo A.N.I.A.  
Studio legale assistito

Via Frascati 90  
00040 Colonna  
Tel. 06 9439074



**- ELETTRO SECURITY snc -**  
di Martini Gelino e Alessio

DISPOSITIVI DI SICUREZZA - IMPIANTI ELETTRICI  
STUDIO TECNICO DI  
PROGETTAZIONE, ESECUZIONE, MANUTENZIONI  
VERIFICHE IMPIANTI IN LOCALI AD USO MEDICO

*dal 1975 al servizio della tecnica impiantistica e della sicurezza*

Email: [elettros46@elettrosecurity.191.it](mailto:elettros46@elettrosecurity.191.it)  
00040 Rocca Priora - Via Fontana Maggiore, 68 - tel/fax 069470616



**CENTRO SERVIZI E  
INFORTUNISTICA STRADALE**

**ALDO E NATASCIA PERSICHILLI**

Infortunistica Stradale, del Lavoro, delle Assicurazioni  
Assistenza Legale Tecnica Peritale (Senza anticipo di denaro)

Centro Medico Polispecialistico

A disposizione: Carrozzerie - Carri attrezzi - Autosaloni

Pratiche Pensionistiche e Ricorsi - Cancellazione Pretesti

**Frascati Via Enrico Fermi, 111- Fax 06.94400240  
Aldo 338.6362985 - Naty 340.6476716**

## Taccuino Ambiente

**(Serena Grizi) - Feste all'aria aperta con il mater-bi.** L'arrivo della bella stagione, complice il sole ed il piacere di passare più tempo fuori, porta con se la voglia di organizzare merende e feste all'aperto oltre al moltiplicarsi di festeggiamenti legati ad eventi familiari (battesimi, matrimoni...) che diventano qualche volta feste della "plastica e della carta".



Ovvero: "tovaglie e tovaglioli di carta, posate, piatti e bicchieri (...) sono oggetti comodi, ma sono *usa e getta*. Diventano rifiuti in pochi minuti, non appena abbiamo mangiato la fetta della torta di compleanno! Piatti, posate, bicchieri e cannucce sono oggi realizzati anche in mater-bi (amido di mais), una materia prima completamente biodegradabile ottenuta con risorse naturali rinnovabili, principalmente amido di mais, frumento e patate. I suoi vantaggi sono: stesse caratteristiche della plastica nell'uso, risparmio di energia, riduzione dell'effetto serra, essere completamente biodegradabile con il compostaggio. Con il mater-bi si possono produrre, oltre agli oggetti già citati, sacchetti per la raccolta della frazione organica, vasetti per yogurt, bastoncini per le orecchie, pannolini, penne". In particolare gli aiuti per non trasformare ogni occasione in un evento *usa e getta non riciclabile* si trovano abitualmente nei negozi di articoli per la casa o cartolerie specializzate. Questo materiale non è proprio una novità, ma è ancora poco conosciuto.

Chissà quanto ce ne sarebbero grati, se potessero parlare, prati e cespugli nella zona del Vivaro zeppi di immondizie abbandonate (e non biodegradabili) all'indomani delle scampagnate primaverili! Pleonastico ricordare che l'utilizzo di materiali biodegradabili non giustifica (ancora) l'abbandono di rifiuti in natura.

(Fonte: Educazione ambientale Sistema delle Aree Protette Bolognesi - Achab Editoria. Per le altre fonti si rimanda alla stessa pubblicazione)

## Gli inquinanti della casa

**(Simone Proietti) - Vi passiamo buona parte del tempo nelle nostre giornate, inconsapevoli molto spesso di trovarci a contatto con molti inquinanti a vario grado di pericolosità. Sono le nostre case, campionari di sostanze chimiche distribuite nelle stanze, sulle pareti, sugli oggetti che fanno da corredo delle nostre abitazioni. Principali inquisiti le vernici e le colle che vengono usate per le carte da parati, i mobili, la moquette, o per gli infissi, spesso contenenti sostanze tossiche come i COV (Composti Organici Volatili) o la Formaldeide, in grado di alterare lo stato di equilibrio del nostro organismo sino a portare a gravi danni per la salute.**

Questi i moniti lanciati dalla ricercatrice CNR Carla Iacobelli, autrice della pubblicazione "L'ambiente confinato - rischio chimico, fisico, biologico", impegnata da tempo nel campo dell'inquinamento *indoor*.

Tra gli altri inquinanti dannosi vanno menzionati anche il fumo di sigarette e le esalazioni provenienti da detersivi e spray, per i quali non sono necessarie elevate concentrazioni per apportare danni, quanto un'esposizione prolungata e costante a tali inquinanti. Per limitare i danni dagli inquinanti annidati nelle nostre case la dott.ssa Iacobelli suggerisce dei piccoli accorgimenti, basati innanzitutto sulla moderazione nell'uso di prodotti chimici per la casa, per i quali di solito si esagera nell'impiego. Poi si possono sostituire alcune sostanze di sintesi artificiale con altre naturali ed aventi le stesse proprietà: ad es. al posto degli spray antiparassitari va molto bene il tabacco delle sigarette o del sigaro, da tenere a macerare per due giorni prima di applicarlo sulle piante. Al posto del talco, pericoloso se respirato con frequenza, si può invece utilizzare l'amido di riso, mentre ottimi risultati sembrerebbero ottenersi dall'impiego di aceto bianco per rimuovere le macchie dai tappeti. Ancora, una raccomandazione è quella di non mescolare sostanze diverse che potrebbero portare alla formazione di composti ben più pericolosi. Inoltre va riposta un'attenzione particolare alla pulizia dei fornelli, sui quali spesso rimangono frammenti di cibo che, se posti a ripetute combustioni portano alla formazione di una buona parte degli inquinanti gassosi presenti in casa.

Altri ambienti chiusi "inquinati" sono le piscine, gli uffici ed addirittura gli ospedali, nei quali ad esempio le reazioni per la preparazione dei farmaci antitumorali sembrano portare alla formazione di aerosol particolarmente nocivi per personale medico e pazienti. Questo è molto altro si può trovare nel suddetto studio, con il monito finale che "il peggior pericolo è l'abitudine al rischio".

## PESCHERIA LA CONCHIGLIA

Monte Compatri - Via Cavour, 3 Tel. 06.9485972

### ARRIVI GIORNALIERI

Vendita al dettaglio di Pesce fresco, Molluschi e Crostacei di tutti i tipi

Servizi per Aziende e Ristoranti

**SERVIZIO A DOMICILIO**

## Medico - robot

**(Donata Allegri) - Gli esami ai quali dovremmo sottoporci per garantire tempestività e cure adeguate sono spesso invasivi e molto fastidiosi.**



Per ovviare a questo alcuni ricercatori hanno utilizzato le tecniche offerte dalle nanotecnologie, realizzando capsule endoscopiche con telecamera incorporata. Una di queste, chiamata "Pill Cam", ha 11 mm. di diametro ed un peso di 4 gr. e venne realizzata nel 2000 dalla compagnia israeliana Given Imagin. Ora Arianna Menciassi ricercatrice del Crim assieme a Paolo Dario docente di robotica biomedica alla scuola superiore di Pisa Sant'Anna, hanno realizzato un micro robot chirurgo teleguidato lungo 20 millimetri e largo 10. È dotato di 6 zampette retrattili che gli consentono di muoversi all'interno dell'apparato digerente. Le zampe sono molto elastiche e possono ritirarsi o distendersi.

Questa capsula endoscopica viene ingerita con un bicchiere d'acqua e, secondo Paolo Dario può viaggiare dall'esofago al retto ed in futuro, dopo un'ulteriore miniaturizzazione, potrà percorrere tutte le strade interne del nostro organismo. L'intenzione dei ricercatori è quella di creare micro robot ai quali affidare anche compiti di chirurgo, come se un chirurgo entrasse nell'organismo, vedesse il campo operatorio e intervenisse. Il progetto del micro robot, finanziato da Imc-Kist, un istituto pubblico del Sud Corea, è stato presentato a Napoli nell'ambito del congresso nazionale della società italiana di ortopedia (Siot).

Si sta cercando di diminuire ulteriormente le dimensioni passando dal "micro" (10<sup>-6</sup> metri) al "nano" (10<sup>-9</sup> metri) per poter entrare all'interno di cellule malate e curarle senza danneggiare quelle sane. Si spera così di poter sconfiggere il cancro entro il 2015.

Il primo che ipotizzò la possibilità di lavorare con queste dimensioni fu R.Feynman (Nobel per la fisica nel 1965).

Il primo che ipotizzò la possibilità di lavorare con queste dimensioni fu R.Feynman (Nobel per la fisica nel 1965).

## Contro i veleni nascosti nei prodotti per bambini

**(Lionello Ceniccola) - Ftalati, alchilfenoli, muschi artificiali, composti organostannici. Questi i nomi dei composti potenzialmente pericolosi per la salute che sono stati trovati da Greenpeace in magliette per bambini, detersivi per l'infanzia e giocattoli. Tutti prodotti comunemente in vendita nel nostro Paese, che sono stati analizzati da un laboratorio indipendente olandese, il TNO.**

Greenpeace lancia oggi una raccolta di firme per chiedere una politica chimica europea che preveda il bando delle sostanze più pericolose o la loro sostituzione qualora esistano alternative.

Le firme sulle cartoline, indirizzate ai tre ministri competenti (Attività Produttive, Ambiente e Salute) saranno raccolte dai Gruppi locali di Greenpeace dei Castelli Romani e di Roma che dalle ore 10,30 saranno al centro commerciale I Granai di via Rigamonti, zona Eur, per sensibilizzare il pubblico sul problema dell'inquinamento dovuto a composti chimici tossici e per iniziare la raccolta delle cartoline firmate che saranno poi inviate ai tre ministri competenti.

Un totale di 12 campioni sono stati raccolti da Greenpeace. I campioni comprendono comuni prodotti di consumo, incluso detersivi per la casa, giocattoli, prodotti tessili, lettori DVD e prodotti per la cura della persona. I giocattoli e le stampe sui tessuti contengono concentrazioni elevate in particolare di di-isononil ftalato (DINP), fino a oltre 150.000 mg/kg. Questi stessi prodotti contengono, inoltre, nonilfenoli e ottilfenoli etossilati. In uno dei giocattoli analizzati sono state rilevate quantità rilevanti di composti organostannici. I prodotti per la detergenza dei bambini analizzati contengono entrambi il muschio sintetico galaxolide in concentrazioni fino a 327 mg/kg, nonché il muschio chetone più comunemente usato qualche anno fa. Sorprendentemente, uno dei prodotti detersivi per bambini contiene sia nonilfenolo che nonilfenoli etossilati, mentre l'altro presenta lo ftalato DEP in concentrazione pari a 589 mg/kg.

"Abbiamo trovato alchilfenoli, che comprendono sostanze che possono interferire con il Dna umano e danneggiare la produzione di sperma nei mammiferi, in alcuni prodotti per bambini che abbiamo analizzato - spiega Francesco Bertolazzi, responsabile del gruppo locale Castelli Romani di Greenpeace - e poi gli ftalati, che sono banditi a livello europeo nei prodotti per la dentizione dei bambini al di sotto dei tre anni, perché possono causare danni al fegato, reni e ai testicoli ed alcuni sono classificati tossici per la riproduzione".

Per maggiori informazioni: [www.greenpeace.it/inquinamento](http://www.greenpeace.it/inquinamento)

## LA NUOVA CAVOUR DIESEL



### Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI  
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate  
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87  
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

## Esplorando... e il viaggio continua... - 10

(Marco e antonio) - ...sì, mi sto godendo la sensazione di sentirmi finalmente all'interno del mio corpo ed assistere ai suoi spettacoli fatti di lampi di scene, di lievi ma ormai avvertibili vibrazioni dei muscoli, spezzoni di ricordi, emozioni. ...

- *il corpo mio che di spettacolar di dentro a me faceva le scene* -

È la prima volta che mi sento veramente dentro di esso, perché a pensarci bene non sapendo praticamente nulla del suo funzionamento o meglio, non avendo costruito un modello al quale fare riferimento, è come se fino ad ora le cose avvenivano per magia, cioè io facevo caso a quello che avveniva nell'ambiente intorno a me e poi alle sensazioni che percepivo. Potrei dire che il mio punto di vista era posizionato sulla mia pelle e quello che avveniva all'interno di essa mi arrivava come dalle spalle, senza possibilità di intervento da parte mia; al massimo potevo progettare un modo di modificare l'ambiente tale che le sensazioni che mi giungevano fossero piacevoli. Tutto qua e sinceramente mi sembra un po' poco. ...

- *e ad osservar spettacoli scoprir montaggi vecchi mai visitati fino in fondo/ma sempre osservati da sopra* -

Ricostruendo il modo di funzionare del mio corpo invece, è come se il punto di vista da cui osservo il mondo fosse più interno e tenesse conto di più elementi da considerare e, una volta considerati, da manipolare.

- ancora un gradino un altro gradino più indietro per assistere agli spettacoli - Adesso ho capito che non esistono formule magiche della felicità o isole incantate dove tutto è bello ma solo tramite la conoscenza posso vivere in armonia con me stesso e con gli altri.

- *un mondo fatto di noi* -

Già gli altri, anche loro come me vivono la condizione di sconoscenza, e anche loro come me si trovano a vivere sensazioni che non capiscono cercando di posizionarsi sempre in qualche luogo che sia "piacevole". Del resto è l'unica cosa che possiamo fare, anche perché è l'unica che ci hanno insegnato visto che nemmeno i nostri avi avevano idea di un modo diverso di vivere.

- *bella faccia pulita e dietro sofferenza di una vita fatta di rinunce* -

Eppure adesso qualcosa è cambiato; poche notizie di come funziona la mia mente hanno già prodotto in me una nuova consapevolezza ed il mio modo di osservare gli altri è diverso rispetto a qualche tempo fa.

- *me e le idee sopra di me osservarle mentre le sento è nuova destrezza appena accennata* -

Per esempio adesso ho capito che quella lieve sensazione di fastidio che avvertivo quando un'altra persona esprimeva pensieri diversi dai miei, era dovuta al fatto di non sapere, da parte mia, che quello che emerge dall'archivio a molla e poi diventa spettacolo sul palcoscenico e poi azione sui muscoli, è la normale fuoriuscita di quello che era presente in quell'archivio. Quindi se nel corso della sua vita erano entrate scene diverse dalle mie, era normale che poi saltavano fuori nella forma in cui erano entrate. Non c'era da assegnare nessun giudizio di merito a questo meccanismo, anzi ad averlo saputo prima non ci saremmo identificati nessuno dei due nelle proprie idee ed avremmo potuto confrontarle tranquillamente magari inventandone insieme una terza che le comprendesse tutte e due.

- *e tu ed io nuove commedie con quegli stessi attori* -

Eh già, quante discussioni, liti, offese e sofferenze avrei potuto evitare e quante cose avrei potuto creare insieme agli altri se solo me ne fossi accorto prima!!!

Ma è inutile piangere sul tempo perduto, semmai a questo punto ho una gran voglia di vivere bene quello che ho ancora davanti sia con me stesso che con gli altri.

- *di rivedere tutto è costruire ponti a nuova idea* -

Ma questo mi porta a considerare un nuovo argomento: la comunicazione.

Alla luce di quanto ho scoperto sinora, la comunicazione così come l'ho intesa da sempre, e cioè passaggio di una informazione da un individuo all'altro, non ha alcun senso. Infatti io dall'interno del mio corpo non ho la possibilità di trasmettere niente a nessun altro, al massimo posso cercare di far assistere a lui agli stessi spettacoli a cui assisto io.

- *d'immaginar lo strumento e non capir lo scambio ch'esso permette* -

Ci vuole un altro esperimento!!!

Sono in macchina con Paolo, un mio amico, e stiamo parlando di musica, il discorso è piacevole anche se ad un certo punto mi rendo conto che lo stiamo vivendo da due piani diversi. Io infatti suono la chitarra da molti anni e quando sento un brano oltre ad ascoltarlo dal punto di vista emozionale, come tutti, lo osservo anche dal punto di vista tecnico riuscendo ad avvertire oltre all'effetto d'insieme anche quello che attimo per attimo stanno facendo i vari strumenti, il loro intreccio nota per nota, la voce ecc.

Ad un certo punto dico appositamente a Paolo una frase che già so lui non potrà capire: "certo che il chitarrista ha un bel polso con tutti quei barrè!!!". Ora per intenderci il barrè è una tecnica relativa alla chitarra che permette di comporre gli accordi in una maniera particolare e solo un chitarrista può saperlo. Ma Paolo non è un chitarrista ed infatti la sua faccia che prima era tranquilla-

mente serena si è subito irrigidita in una espressione di sorpresa.

- *di gran sorpresa ogni volta quanto m'avverto d'umore che a ciarfulgiar qualcosa tento ragione* -

È chiaro che fino a qualche attimo fa le mie parole entravano sotto forma di suono attraverso le sue orecchie, raggiungevano il suo archivio a molla, da qui innescavano lo scatto e la riemersione di scene che erano già contenute all'interno di esso. A questo punto Paolo assisteva allo spettacolo sul palcoscenico e produceva esso stesso, attraverso i muscoli delle corde vocali dei suoni che diventavano parole nell'ambiente e risposte per me. Fin qui tutto facile, l'unica cosa di cui ci dovevamo preoccupare era che gli spettacoli ai quali tutti e due stavamo assistendo erano in fase tra di loro. Ma questo non era difficile, bastava ogni tanto verificarlo.

Ma nel momento in cui ho detto la faticosa parola "barrè" questa, entrando all'interno dell'archivio a molla di Paolo, non ha trovato nulla da far riemergere. Probabilmente ha continuato a girare al suo interno alla ricerca di qualcosa da far scattare e non trovandolo ha cominciato a tirar fuori ciò che più si avvicinava ad essa: bar, barca, barella ecc. Solo che provando questo termine all'interno della mia frase non aveva alcun senso: "certo che il chitarrista ha un bel polso con tutti quei bar!!!" oppure "certo che il chitarrista ha un bel polso con tutti quei barella!!!" o ancora "certo che il chitarrista ha un bel polso con tutti quei barella!!!". E probabilmente ad ogni tentativo quella sensazione di fastidioso fuori posto cresceva sempre di più fino a dipingersi sulla sua faccia e diventare palese per me.

- *che a non verificar corrispondenza la voce mia riempi di quei messaggi fatti da te* -

Ma a questo punto anche io, osservando la sua faccia ho ricevuto un particolare stimolo che ha raggiunto, attraverso i miei occhi, l'archivio a molla. Quella particolare configurazione del viso di Paolo è già presente al suo interno e saltando fuori si monta sul palcoscenico facendo emergere tutte le altre volte che l'ho osservata. Adesso mi rendo conto: Paolo fa quella faccia quando non riconosce qualcosa. O meglio dall'esterno è penetrato qualcosa che non era precedentemente contenuto nel suo archivio a molla.

Stando così le cose adesso sembrerebbe facile integrare il contenuto dell'archivio a molla di Paolo con quello che manca ma a pensarci bene non è così immediato. Infatti io non posso, in qualche maniera, duplicare ciò che c'è nel mio e impiantarli nel suo. Piuttosto dovrei fare in modo che sul suo palcoscenico prenda forma uno spettacolo che corrisponda al "barrè" e quindi finalmente si sedimenti nell'archivio.

Non è così facile. ...

- *e vorrei comunicar tra noi che sotto ma come faccio* -

(continua)

## Il Non-Essere come diverso

(Silvia Coletti) - Il problema che Platone (Atene, 428 a.C. - 347a.C.) si pone nel *Sofista*, uno dei dialoghi platonici più recenti in ordine cronologico, è quello di trovare un rapporto tra mondo ideale e mondo visibile; è quello di accettare che vi sia una convivenza fra Essere e Non-Essere. Ciò che non è non si può riferire né ad una cosa che è, né a qualcosa, perché il termine qualcosa richiama sempre l'Essere.



Sul piano concettuale, Platone vuole sottolineare che il Non-Essere in sé non ha una determinatezza linguistica. Tuttavia, pur sostenendo che il Non-Essere è indicibile, impensabile, inconoscibile, è cioè senza attribuzioni, in realtà, al Non-Essere come ente si attribuisce l'Essere.

Nel II frammento del *Parmenide*, Platone analizza come sia possibile avere un concetto del Non-Essere, ma non altrettanto possibile conoscere l'oggetto del pensiero a cui si giunge per formulare tale concetto. Bensì è intrecciando questi due piani, quello concettuale e quello esistenziale, che si può sottolineare la differenza fra essere copulativo ed essere, come riportato nel dialogo del *Sofista*.

"Sarà necessario, per difenderci, esaminare il ragionamento del padre Parmenide e dimostrare per forza che il Non-Essere è in qualche modo, e che l'Essere, viceversa, in qualche modo non è".

È con queste parole che lo Straniero di Elea, un eleate illuminato, che Platone sceglie come portavoce principale del *Sofista*, invita Teeteto ad affrontare direttamente la questione sull'Essere e sul Non-Essere per uscire da quelle difficoltà che precedentemente l'assunto parmenideo di Non-Essere, inteso come Non-Essere assoluto o nulla, aveva posto, creando delle contraddizioni del tipo: falso è e non è, l'immagine è e non è.

Colui che sostiene che il Non-Essere non si può né concepire, né dire, né pensare, si contraddice. Il Non-Essere dell'immagine è "Non-Essere relativo".

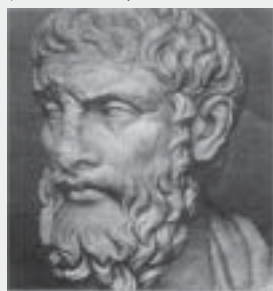
*Immagine è qualcosa nel senso che assomiglia a qualcosa. Ciò che somiglia all'uguale non è l'uguale e quindi non può essere portato come vero.*

Per Platone è necessario dimostrare che il mondo del divenire vale almeno in quanto tale come copia, come immagine.

Dal Non-Essere inteso come nulla, si passa al Non-Essere relativo: l'immagine. Essa è altro dal Non-Essere, perché è qualcosa di cui possiamo parlare. L'immagine è ciò che è somigliante all'Essere, al vero, quindi è un ente, ciò che realmente è: verità stabile. Dicendo che c'è un intreccio di Essere e Non-Essere è già avviato per Platone il parricidio, poiché per Parmenide una cosa o è o non è; così invece in qualche modo, come vuole la logica dell'ultimo Platone, il Non-Essere, è. (continua)

## Le lontane radici dell'indeterminismo

(David Salvi) - Il termine 'indeterminismo' ha un valore etico e uno epistemologico.



Epicuro

In campo etico si considera indeterminista ogni posizione che nega la possibilità di determinare l'azione per opera di principi esplicativi causali; la volontà libera viene assunta come principio incondizionato dell'indeterminismo. Nella riflessione epistemologica teorie indeterministe si sono affermate a partire dai primi del Novecento e in particolare dal 'principio di indeterminazione' di Heisenberg. Gli indeterministi credono in un'idea che si oppone al determinismo: il mondo è aperto, il futuro è aperto. Ma l'indeterminismo affonda le sue radici nel mondo classico. È infatti Epicuro che con la teoria del 'clinamen' introduce la tesi della libertà umana, o almeno dell'assenza di un

destino immutabile che nega ogni possibilità di scelta da parte dell'uomo, riconoscendo la spontaneità dei nostri atteggiamenti e la casualità dei moti dell'animo. La Fisica di Epicuro ha lo scopo di escludere dalla spiegazione del mondo ogni causa soprannaturale e di liberare gli uomini dal timore di essere alla mercé di forze sconosciute. Per questo Epicuro riprende la Fisica di Democrito ma la modifica. Come Democrito sostiene che nulla viene dal nulla e che ogni corpo è composto di atomi che si muovono nel vuoto, urtandosi e combinandosi tra loro. Il loro movimento non ubbidisce ad alcun disegno provvidenziale, ad alcun ordine finalistico. Dunque se nel mondo non c'è l'azione della divinità, l'ordine di esso si può spiegare solo con le leggi che regolano il movimento degli atomi. A queste leggi nulla sfugge, esse costituiscono la necessità che presiede a tutti gli eventi del mondo naturale.

Epicuro ritiene che gli atomi, a causa del loro peso, cadano nel vuoto in linea retta e con la stessa velocità; per spiegare l'urto, attraverso cui si aggregano, introduce la teoria del 'clinamen', deviazione, unico evento naturale non sottoposto a necessità.

## Il concetto di Utopia fra '400 e '500

(Silvia Coletti) - Nel corso del '400 all'interno della penisola italiana il susseguirsi di guerre, in particolar modo quelle fra Francesco I re di Francia e Carlo V re di Spagna, portarono ad una crisi politica la cittadinanza. Come avviene anche nella società odierna, ogni qualvolta un problema affligge la popolazione, i savi sempre accorrono per porre rimedi; rimedi che spesso restano vere e proprie Utopie. Proprio di Utopia voglio parlare ed il termine rimanda subito con la mente all'Utopia di Tommaso Moro, di cui nella figura sulla sinistra si può osservare la mappa.

Utopia venne pubblicata nel 1516 come risposta alla crisi politica di quel periodo. L'opera fu scritta ed improntata non solo sulla base di motivi prevalentemente politici, ma anche e soprattutto sulla base di motivi storico-culturali, legati e ad un rifacimento del sistema economico del paese, vedi la situazione in campo agricolo, e ai cambiamenti geografici dovuti alla scoperta di nuove terre, ricorderemo l'America (1492), da Amerigo Vespucci. Tutto ciò contribuì ad allargare gli orizzonti non solo geografici, ma soprattutto mentali.

Sorse dunque negli animi acculturati una sorta di consapevolezza del presente, propria della società umanistico-rinascimentale, di cui anche l'Ariosto (1474-1533) (vedi figura in basso) è un esempio eclatante e come lui molti altri. La consapevolezza in questi savi non nasce dal nulla; essa è determinata dalla conoscenza (gnosi). Il concetto di Utopia viene così sviluppato e affrontato sia sul piano storico-politico, che filosofico-letterario. La saggezza dell'Ariosto è alimentata da un'esperienza di vita sofferta a causa delle difficoltà economiche e giuridiche a cui in vita fu sottoposto e dal rapporto diretto con il mondo nella sua partecipazione ai cambiamenti della vita politica del suo tempo, accompagnata dal conforto degli *studia humanitatis*. Non per nulla Alcuino di York (735 - 804), monaco ed erudito anglosassone, rivolgendosi a Carlo Magno diceva che "...per governare con ragione bisognava conoscere e possedere la cultura". Ariosto è un governatore di se stesso, dei propri sentimenti, possiede la facoltà di pensiero che è a fondamento del conoscere e dell'agire. Conoscenza vuol dire avere un'idea della cosa di cui si sta parlando, vale a dire è per Ariosto il castello di Atlante. La sua Utopia non è fondata su una sovrapposizione confusa fra una realtà effettiva e un mondo ideale, ma è costruita dalla mente dell'uomo, che è "misura" della realtà.

È l'uomo che pone una proporzione fra ciò di cui è a conoscenza, ovvero il finito che lo circonda, in questo caso la consapevolezza della crisi del tempo, e un'idea, Utopia, alimentata dagli elementi che concorrono all'evento per argomentare una soluzione, che è attuabile all'interno della stessa cultura umana. Questa cultura umana tuttavia per l'Ariosto, pur rifacendosi a quei valori tradizionali di forza, audacia e coraggio, si scontra spesso con quei principi non meno ideali del Machiavelli (1469-1527), in cui l'optimum fra severità e dolcezza si coagula con il Caso (Fortuna) che tutto vince, anche la gnosi, affidando l'uomo in balia del Lete, che lo lascia sospeso, scostandolo dalla realtà.



Secondo questa teoria, gli atomi possono deviare, per un intervallo minimo, in qualsiasi momento del tempo e in qualsiasi punto dello spazio dalla linea retta e così incontrare altri atomi. Questa del 'clinamen' è sicuramente la più notevole delle innovazioni che Epicuro introdusse nella fisica atomistica. La prima ragione per cui elaborò la teoria è di carattere fisico, ma il motivo più importante è sicuramente etico. Nella fisica atomistica tutto avviene per necessità, non c'è spazio per la libertà umana, e quindi per una vita morale quale Epicuro la concepisce, e, dunque, non c'è posto per una vita del saggio.

Il clinamen introduce nella realtà un elemento di indeterminazione e di spontaneità, conciliabile, almeno così sembrava, con l'agire libero e spontaneo dell'uomo. Che tale fosse l'intenzione di Epicuro lo si rileva da un noto passo della lettera a Meneceo: "E in verità sarebbe stato meglio credere ai miti sugli dèi che non rendersi schiavi di quel fato che predicano i fisici: quel mito, infatti, offre una speranza con la possibilità di placare gli dèi con onori, mentre nel fato vi è una necessità implacabile".

Ad Epicuro interessava aprire uno spazio ontologico ai valori morali, egli non si preoccupò delle gravissime conseguenze che la sua teoria produceva in sede fisica e forse nemmeno si accorse che essa provocava una tale spaccatura nel sistema atomistico, da mandarlo addirittura in frantumi. Questa contraddizione è sottolineata anche da Cicerone nel 'De Fato': "Epicuro afferma: l'atomo subisce deviazione... in primo luogo perché? Da Democrito gli atomi erano stati concepiti come dotati di un'altra forza motrice, quella che egli chiamava 'forza d'urto', per te Epicuro, il moto dipende esclusivamente dalla gravità e dal peso. Qual'è, dunque, la ragione che provoca la deviazione dell'atomo? Forse essi stessi tirano a sorte quali debbano deviare e quali no? E perché deviano di un solo intervallo minimo, e non di due, tre intervalli? Tutto questo è l'espressione di una velleità e non di una posizione dottrinale... Pertanto, pur non avendo addotto alcuna causa capace di dar luogo a questa deviazione, Epicuro ritiene di aver formulato una teoria importante, mentre in realtà fa un'affermazione che la ragione universalmente sdegnata e respinge." In verità Epicuro, per introdurre il principio del clinamen, contraddice il principio eleatico: "nulla può derivare dal nulla" che è alla base della sua fisica, e per negare la Necessità, il Fato e il Destino, getta il cosmo in balia del fortuito. Infatti il clinamen non è libertà perché gli sono estranee qualsiasi finalità e intelligenza, è solo mera casualità: la libertà non può essere cercata e trovata nella sfera del fisico e del materiale ma solo in quella spirituale. (continua)

## Il grado di regolarità e le aspettative

(Silvia Coletti) - Come è strutturato il sapere-come (know-how) nell'uomo?

Il modo di agire di ogni essere umano si basa sull'interpretazione del contenuto Intenzionale, che, attraverso la percezione, la memoria e l'azione, introduce la necessità di seguire una struttura di regole, definite costitutive, in quanto capaci di creare nuove forme di comportamento. "Un fatto che riguarda gli esseri umani", infatti, scrive J.R.Searle in *Mente, linguaggio e società* (2000), "è che essi sono capaci di usare certi oggetti come strumenti, ossia hanno la capacità di attribuire delle funzioni agli oggetti". L'attribuzione di una funzione è determinata proprio da quest'insieme di regole costitutive che permettono di applicare una teleologia ai fatti in modo causale. "Le regole costitutive regolano e costituiscono", prosegue J.R.Searle, "questa attività". Una volta stabilito l'insieme dei criteri da seguire, dettati a quanto pare soprattutto dalla struttura del nostro Sfondo, il soggetto o l'agente si rende consapevole delle condizioni di soddisfazione che lo portano alla realizzazione o successo di ciò che sta facendo, procurandogli delle condizioni abilitanti e causali, come risultato di applicazione di capacità mentali non-rappresentazionali. Una descrizione parallela a questo aspetto, legata alle regole costitutive e al modo di comportarsi, è data da Boncinelli riguardo al genoma e su base prettamente biologica: "Per ogni singola circostanza della vita di ogni cellula, il genoma prevede un certo numero di eventi possibili, che possono consistere nella sintesi di un prodotto proteico piuttosto che un altro, nello spegnimento o nell'accensione di un determinato gene regolatore. In seguito poi alla comunicazione con le altre cellule dell'organismo, la cellula prende una decisione e adotta una determinata strategia". Andiamo per gradi e stabiliamo che, una volta interpretato il contenuto Intenzionale per esempio di una percezione (per esempio cerca di interpretare la parola TOOT), noi ci aspettiamo qualcosa da quel contenuto e quindi dall'oggetto, che stiamo osservando e interpretando. Sono proprio queste condizioni di aspettazione che permettono la relazione fra le condizioni di soddisfazione e di realizzazione del nostro sapere-come (know-how). Infatti, ogni fenomeno Intenzionale ha una sua forma aspettuale, che implica un pensiero cosciente; in questo modo la forma aspettuale rappresenta il modo in cui l'agente pensa o ha esperienza di qualcosa. "La forma aspettuale", infatti, secondo J.R.Searle, "è legata al contenuto della coscienza e non può essere spiegata solo attraverso dei dati comportamentali". Tutte le nostre aspettative riguardano un modo psicologico di affrontare un contenuto Intenzionale e le condizioni di soddisfazione "sono soddisfatte se e solo se è soddisfatto il modo psicologico ed insieme soddisfano lo stato Intenzionale".

Il modo psicologico è la forma intenzionale in cui si esprime uno stato Intenzionale. Un esempio che propone J.R.Searle è: *Spero che lascerai la stanza*, dove lo *sperare* è il modo psicologico e *lascerei la stanza* il suo contenuto rappresentativo. Possiamo notare dall'esempio come le condizioni di soddisfazione sono interne a questa relazione e risultano valide solo nel momento della coincidenza con le aspettative considerate e nella realizzazione delle stesse.

Il risultato finale è la certezza di procurarsi delle condizioni abilitanti e causali per sapere-come (know-how) e quindi di conseguenza la possibilità di applicare queste condizioni. Per condizioni abilitanti di Sfondo, J.R.Searle, intende non condizioni logiche di possibilità, ma strutture neurofisiologiche che funzionano causalmente nella produzione di certi tipi di fenomeni Intenzionali.

## Preti scomodi (6)

**(Federico Gentili)** - A Mantova c'è una lapide che ricorda i caduti del Risorgimento e della Resistenza. Le parole sono di Piero Calamandrei, giurista antifascista e membro illustre della Costituente: "[...]mutano i nomi dei carnefici, Radetzky o Kesslerling, variano i nomi delle liberazioni, Risorgimento o Resistenza, ma l'anelito dei popoli è uno. Nella storia dove i secoli sono attimi, le generazioni si trasmettono questa fiamma ribelle". Quando nel Lombardo-Veneto tornarono gli Asburgo, dopo la breve parentesi napoleonica, la maggior parte della popolazione restò indifferente, sebbene le umide stanze del castello di San Giorgio fossero state trasformate in fretta e furia in un carcere di massima sicurezza. Soffocati i moti del '48 e vinta la I guerra d'Indipendenza, l'Austria volle scoraggiare con delle "salutari impiccagioni" qualsiasi tentativo di autonomia. In un anno vennero eseguite nel solo Lombardo-Veneto 961 condanne a morte. A una reazione così dura, un gruppo di persone si oppose, credendo con il loro esempio di risvegliare la coscienza civile del popolo. Don Enrico Tazzoli, un prete mazziniano *sui generis*, organizzò una congiura, che sarebbe passata alla storia con il nome di "Belfiore", dalla località in cui vennero eseguite le condanne a morte. Il 2 novembre 1850 fu fondata un'organizzazione segreta allo scopo di creare collegamenti con altri focolai di resistenza e raccogliere armi e denaro. Diciotto mantovani, tra cui Carlo Poma e Achille Sacchi, parteciparono a questo storico incontro, oltre a don Enrico in stretto contatto con Mazzini esule a Londra. Ma dopo poco tempo la polizia austriaca venne a conoscenza dei fatti e il sacerdote fu arrestato, insieme al quaderno su cui annotava in codice i nomi degli affiliati e le somme raccolte. La chiave del registro cifrato, in seguito scoperta da specialisti di crittografia viennesi, era il Pater Noster. Quella volta le preghiere non furono ascoltate e la repressione austriaca non tardò, ricevendo la sollecita benedizione da parte di Giovanni Maria Mastai Ferretti, meglio conosciuto con il nome di Pio IX. In Toscana è ancora possibile sentire vecchi contadini imprecare "Accidenti a Pionono", estremo rimasuglio delle passioni che suscitò quel nome, dapprima acclamato e infine tanto odiato. Il Santo Padre volle che tutti i preti coinvolti nella congiura fossero sconsacrati. La triste cerimonia, riservata anche a don Tazzoli, prevedeva una formula di condanna, il ritiro dei paramenti sacri e la raschiatura con un coltello delle dita che avevano sorretto l'ostia. Del resto il prete mazziniano poteva essere considerato un recidivo. Qualche anno prima di essere giustiziato insieme agli altri, il 7 dicembre 1852 nella valle di Belfiore, con l'accusa di alto tradimento, don Tazzoli era stato diffidato dalle autorità austriache per aver pronunciato in chiesa una violenta predica contro i tiranni. Aveva parlato delle potenze imperiali durante il sacco di Mantova del 1630, ma era fin troppo evidente l'allusione alla situazione politica di quel vivace 1848. Sia morte al giacobino e sia gloria a Dio.

## Varianti in bianco e nero

**(Federico Gentili)** - "I pezzi degli scacchi sono trentadue come i denti dell'uomo" ci informa Bontempelli poco prima di descrivere il dialogo tra un bambino di otto anni e il re bianco di una scacchiera. Narrativa magica e affascinante nella quale si sente tutto il peso della sirena metafisica del Pictor Optimus. Troppo lontana dalla realtà, si obietterà. Eppure queste pagine infarcite di specchi, piene zeppe di marionette e di gesti ripetuti meccanicamente all'infinito, come quelli della mano di un giocatore sopra una scacchiera, rimandano a quei mondi reali e misteriosi che convivono, senza mai toccarsi, e che si animano durante una partita. Immagine speculare di una realtà, a volte più viva della vita. Saranno state le sfide all'O.K. Corral, come quella confinata nel mito tra Fischer e Spassky nel '72 in Islanda o le sequenze cinematografiche del "Settimo sigillo", fatto è che resta difficile non associare immediatamente al gioco degli scacchi icone nitide del secolo passato. Come quella della Luneburg, non a caso un campo di concentramento nazista, descritta da Maurensig in un giallo di una decina di anni fa, in cui un ruolo importante veniva assegnato alla dimensione temporale. "Il tempo che meditati sulla mossa da fare si staccò dolcemente dal tempo reale. Non ebbe più nulla a che vedere con il computo dei minuti, con lo scandire delle ore, con il ticchettio degli orologi e il logorio dei meccanismi, poiché era puro presente: una navicella proiettata alla velocità della luce [...] e quanto poco contava se il resto, la terra stessa, il pianeta che avevo lasciato, continuava chissà dove a consumare velocemente i secoli". Kasparov una volta definì gli scacchi "lo sport più violento che esista". Come dargli torto, con lo scacco matto che rovescia sulla scacchiera l'esanime re-giocatore. Wang Yisheng, protagonista de "Il re degli scacchi", una sorta di Bibbia dei ragazzi cinesi del dopo Tiananmen, può giocare a scacchi solo a stomaco pieno. In un contesto così difficile questo gioco non può rappresentare una metafora dell'esistenza. Quasi sempre però è vero il contrario, parlando della disciplina in cui ci si confronta senza mediazioni con l'intelletto dell'avversario. Chiunque esso sia. Perfino la Morte. "Dammi ancora del tempo. Giochi a scacchi, non è vero?" chiede il cavaliere Antonius Block alla signora con la falce, dal volto tanto pallido quanto scuro il mantello, nel celebre film di Bergman. Quando diciamo arancio, limone, albicocco e melanzana non ci accorgiamo di parlare arabo. Azzardo e scacchi sembrano invece rimandare, chissà perché, direttamente all'oriente. L'alfiere, il pezzo della diagonale, anticamente era rappresentato da un elefante e si chiamava alfinò (da alfi, elefante). Non a caso negli scacchi orientali esso occupava il posto della nostra torre, dal momento che a essa assomigliava quando portava sul groppone l'edicola con i regali.

## Mostra fotografica "Queremos viver"

"Noi, i Ka'apor, abbiamo già lottato molto, siamo guerrieri coraggiosi, ma ora non vogliamo più combattere con l'uomo bianco. Vogliamo stare in pace nei nostri villaggi, ma se il bianco non ci rispetta, non c'è alternativa, noi combatteremo ancora..." Valdema Ka'apor (Leader indigena di Itarendá)

**(Caterina Rosolino)** - Dal 30 Aprile al 13 Maggio, in via di Ripetta a Roma, è stata allestita una



mostra su due popoli dell'Amazzonia in lotta per la sopravvivenza: gli indios Awà-Guajà e gli indios Ka'apor. Le fotografie sono state scattate da padre Alessio Moiola, missionario comboniano e attualmente direttore della Fatmo (centro audiovisivo dei comboniani), che dal 1981 al 2001 ha lavorato nelle aree degli indios amazzonici Awà-Guajà e Ka'apor.

Gli indios Guajà che abitano le foreste del Maranhao si autodefiniscono Awà, termine che in lingua Tupi-Guarani, significa "uomo, persona, gente". Gli Awà-Guajà sono uno degli ultimi gruppi nomadi indigeni del Brasile sopravvissuti con difficoltà al rullo compressore del "progresso". Lo stile di vita nomade ha permesso loro di difendersi e di sopravvivere alle violente invasioni dei bianchi, ma ancora oggi aspettano di ritornare in possesso delle terre ancestrali (118.000 ettari pari a 1.180 Kmq) finalmente delimitate nel 2003, ma ancora interamente occupate da coloni,

latifondisti e sfruttate dalle industrie locali e nazionali del legname in cerca di sempre maggiori profitti. Organizzati in piccoli gruppi autonomi, la cui composizione varia da 4 a 30 individui, gli Awà-Guajà sono cacciatori-raccoglitori, sebbene la loro situazione sia segnata attualmente da un lento e irreversibile processo di sedentarizzazione.

Gli indios Ka'apor abitano le foreste dell'Alto Tutiaçu (530.525 ettari pari a 5.300 Kmq), nel nord-est dello stato del Maranhao, in un'area conosciuta come Pré-Amazônia Brasileira. Le terre Ka'apor sono attraversate da moltissimi corsi d'acqua che si riversano in tre grandi fiumi: Gurupi, Turiaçu e Maracatumé. Conosciuti nella storia brasiliana come un popolo temibile e guerriero, per quasi due secoli i Ka'apor hanno resistito con coraggio e tenacia ai tentativi di pacificazione dei bianchi, cedendo infine, solo nel 1928, quando, come loro stessi affermano, decisero di "ammansire i bianchi". Attualmente la loro popolazione è costituita da 950 individui, sparsi in più di 30 villaggi costruiti lontano dai grandi corsi d'acqua. I Ka'apor sono riconosciuti come diretti discendenti dei terribili Tupinambà e ancora oggi sono in costante lotta contro gli invasori del loro territorio che devastano una delle più ricche e importanti foreste della regione amazzonica. In questa lotta quotidiana, non cessano di sperare che un giorno Maira, eroe mitologico, ritorni per dar loro l'aiuto necessario e liberarsi di quel nemico che non dorme mai: l'uomo bianco.

## Un po' ... mi vergogno ...

**(Gelsino Martini)** - Certo la crisi economica italiana è strutturale, troppi giorni di festa (non è la prima volta che il "Premier" si sofferma su quest'argomento) Pasqua, Pasquetta, 25 aprile, 1° maggio. Perché la gente va al mare o per prati? Chiaramente se non si lavora, non si produce, non si guadagna. Anche la sera, perdere tempo nei bar o in giro a fare shopping, spendere soldi e creare debito. Scusi, ma non dovevamo spendere per far girare l'economia? Ma se non ho soldi e ho solo debiti, cosa gira? E si, forse meglio lavorare che perdere tempo in casa, al mare o in giro per la città o addirittura pretendere di andare in pensione. In fin dei conti 6-8 ore sono sufficienti per il riposo, poi via, a produrre.

Non mi entusiasma nell'ascoltare un capo di Governo dichiarare che in un libero mercato i prezzi non possono essere controllati, poiché i cittadini stessi devono vigilare e oculare la propria spesa. Allora a cosa serve avere un Governo in una nazione, se non è in grado di definire regole sociali e di mercato (semplici leggi), può andare a casa, risparmierebbero soldi, elezioni e onorevoli inutili. Ogni individuo può badare a se stesso!!

In questi giorni, per televisione o per radio, la Presidenza del Consiglio dei Ministri declama uno spot: la pirateria multimediale è un crimine, la duplicazione di CD, il fotocopiare libri è un delitto contro l'industria, gli artisti.

Tutto questo può essere vero, a patto che i primi pirati non siano i diretti interessati. Perché in Italia un CD costa il doppio di altre nazioni? Perché le grandi industrie (o gli ex monopoli, ora monopoli privati) ricavano guadagno affittando frequenze, siti o quant'altro, disinteressandosi della speculazione che ne fanno i concessionari? Perché ogni anno, nei libri scolastici, si cambia una parola o una virgola e bisogna acquistare un nuovo libro che già si possiede? Inoltre leggere, in Italia, è un investimento non di poco.

Per quanto riguarda la concorrenza sleale, la Cina è vicina! Più di quanto pensiamo. È proprio in casa nostra, anzi siamo noi stessi. Sono i nostri industriali a trasferirsi per produrre in Cina, e per poi vendere a prezzi stracciati nei mercati occidentali. In Asia non conosco i sindacati, gli orari di lavoro, ferie feste ed assegni familiari, maternità o lavoro garantito. Conoscono solo il lavoro, a testa bassa ed il vivere giornaliero. Dopo la seconda grande guerra l'Italia era la Cina o i paesi emergenti dell'ex blocco Sovietico. Le multinazionali aprivano le fabbriche, gli imprenditori si rimboccavano le maniche e lavoravano, gli operai avevano fame. Oggi, le multinazionali chiudono aprendo all'est (dove chiedono solo di lavorare, nient'altro), gli imprenditori chiedono solo di guadagnare, gli operai chiedono soldi, ferie, e il giusto riconoscimento dei diritti (chi può lavorare poco e lo fa fare agli altri). Di certo l'Italia non è cresciuta in specializzazione, imponendo qualità e ricerca. I nostri cervelli sono all'estero, dove sviluppano brevetti o dirigono grandi aziende. Le nostre merci a fatica s'immettono sul mercato della qualità (in sintesi non sappiamo vendere). Dov'è la Cina?

Io non sono razzista... però... Sempre più nei discorsi di ogni giorno, ci si trova ad affrontare dialoghi o problemi inerenti alla nostra vita sociale. Nulla di più scontato il problema del lavoro, delle case, del riconoscimento dei diritti sociali e politici. Certo, molti posti di lavoro sono occupati, non mi sembra, però, che gli italiani reclamino sforzi fisici e bassa retribuzione. Ho l'impressione che ogni uno tragga beneficio da questa migrazione.

Manodopera a basso costo, lavori di fatica (noi li facevamo 40 anni fa), richieste sindacali zero, orario flessibile mollissimo flessibile, e poi vuoi dargli una casa! Le nostre cantine o grotte, cosa sono diventate? Inoltre quanti metri quadri può occupare una persona? E allora ne metti tanti in una stanza.



## Baldini, un volo sulle ali di Atene

**(Simone Proietti)** - 42 motivi e 195 consigli sulla maratona, questi i presupposti del primo libro del maratoneta d'oro Stefano Baldini, l'eroe azzurro e non solo dell'Olimpiade numero 28, quella di Atene, quella giusta perché dovuta, quella della celebrazione del Mito, quella più olimpica di tutte perché sul suolo delle origini. Ora di quelle Olimpiadi rimbalzano nella mente solo delle istantanee, immagini, ricordi, espressioni di gioia, di vittoria, di sconfitta, di amicizia, di agonismo, rubate a quell'atleta di chissà quale sport o parte del mondo, e rivissute chissà quante volte davanti agli schermi televisivi, ladri di immagini e di emozioni. Gli ori di Michael Phelps, le evoluzioni della microscopica ginnasta cinese, la gioia degli iracheni nel calcio, il capitombolo amaro dell'ostacolista statunitense Allen Johnson, la classe di Giba, re del volley, le lacrime della maratoneta inglese Paula Radcliffe, l'emozione inarrivabile di quegli ori vinti in casa dagli ellenici, bravi a sorprendere il mondo, in tutti i sensi. E poi L'Italia, un Pollicino nella stessa casa di tanti Giganti di nome Cina, Stati Uniti, Russia, Australia, Giappone. Tante medaglie accumulate anche stavolta, la giusta rivincita per tutti quei ragazzi che hanno ingoiato fatica, sacrifici, allenamenti per una vita, con un solo scopo, di essere presenti ad una Olimpiade e magari vincere una medaglia. Tante le immagini memorabili della spedizione azzurra, a cominciare dalle stilette e gli urla dei ragazzi della scherma, la grinta delle infallibili Vezzali e Trillini, la precisione del "normale" Galiazio nel tiro con l'arco, la corsa pazza di Benelli, quel "fanciullone" di 44 anni nel tiro a volo. E ancora la mascotte Pellegrini nel nuoto, argento a 16 anni, il "Signore degli Anelli" Yuri Chechi arrivato ad un bronzo che vale oro, 'sua maestà' della sbarra Igor Cassina, il "Dream Spaghetti Team" del basket, oro mancato per un soffio ma argento leggendario, il "Settebello rosa" cuore e grinta, gli azzurri del volley sempre lì, ad un passo dalla chimera oro, Ivano Brugnetti marciatore iridato, Giuseppe Gibilisco volato fin lassù, dove neanche lui immaginava, al bronzo olimpico. Ma il vero protagonista è un ragazzo dell'Emilia, figlio di agricoltori, abituato alla fatica da quando era bambino, l'ultimo discendente di Filippide, un ragazzo di nome Stefano, ed in Grecia sanno cosa vuol dire. Stefano Baldini, è stato lui l'atleta italiano che più ci ha fatto emozionare, che più ci ha fatto riassaporare il primordiale sapore olimpico, il primo a tagliare il traguardo nello storico stadio Panathinaikon, dopo aver coperto 42 e passa chilometri a piedi su quel tracciato senza tempo, da Maratona ad Atene. Un'impresa carica di significati, dalla voglia di riscatto per chi nelle scorse occasioni aveva patito l'accanimento della mala sorte, all'ennesima magia azzurra in una disciplina tra le più praticate del mondo, perché tanto semplice da intraprendere, bastano un paio di scarpette, quanto dura da concludere. Un trionfo in cui solo l'atleta credeva alla partenza, ma un sogno che si è via via materializzato in tutti noi spettatori con il crescere della fatica, con la rimonta sul brasiliano Lima, sia pur colpito dalla sfortuna di un cretino di passaggio, con l'allungo decisivo verso il traguardo, e con il salire su un podio mai tanto spettacolare ed artistico come quello inscenato nello Stadio Olimpico, in occasione della cerimonia di chiusura. Una grande Olimpiade davvero quella greca, non solo per i trionfi italiani, ma per aver rievocato quello "Spirito Olimpico" motivo ispiratore di un evento che nonostante tutto ha attraversato i secoli e che continua a regalare vere, uniche ed inimitabili emozioni. Ora Stefano prova ad infondere le giuste motivazioni nella mente di ciascuno, intraprendendo una nuova avventura, quella dello scrittore. La speranza è di poter avvicinare i suoi lettori, anche solo per un momento, all'idea di cimentarsi nella "disciplina della fatica", iniziando magari quel cammino di avvicinamento che porta al traguardo 42.195 metri più avanti. Buon "allenamento" a tutti!

## Amnesty bacchetta l'Italia

**(Federico Gentili)** - Nelle sale italiane è uscito il film di Marco Tullio Giordana che parla di immigrazione e di integrazione, di razzismo e di diffidenza. Di noi e di loro. La parte ricca del mondo e i nuovi barbari che reclamano qualche briciola del banchetto. Negli stessi giorni è avvenuta l'ennesima tragedia della miseria nelle acque del Mediterraneo. Un'imbarcazione carica di migranti è affondata nel Canale di Sicilia, a sessanta miglia dalla Libia e a centocinquanta da Lampedusa. Racconta uno dei sopravvissuti: "Eravamo partiti tre giorni fa dalla Libia, eravamo in attesa di un imbarco da due mesi. Abbiamo pagato duemila dollari, ci avevano garantito che in mare ci aspettava una nave grande, che avremmo mangiato e dormito e saremmo arrivati tranquilli in Italia". Questi naufragi ormai, per fare notizia, devono causare la morte di molte persone, come successe la notte di Natale del '96, in cui persero la vita 283 esseri umani, annegati tra Malta e la Sicilia. Allora, in quei casi si alza un coro di voci sdegnate e giù a dire che non dovrebbero succedere queste ingiustizie, media, establishment e comuni cittadini, tutti insieme. Poi si spengono i riflettori e buona notte ai suonatori. In fin dei conti non si può essere sognatori a una certa età. E purtroppo un problema così lo si risolve solo con un'utopia. O con un radicale ripensamento della geopolitica mondiale, che sempre di utopia si tratta. Secondo il ministro dell'Interno Pisanu sull'immigrazione è in corso "una grave campagna di disinformazione che incita alla violenza e anche al terrorismo". Esplicito riferimento ai pacchi esplosivi anarco-insurrezionalisti e agli attacchi di organizzazioni importanti come Unhcr e Amnesty che non mancano di far sentire la loro voce forte e chiaro. Del resto ognuno fa il suo lavoro e il ministro non può prendersela con chi non vede di buon occhio i centri di permanenza temporanea (Cpt), come avviene nel nuovo rapporto annuale di Amnesty, che analizza la situazione dei diritti umani in 149 paesi del mondo ("Amnesty International - Rapporto annuale 2005", EGA Editore, euro 20,00, pp.670). "Sessant'anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, i governi continuano a tradire le loro promesse di un ordine del mondo basato sui diritti umani e perseguono gli obiettivi di una nuova, pericolosa agenda. Il linguaggio della libertà e della giustizia è finalizzato ad adottare politiche che sfruttano la paura e l'insicurezza, come cinici tentativi di ridefinire e condonare la tortura. [...] La "guerra al terrorismo" è apparsa più efficace nell'intaccare i principi internazionali sui diritti umani che nel contrastare il fenomeno". Come dire che la superpotenza economica e militare americana detta la linea agli altri governi del mondo. "Con la scusa della sicurezza la Cina tratta da sovversivi perfino i monaci tibetani". L'appello alla crociata di Mr. Bush sta provocando una lesione grave ai più fondamentali diritti in tutto il mondo. Mosca, Pechino, Kabul, Bagdad. Amnesty ne ha però anche per l'Italia, accusata della mancanza di una legge specifica sul diritto d'asilo, delle deportazioni (così le definisce nel Rapporto) e dei centri d'accoglienza, off limits sia per l'Alto Commissariato, che per la stessa Amnesty. Si sottolinea inoltre come sia aumentato l'export di armi italiane che spesso finiscono in mano a persone che violano diritti umani. L'Italia nel 2004 ha venduto armi per 1,5 miliardi di euro, con un aumento del 16%. In pratica armiamo paesi come la Cina e la Malaysia e alimentiamo conflitti internazionali come quello tra Pakistan e India. Dulcis in fundo, c'è anche un capitolletto riservato a Genova e a quanto successe nell'estate di quattro anni fa. Si parla di brutalità della polizia, inclusi abuso di autorità, minacce, aggressioni, falso in atto pubblico e omissioni di referto. Queste gravi accuse, siamo sicuri, non turberanno il sonno al ministro dell'Interno. A una lettura più attenta si tratta solo, in fin dei conti, di disinformazione.

## Buon compleanno, Giulietta

**(Renzo Allegri)** - È stata uno dei più straordinari fenomeni artistici. Con la



sua voce inconfondibile, la sua incredibile capacità interpretativa, Giulietta Simionato ha collezionato trionfi storici nei teatri lirici di tutto il mondo. Una leggenda sul palcoscenico, e ora è un caso "medico": a 95 anni di età, che compie il 12 maggio, è ancora in piena attività. «Non potrò festeggiare il compleanno a casa», dice «perché quel giorno sono in Spagna. Vado a lavorare. Sono nella giuria del Premio "Montserrat Caballé". Ma ho già ricevuto molte telefonate. Mi fa piacere che la gente si ricordi di me». Una vitalità incredibile. Insegna, viaggia, canta. Non sente affatto il peso degli anni, non ha segni che evidenzino la sua età anagrafica. Il volto, il sorriso, lo sguardo, la voce, il tratto, il passo sono quelli di una sessantenne in ottima salute. La memoria, la duttilità del pensiero, l'arguzia e la vivacità delle battute fanno invidia a una donna ancor più giovane.

*Qual è il suo segreto per arrivare a 95 anni in una forma così smagliante?*  
«Non lo so, non ho mai fatto niente per mantenermi in forma. Sono vissuta seguendo il mio istinto e ringraziando Dio di tutto quello che mi veniva dato, perché la vita, comunque sia, è meravigliosa. Credo proprio di avere avuto un grandissimo aiuto dalla fede in Dio. Una fede semplice, appresa in famiglia, che insegna a vivere ogni evento dell'esistenza in modo umile e sereno».

*Ha praticato delle diete speciali?*

«Secondo l'insegnamento dei miei nonni, ho sempre dormito poco, ho sempre mangiato poco e male, ed ho sempre lavorato molto».

*Che cosa intende per "mangiare poco e male"?*

«Non ho mai avuto interesse per il cibo. Sono cresciuta a base di riso, con un cucchiaino di olio crudo, insalata e caffelatte. Quasi mai carne e niente sughi elaborati. So che molti giovani, oggi, non fanno uso di sale perché dicono che fa male. A me il sale non piaceva e non l'ho mai usato».

*Ginnastica?*

«Quella sì. Ne ho sempre fatta. Il mio lavoro richiedeva agilità. In palcoscenico dovevo cantare stando in tutte le posizioni. Quando interpretavo "Carmen", tutti si meravigliano perché eseguivo le mie arie seduta, sdraiata, accucciata. Non ho mai avuto difficoltà a cantare in qualunque posizione proprio perché facevo molta ginnastica».

*Quante opere ha interpretato?*

«Avevo in repertorio 117 opere. Una memoria di ferro mi aiutava ad apprendere con grande facilità e la voce, molto estesa, mi permetteva di spaziare anche nel repertorio dei soprani».

*Chi fu il suo primo maestro?*

«Una suora. Sono nata con la musica nel sangue. Durante le scuole elementari, a Rovigo, contavo sempre, ma in modo strano. Avevo trascorso l'infanzia in Sardegna e avevo imparato a cantare come i contadini sardi, cioè con la bocca chiusa. Gli altri bambini mi prendevano in giro, ma suor Giulia si accorse invece che ero intonatissima e avevo una bella voce. Fu lei a darmi i primi rudimenti del canto».

*Quando fece il suo debutto in palcoscenico?*

«Nel 1927, nell'opera "Nina non fare la stupida" del maestro Giacchetti, al Teatro Sociale di Rovigo. Avevo 17 anni e feci la parte di un tenore. Il primo grande successo, invece, lo ebbi a 23 anni, nel 1933, vincendo il concorso di "Belcanto" a Firenze. Eravamo 385 concorrenti. In giuria c'era anche la leggendaria Rosina Storchio. Al termine, la Storchio venne ad abbracciarmi e mi disse: "Canta sempre così, cara, non cambiare mai"». *Ha iniziato subito la carriera o ha dovuto fare anche lei la gavetta?*  
«Tutti i giovani cantanti lirici fanno gavetta ed è giusto perché serve per imparare bene il mestiere. In genere si fanno due, tre anni di gavetta. Io ne feci 12. Nel 1935 venni assunta alla Scala. Ma c'era il Fascismo e per cantare bisognava essere raccomandati dal Partito. Io non lo ero. Per questo mi affidavano solo parti in cui dovevo cantare una o due frasi. E quel duro tirocinio durò al 1947».

*Ma poi arrivarono finalmente i trionfi.*

«Dal 1947 al 1966, quando mi ritirai dalle scene, lavorai come una negra. Ottanta recite l'anno. Mai un momento di relax. Tutti i teatri mi volevano». *Tra tutti i colleghi famosi che ha conosciuto, chi ricorda con più affetto?*  
«La Callas. Eravamo come due sorelle. Inseparabili».

*Tra i direttori d'orchestra?*

«Toscanini. Nel 1948 si celebrava il trentennale della morte di Arrigo Boito e Toscanini mi chiamò per affidarmi la parte di Rubria, nel "Nerone" di Boito che avrebbe diretto alla Scala. Avevo paura di Toscanini. Era terribile. Andai a casa sua per un provino. Mi ballava la voce. "Ho capito", disse Toscanini "le hanno detto che ho mangiato qualcuno". Cercò di mettermi a mio agio e poi cantati. Ad un certo momento si girò verso la finestra e si soffiava il naso. Era commosso. Disse: "Brava. Così Arrigo avrebbe voluto che fosse cantata quest'aria". Antonino Votto, che era presente, mi disse poi: "Credo che nessuno sia riuscito a commuovere Toscanini fino alle lacrime come hai fatto tu"».

## Ellis Island, un percorso tra i ricordi

(**Elisabetta Robinson**) - Nel porto di New York, all'ombra della Statua della Libertà,



Foto di emigranti nel 1892

sorge Ellis Island, la cosiddetta Isola delle Lacrime o "il cancello per il nuovo mondo" attraversato da circa dodici milioni di immigrati tra il 1892 e il 1954, la più grande ondata di immigrazione del mondo. Designata dal Presidente Benjamin Harrison come prima stazione federale per lo smistamento dell'immigrazione nel 1890, Ellis Island è oggi un museo nazionale dove è possibile rintracciare, tramite un funzionale

database elettronico, i propri antenati che si recarono in America in cerca di una nuova vita. La visita all'isola è una tappa obbligatoria per tutti coloro che si recano a New York, come lo è stata per me soltanto pochi giorni fa. Nessun altro museo, infatti, illustra con pari chiarezza il crogiolo di razze che caratterizza la città stessa. Nella sala centrale, dove gli immigrati aspettavano ansiosamente di essere sottoposti alle procedure mediche e legali, sono esposti, oltre alle emozionanti fotografie d'epoca, i numerosi bauli che i viaggiatori portavano con sé dai propri paesi d'origine, il cui contenuto costituiva molto spesso la loro unica ricchezza. Si tratta di un emozionante percorso tra i ricordi attraverso il quale è possibile rivivere le sensazioni, le emozioni e i sentimenti, spesso contrastanti, che animavano la vasta folla di uomini, donne e bambini che ogni giorno sbarcavano sull'isola. I loro nomi rimarranno per sempre incisi nell'*American Immigrant Wall of Honor*, il lungo muro situato all'esterno del museo.

Ellis Island non è soltanto un simbolo importante della storia americana; ripercorrere la vita delle genti che hanno animato l'isola nell'arco dei sessantadue anni in cui questa ha ricoperto la sua funzione di centro per l'immigrazione significa, soprattutto, ripercorrere alcune delle tappe fondamentali della storia europea, tornare con la memoria ai fatti e agli eventi che hanno spinto milioni di europei, la gran parte della popolazione di immigrati in quegli anni, ad intraprendere il lungo e difficile cammino, fisico e spirituale, all'insegna di una vita migliore.

Per conoscere Ellis Island ed ottenere maggiori informazioni, segnalo il sito web del museo [www.ellisland.org](http://www.ellisland.org), dal quale è possibile effettuare direttamente on-line la ricerca dei propri antenati che sono passati di lì. È sufficiente inserire il cognome di famiglia, il sesso e l'anno approssimativo di nascita della persona che si desidera rintracciare.

## 100 Anni di Christian Dior

(**Silvia Cutuli**) - Grandville, Normandia. La città natale di Christian Dior, dal 15 maggio è in festa per il centenario del couturier. Couturier che nel lontano 12 febbraio 1947 scrisse una pagina importante della storia della moda e del costume.



"Le donne, con il loro istinto sicuro, hanno capito che il mio obiettivo era di farle non solo belle, ma felici". Sta tutta in queste parole, la forza delle sue creazioni che incuriosirono, sorpresero e rappresentarono uno spiraglio di luce, nell'atmosfera resa grigia dalla guerra.

Dior fece sfilare infatti, in una Parigi che da poco viveva di nuovo un tempo di pace, donne che sembravano fiori: le gonne a corolla con una ruota di venti metri di diametro con tanto di sottogonne di tulle per accrescerne il volume, i bustier stretti in vita che tornavano a segnare il corpo. Lo stile nuovo, così fu ribattezzato il corso della moda Dior, quel "new look", che tanto entusiasmo la stampa ed i clienti americani, riportò

in primo piano la femminilità, l'eleganza ed il gusto del vestire. Tornava nei guardaroba impoveriti dalla crisi post-bellica, l'allure della Bella Epoca che tanto fece felici le signore della Ville Lumière e non solo. Spazzare via dalla mente e dall'armadio, è il caso di dire, il brusco passato, rompendo con le geometrie e le linee squadrate. In realtà la donna Dior è nuovissima ma ha un sapore retrò, se non altro per aver riportato in auge il mito del vitino da vespa, serrato in bustier ridottissimi. Mito incarnato sul grande schermo da Grace Kelly, che nel film "Alta Società" di Charles Walters del 1956, interpreta a perfezione lo stile Dior. La costumista Helen Rose crea infatti per la bella ereditiera di Philadelphia, non ancora principessa di Monaco, un guardaroba dalla disinvolta eleganza. Pantaloni stile Capri, twin set di cachemire e sontuosa gonna di chiffon a corolla stretta in vita, con tanto di guanti in raso e filo di perle al collo.

Dal 15 maggio al 25 settembre il segno lasciato dal couturier nel corso della sua centenaria passeggiata nella moda, sarà oggetto di manifestazioni e mostre che si terranno nella villa Les Rhumbs, sua casa natale ed ora Museo.

"Centenario Dior" Grandville- Normandia, Villa Museo Les Rhumbs - 15 maggio/25 settembre 2005.

## Le api dei Barberini non danno ancora miele

(**Federico Gentili**) - "Stavolta, dopo decenni di tormenti o tormentoni, dovrebbe essere la volta buona per il decollo della formidabile Galleria Nazionale d'Arte Antica nel gigantesco Palazzo Barberini" così scriveva un noto giornalista sul "Sole 24 ore" in un articolo del gennaio 1994 dal titolo speranzoso "Passo avanti per Palazzo Barberini?". Varcata la soglia dello stupendo palazzo di via Quattro fontane a Roma, e alzati gli occhi all'immenso soffitto affrescato da Pietro da Cortona, si scorgono le tre famose api, simbolo di famiglia. Maffeo Barberini, futuro Urbano VIII, aveva a lungo desiderato un edificio che potesse reggere il confronto con quelli dell'aristocrazia romana di meno vili origini e di più antico lignaggio. La famiglia in questione in effetti aveva da non molto fatto fortuna con la mercatura e necessitava, come si direbbe oggi, di una repentina ripulita. Problemi questi che fanno sorridere plebei e borghesi, ma la cui importanza non sfugge ancora oggi alla nobile stirpe, nella cui gerarchia si pone molta cura nel separare, come il grano dalla pula, quella d'antica data da quella appena arrivata. Il "nuovo ricco" Maffeo cercò quindi col nero di seppia dell'autocelebrazione di confondere le tracce della sua non nobilissima schiatta. E riuscì benissimo a farsi largo "tra i più bei nomi dell'Almanacco di Gotha", a partire dal palazzo, sintesi mirabile di dimora cittadina e villa extraurbana. Dopo gli sventramenti tardo-ottocenteschi e le alienazioni delle raccolte, perpetrati sino agli anni Trenta di questo secolo, bisogna lavorare un po' d'immaginazione per avvicinarsi all'antico sfarzo. A cominciare dalla facciata, che non era originariamente su via Quattro fontane, in perfetta compenetrazione con la natura, ma su piazza Barberini e con un grande portale, degno ingresso a tutto l'edificio. La suddetta villa suburbana, edificata al limite del centro abitato, in una zona all'epoca periferica (!), nacque sulle vigne del cardinale Rodolfo Pio da Carpi e cominciò ad essere inglobata dalla città, al tempo dell'importante urbanizzazione voluta da Sisto V sul finire del Cinquecento (1585-1590). Bernini e Borromini consumarono tra quelle mura una sorta di convivenza coatta, quando lavorano per il medesimo committente, e probabilmente in quegli anni maturarono fra i due i pessimi rapporti raccontati in molti celebri aneddoti. Il creatore della scenografica estasi di santa Teresa, sintesi perfetta della cultura di un intero secolo, sarebbe stato trattato con grandi onori, mentre, documenti alla mano, vennero riservati compensi da modesto scalpellino al vero grande genio del Barocco, sfortunato anche nel suicidio, quel Francesco Borromini, qui inventore di una delle strutture più stupefacenti, la scala elicoidale che si percorre in senso antiorario. Vengo al punto. Mettete dunque uno dei palazzi più prestigiosi di Roma, i nomi più importanti della storia dell'arte non soltanto barocca, una felice collocazione, oggi sì, al centro dell'Urbe, spolverate tutto con un po' di sana e moderna voglia di gestione dei beni artistici e culturali e shakerate con sapienza. Cosa avrete? Una sconcertante e kafkiana vicenda all'italiana, simbolo tragicomico del declino del nostro amatissimo Paese. Un doveroso passo indietro per inquadrare meglio la cornice entro la quale si svolgono i fatti. Nel 1949 Palazzo Barberini venne acquistato dallo Stato per farvi la sede permanente della Galleria Nazionale d'Arte Antica, per la quale le sale di Palazzo Corsini alla Lungara, dopo l'aggiunta di importantissime collezioni quali Torlonia, Chigi, Odescalchi, Colonna di Sciarra e alcuni quadri Barberini, come la "Fornarina" di Raffaello, non erano più sufficienti. L'idea alla base di tutta l'operazione era semplicissima: dare alla capitale una galleria d'arte antica, presente in tutte le altre capitali europee. Risultato, un braccio di ferro di oltre cinquant'anni tra il Ministero dei Beni culturali e quello della Difesa, perchè una cospicua parte del palazzo è tuttora occupata dal Circolo Ufficiali delle Forze Armate, sebbene l'affitto da parte di quest'ultime sia scaduto nel 1953. Nel 1997, con negoziati difficilissimi, si arrivò a un protocollo d'intesa tra i ministri della Difesa e dei Beni culturali, Veltroni e Andreotta, in base al quale l'intero edificio sarebbe stato destinato alla Galleria. Siamo dunque in dirittura d'arrivo? Neanche per sogno. L'attuale ministro della Difesa Antonio Martino disconosce l'accordo del 1997, in quanto stipulato da uno schieramento politico "di principio non favorevole alle Forze Armate" e conclude dicendo che nessun altro edificio di Roma è degno del Circolo Ufficiali. Anzi, già che c'è, chiede di mandare via i laboratori di restauro e gli uffici della Soprintendenza per allargare gli stretti spazi del Circolo. Banalmente potremmo riassumere che le Forze Armate sono di destra e la cultura di sinistra? A sentire il massonico ministro si direbbe di sì. Nel frattempo a perdere è l'Italia insieme a Raffaello, Caravaggio, Carracci, Poussin, El Greco e co. che continuano a essere offerti in modo dimesso e inadeguato, con scritte solo in italiano, luci pittoresche e un senso di polveroso dovunque. A perdere sono le migliaia di dipinti e di sculture che giacciono ad "ammuffire" nei depositi. A perdere è lo Stato che ha finora sperperato decine di milioni di euro in traslochi e lavori di restauro di edifici offerti in alternativa alla Difesa. A perdere quindi siamo tutti noi. Maffeo Barberini riuscì ad avere un palazzo degno della sua importante famiglia dello Stato della Chiesa. Gli Italiani riusciranno ad avere una Galleria d'Arte Antica degna del loro Paese, a 135 anni da Porta Pia?

## Storaro - Covili, sessant'anni di storia italiana

(**Elisabetta Robinson**) - La Camera dei Deputati ospita a Montecitorio, fino al 28 giugno, la mostra "Storaro - Covili. Il segno di un destino". La cerimonia inaugurale si è svolta nella Sala della Lupa il 10 maggio alla presenza del Presidente della Camera. Vittorio Storaro, autore della cinematografia, pluripremiato con l'Oscar per il film "Apocalypse now", diretto da Francis Ford Coppola, "Reds", diretto da Warren Beatty e "L'Ultimo Imperatore", diretto da Bernardo Bertolucci, ha voluto raccontare, utilizzando l'opera pittorica di Gino Covili, la società italiana degli ultimi sessant'anni, con particolare attenzione allo sviluppo che l'ha segnata.

Gino Covili, scomparso il 6 maggio scorso, è stato definito il pittore contadino per la forza impressa ai personaggi nelle sue opere. "L'ultimo eroe", "Il grande pastore", il contadino con "L'ultimo covone" sono testimoni del suo messaggio pittorico, che tende a mettere in risalto i volti, i gesti e gli atteggiamenti di determinate classi sociali. L'esposizione, curata personalmente da Storaro, è caratterizzata dall'interessante intreccio di cinematografia e pittura e rappresenta la realizzazione di un sogno tenuto in serbo per lungo tempo dai due artisti.

## Tacchino musicale

(Claudio Comandini) - In *The end of the moon* di Laurie Anderson (Auditorium di



Roma 12.5.05) ci si può trovare più o meno questo: la rottura della simmetria e i satelliti di Marte, i viaggi nello spazio e le gite in montagna con i cani, l'odio, l'apatia e l'11 settembre, cosmogonie, buddhismo e case in fiamme, guerra e consumismo. Lei, che aveva "immesso nel vocalismo sperimentale la maniera del music-hall" (Piero Scarufi, *Guida all'avanguardia e new age*, 1991), non mormora al vocoder l'ode *O Superman* (su *Big Science*, 1982) come a New York

fra gli anni '70 e '80, e non utilizza palchi girevoli come nei concerti di dieci anni fa. Nell'ambientazione intimista fornita da candele irregolarmente disposte, Laurie Anderson si fa trovare in poltrona, e si interroga sulla bellezza, rispondendo con il suo violino processato elettronicamente. Su un continuo tappeto sonoro di gusto minimale racconta con voce piana storie fra l'arte e la scienza, ricordando ironicamente di essere "la prima artista che ha lavorato per la NASA come residente... e anche l'ultima" (a causa di un taglio di fondi). Ma nonostante la varietà e la validità del progetto (seconda parte di una trilogia), il concerto (aggravato inoltre da problemi fonici) a tratti scivola via con eccessiva omogeneità, lasciando comunque ricchi stimoli anche dopo la sua fine. Ma finisce la luna? Dove Laurie Anderson sviluppa la ricerca vocale integrando fra parola recitata e eventi sonori provenienti da contesti culturali diversi, il concerto dell'altosassofonista (che suona anche tromba e violino) Ornette Coleman (Auditorium di Roma 8.5.05), in quartetto con Denardo Coleman (suo figlio) alla batteria e l'accoppiata di contrabbassisti Tony Falanga e Greg Cohen, ci mette di fronte ai linguaggi dell'improvvisazione. Ma al di là di ciò che si può dire del *free jazz* e delle teorie *armolodiche*, le quali affermano lo svincolamento dalla tonalità, il legame fra ritmo, armonia e melodia, e l'indipendenza delle voci, quello a cui ora la sua musica mi fa pensare è a un uomo sperduto in mezzo al traffico, vestito proprio con il completino a quadri che sfoggia qui, e che in mezzo al traffico impazzito continua a suonare il sax. E mentre i contrabbassi si moltiplicano e si fondono su tutti i registri, e lui smette di suonare, capisci quant'è grande la sua arte, quant'è preciso il rigore della sua libertà espressiva (per approfondimenti, Michele Mannucci, *Ornette Coleman*, 2000). Al primo bis, sin dall'introduzione si fa riconoscere il suo tema più celebre, *Lonely woman* (con Don Cherry alla tromba su *The shape of jazz to come*, 1959).

Se Coleman è stato anche frainteso ma è comunque ampiamente celebrato, una figura conosciuta perlopiù da una nicchia di estimatori, ma dalla grande influenza, è George Russel, compositore e direttore (anche batterista e pianista) newyorkese, autore del fondamentale libro *The Lydian Chromatic Concept of Tonal Organization* (1953), elogiato anche da Coleman, accumulati per un periodo dalla ricerca di una "terza via" fra improvvisazione jazz e musica colta europea. La rivista *Musica jazz* (giugno 2005) gli ha dedicato un CD (dal titolo *Jazz-thetic*) con brani come *Stratusphunk*, con un giovanissimo Jan Garbarek al sax tenore, *A Bird in Igor's Yard*, che unisce idealmente Charlie Parker a Igor Stravinsky, *Cubano-be cubano-bop*, scritta con Dizzy Gillespie, *So what* di Miles Davis, il quale è poi "omaggiato" con *It's about that time (Part II)* ed è inoltre presente con la sua tromba (nel sestetto dell'altosassofonista Lee Konitz) nella versione del 1951 di *Ezz-thetic*. Un dettagliato articolo di Riccardo Brazzale spiega come l'esigenza di superare i rigidi rapporti del sistema tonale abbia portato ad analizzare sia le forme modali della tradizione musicale che la teoria degli armonici secondari, individuando quindi nel modo lidio (una scala maggiore con il quarto grado aumentato di un semitono) l'elemento da focalizzare per lo sviluppo della pratica improvvisativa. Il sofisticato studio di Russel, una specie di applicazione della dodecafonia al jazz, propone la codificazione dei diversi modi che è possibile suonare su uno stesso accordo. Questa concezione musicale è esplicitamente connessa ad una visione filosofica panteista, dove ogni elemento può relazionarsi all'altro solo nella consapevolezza di essere parte di un tutto. E questo tutto è inesauribile, come dimostrano le innumerevoli prospettive che offre, nella musica come in tutto il resto.

## Bach, sei volte la perfezione

(Cristina Stillitano) - 6 maggio, Auditorium Parco della Musica. Nella Sala Sinopoli, per 3 ore, un solo violoncello disegna un'isola in cui il tempo è uno sconosciuto che non lambisce mai le sue coste. Pieter Wispelwey, olandese vincitore nel '92 del prestigioso "Netherlands Music Prize", esegue con rigore devoto e virtuoso uno dei più alti capolavori del '700: le Sei Suites per violoncello solo di J.S. Bach. Riallacciandosi alla tradizione intimistica e speculativa francese della viola da gamba, ma con una misura originale ed espressiva che inaugura un linguaggio assolutamente moderno, pare che Bach abbia tratto ispirazione da un violoncellista di eccezionale bravura, C. B. Linigke, impiegato presso l'orchestra della corte di Köthen. Ognuna della Suites è costruita intorno ad fulcro iniziale dal quale si spande la dimensione melodica, tra la libertà gioiosa della danza e la precisione simmetrica del contrappunto; in esse Bach realizza una scansione "orizzontale" della frase musicale, assolutamente nuova per la scrittura violoncellistica, sviluppando l'effetto polifonico nota dopo nota, anziché nota su nota. Molti sono gli interpreti che si sono confrontati con questa composizione, cercando di ripercorrere l'esplorazione interiore che conduce - con eleganza, con delicatezza - al maestoso dispiegarsi delle sue infinite sfumature. Wispelwey le esegue con attenzione e, a tratti, con forza; la sua passione interpretativa, contenuta con singolare severità nella prima Suite, la più famosa e forse anche la più bella, esplose infine nella sesta, quella in re maggiore, ritenuta da molti la più ardua. Sembra infatti che quest'ultima composizione fosse stata destinata ad uno strumento a cinque corde, e non a quattro come il violoncello; può tuttavia essere eseguita senza modifiche sul violoncello normale, sia pure a prezzo di un notevole impegno virtuosistico.

## Di nascosto, recensione del film di Marco Tullio Giordana

(Caterina Rosolino) - Cosa succede quando un privilegiato si trova improvvisa-



Marco Tullio Giordana

mente ad essere, per un breve periodo di tempo, uno tra i tanti dal mondo dimenticati? È questa la storia di Sandro, un bambino benestante di Brescia, lui che per qualche giorno è sparito cadendo in mare dalla barca a vela su cui era in vacanza col padre, salvato grazie a una barca di latita piena d'immigrati in fuga, lui verrà riconosciuto, una volta a terra, da decine e decine di italiani a lui ignoti che hanno solo sentito la sua storia sul giornale, alla tv. Il suo nome sarà gridato dai compagni di classe al suo ritorno, passerà da una bocca all'altra, e diventerà "famoso" per aver vissuto una tragedia che non gli apparteneva apparentemente, per aver sbagliato posto solo temporaneamente cadendo nel "mare di anonimità" dove, per quanto si grida, l'onda sonora è essa stessa mare di cui la fine non si fa sentire, la cui terra d'un orecchio non si fa vedere. Mentre quelli che a terra il posto non l'hanno mai avuto: i tanti

clandestini dalla nascita, immigrati dalla riva dell'infanzia che hanno dovuto abbandonare da subito, ma che eternamente dondolano cullati tra le braccia della vita incerta come il mare, tra le braccia di una "madre d'acqua", invisibile, che consola con lacrime salate, che non dissetano, loro, giunti in Italia, vengono nascosti in un centro "d'accoglienza", come se una madre (l'Italia) che non è la loro, contro natura potesse provare vergogna nel chiamarli figli; al contrario di quelli che a terra hanno avuto un'infanzia, una madre, quelli che non dondolano adulti tra le sue braccia ma corrono bambini sui giocattoli che possono comprarsi con i loro guadagni (la barca a vela per la vacanza, la moto regalata al bambino al suo ritorno), quelli che hanno avuto una "madre terra" che li ha protetti: nazionalità, cognome sicuro di un padre imprenditore, nel caso di Sandro, ma nome insignificante... Il nome di alcuni di questi immigrati invece, come quello di un africano fuggito dal Sierra Leone, che dà il titolo al film, è spesso, anziché un nome il cui significato è da ricercare nell'etimologia, un'intera frase il cui significato è immediato. "Ebar Soraya iti dogon", in mandingo significa "quando sei nato non puoi più nasconderti", si chiama così l'immigrato che Sandro incontra all'inizio del film. Lo incontra emblematicamente ad una cabina telefonica rotta, dove l'africano comunica con nessuno in una lingua di nessuno, così pare, e quando vede il ragazzino che lo avverte che il telefono non funziona, incomincia a spogliarsi ripetendo ossessivamente il proprio nome "Ebar Soraya iti dogon". L'atto di spogliarsi ripetendo la frase "quando sei nato non puoi più nasconderti" è un appello disperato a riscoprire l'uguaglianza tra gli uomini, senza differenze alla nascita, togliendo il vestito che ci fa sentire puliti, diversi da chi ruba, come Radu (rumeno che Sandro conosce sulla barca degli immigrati) o da chi si vende, come Alina (sorella del rumeno); appello a dare a tutti gli stessi diritti, soprattutto quello di poter dire di esistere, il diritto d'espressione, il diritto di vivere e non di nascondersi. Non a caso il film si apre con inquadrature sui murales fatti sul recinto del centro d'accoglienza. "Ho scelto di raccontare questa storia dal punto di vista di un ragazzino - spiega Giordana - perché era quello più autentico e ancora privo di pregiudizi o ideologie. Sandro si trova in una situazione in cui tutte le sue relazioni con il mondo sono saltate, deve imparare a capire da solo di chi fidarsi, come cavarsela, come aiutare qualcun altro, che non ci sono i buoni e i cattivi".

Il film è tratto dall'omonimo libro di Maria Pace Ottieri "Quando sei nato non puoi più nasconderti". In esso si attraversano tutti i luoghi che intercettano "il popolo nascondito" (cpt, centri di accoglienza, questure, mense, le baracche, i parchi) e si incontra un mondo fatto di preti, finanziari, volontari, operatori. Ma al centro del libro ci sono loro, i migranti, e i motivi che li spingono a partire, il rapporto con l'Italia e le sue istituzioni, la ricerca di un lavoro e di un permesso di soggiorno. La miseria non è l'unica molla dei viaggi. L'attrazione esercitata dalle luci dell'Occidente o il desiderio di ridisegnare la propria vita sono motivi altrettanto potenti. Ma va anche ricordato che molti tra i migranti sono profughi di guerra, che scappano dalla persecuzione e dall'orrore. Che percezione hanno loro dell'Occidente? Scrive la Ottieri: "Nessuno leverà mai dalla testa di chi scappa dall'inferno con la sola pretesa di salvarsi la pelle, la certezza che in quella parte di mondo che ha tutto ci sia un posto anche per lui, perché che ragioni avrebbero i suoi abitanti, in pace e soddisfatti, di chiudergli la porta in faccia?". Il film di Giordana, sebbene meno riuscito dei precedenti, offre una riflessione sullo scandalo italiano dell'immigrazione. Dal primo gennaio 2004 al 15 settembre l'Italia ha respinto alle frontiere 22.961 migranti e ne ha espulsi 19.356. Negli ultimi anni, l'Italia ha stretto "accordi bilaterali di riammissione" con 28 paesi e ha attivato negoziati con altri 17. Si nutrono dei seri dubbi sulla costituzionalità di questi provvedimenti, poiché gli accordi di riammissione non sono sottoposti alla ratifica parlamentare e poiché sono sottoscritti anche con paesi che non riconoscono il diritto di asilo, che praticano la tortura e la detenzione in isolamento, che prevedono la pena di morte. Le attività di rimpatrio vanno sempre più intensificandosi e anche l'Europa segue una politica simile. Gli immigrati, da quanto ci dicono dei volontari della Rete Antirazzista Siciliana che hanno visitato il centro di Lampedusa, non vengono informati dei loro diritti e anche la loro identificazione non avviene correttamente. Riguardo poi alle condizioni in cui gli immigrati si trovano a soggiornare nei centri di permanenza temporanea meglio tacere, meglio nascondere e nascondersi, come lo stesso nome con cui li chiamiamo, cioè "clandestini" (dal latino clandestinum, da clam "di nascosto"), suggerisce di fare.

"Quando sei nato non puoi più nasconderti"

## Il silenzio di Jonathan Demme

(Antonino Musico) - De *Il silenzio degli innocenti* ricorderemo lo strano fascino esercitato dalla nitida immagine demoniaca di un finanche troppo apollineo e lezioso Hannibal Lechter e l'apparente incantata fragilità dell'investigatrice interpretata magistralmente da Jody Foster; di *Philadelphia* ricorderemo i volti e la recitazione dei protagonisti, in particolare quello di Denzel Washington che supera tutti gli altri, marcando il proprio talento in una storia dove la macchina da presa è sempre così poco intrusiva e debitamente parca di evoluzioni. Di questi film nulla o quasi ricorderemo della regia e chiaramente del regista, Jonathan Demme. D'altronde ci sono film in cui i registi cedono volentieri il passo ai grandi attori, che ne diventano gli unici protagonisti e quelli invece in cui l'occhio del creativo compositore d'immagini si autosserva e autocita in cadenze, tempi, virate, inquadrature ad effetto, piani sequenza etc. Di Demme invece si potrebbe dire che è un ottimo conoscitore del mestiere, un buon artigiano al servizio di sceneggiature talvolta "socialmente utili" e di produzioni che trovano in lui l'esecutore perfezionista e discreto che coniuga esperienza e duttilità per sostenere un progetto di *business* cinematografico hollywoodiano.

Nulla di più falso, Demme, se pure poco conosciuto, è un grande regista, capace come pochissimi di usare la macchina da presa, è innamorato del proprio mestiere come un artigiano e poco importa chi sia il committente, quando però decide di non patteggiare più con l'*establishment* e di strambare improvvisamente lo fa con un'opera di rara intensità emotiva e cinematografica: *The Agronomist*, che ricostruisce la storia di Jean Dominique, è un film di impegno e sull'impegno per il riconoscimento dei diritti civili ad Haiti in cui la figura di Dominique si staglia in un contesto di lotte per l'affermazione della democrazia nell'isola caraibica, dove il governo patriarcale di Duvalier non fece altro che mantenere in vita i molti privilegi dei pochi latifondisti, costringendo la popolazione, che lo chiamava Papa Doc, alla miseria. Demme percorre la figura di Dominique, che morì assassinato nell'aprile del 2000, con rara partecipazione e coerenza documentaristica.

Senza cedere mai all'agiografica tentazione di farne un patetico martire, dopo aver assemblato vario materiale girato e alcuni film su Haiti, tra cui *Et mois je suis belle* di Dominique, Demme inserisce una serie di interviste o conversazioni con il protagonista, davvero imbarazzanti, sia per l'afflato idealistico, sia per le sferzanti considerazioni sulle responsabilità degli Usa nella politica haitiana, facendo rivivere non un'icona un po' avariata dal tempo ma una figura di grande dignità che ha vissuto senza troppi infingimenti fino alla fine dei suoi giorni. Demme invece, raccoglie il testimone e prova a ripartire dal proprio orgoglio investendo il nostro, forse.

## L'avarò di Molière

(Nr) - Arpagone ha ricevuto già più di 2000 persone in casa sua ed è stato felice di salutarle. Naturalmente non si è parlato di cena o di bere qualcosa... un bel bicchiere di acqua fresca è la bevanda più dissetante! Sta aspettando altri amici, cioè voi, per le sue prossime repliche al teatro "Della Cometa" di Roma. I suoi servitori, parenti e conoscenti non ne possono più!! Perfino le costumiste sono state rimproverate per aver speso troppo! Infatti, l'"eleganza sfarzosa" dei costumi non può passare inosservata ai suoi occhi...e neanche ai vostri. Molte risate e... qualche sorpresa finale. Da non perdere.

Se non l'avete ancora visto, potrete incontrarlo nella magnifica cornice del teatro "Della Cometa" di Roma, venerdì 10 e sabato 11 giugno alle ore 21,00, dove la compagnia *I nuovi istrioni*, con la regia di Paolo Ferrarelli, propone la commedia *L'avarò* di Molière

Prezzo • 12,00. Prenotazioni: 3336817219 - 3886185653 - 3479383637 - 3286144516 - [nuovistrioni@libero.it](mailto:nuovistrioni@libero.it)

**IDEA AMBIENTE**  
di Stefano e Antonella Diana

Stucchi - Parati  
Moquettes - Vernici  
(anche con sistema tintometrico)  
Idea regalo, Hobbistica  
Complementi  
d'arredo  
Tendaggi e bastoni

Si organizzano corsi gratuiti  
di decorazione su legno, stoffa, vetro

Monte Compatri - Piazza Garibaldi 5  
Tel. 06 9486476 - Fax 06 94288660

a MONTECOMPATRI

**FRANCO GENTILI  
ARREDAMENTI**

CUCINE IN  
MINIATURA

ARCHITETTURA  
D'INTERNE

Arredamenti classici e moderni  
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509  
Tel. 06 9485 014

## Last day di Gus Van Sant

(Roberto Esposti - [laleggedimclurg@yahoo.it](mailto:laleggedimclurg@yahoo.it)) - Strano non trovare folle di ado-



lescenti nella sala dove si proietta *Last days* di Gus Van Sant, film ispirato alla morte di Kurt Cobain: ti aspetteresti ovunque capelli lunghi, jeans sdruciti e magliette con l'icona di Kurt-Cristo ed invece non c'è nessuno in sala. Il caso è probabile, il tam tam sulla particolarità del film certo: la percezione della follia è sempre un'intuizione sofferta, mai un segno figurativo e proprio per questo i suicidi compiono con successo il loro piano e sfuggono alla rete protettiva degli affetti e dei progetti. Lo sa bene Van Sant che così perse *River Phoenix*, così come lo sapeva Michael Stipe quando scrisse la splendida "Let me in" per Kurt e River: Parole che descrivono l'intuizione della fragilità e della follia, stati che confondono i soggetti ed i talenti. È come se una grande anima malata facesse piovere pezzi di sé sulla terra per farci capire la bellezza della dannazione, salvo ripren-

dersi queste gocce quando il sole della vita e del successo le fa evaporare violentemente.

Ce ne vuole parecchio di coinvolgimento per reggere a questo nuovo capitolo della ricerca visiva di Van Sant: *Elephant*, il precedente, era sorretto dai brividi che ti dà il sapere che la cinepresa ti sta portando all'inferno. Qui all'inferno ci si arriva con percorsi di musica *sghemba* mai chiari, come le parole che bofonchia Blake, la realistica proiezione filmica di Cobain; come i rapporti di questi con il resto dei frequentatori della spettrale e silvestre villa/comune.

Quattro pareti solide e rovinare che hanno l'unica funzione di catalizzare la creatività: l'abitare sarebbe azione positiva, legata alla voglia di benessere e di una famiglia, mentre qui si va e si viene. L'esistenza può far a meno del nido: ci si lava (battezza?) nel fiume, ci si scalda con fuoco di sterpi, si ascolta musica nel pub in città. La casa non si difende neanche dall'attacco dei normali, sorta di *babbani* che non intuiscono la fine e la follia, ma vedono solo potenziali clienti di soldi e di anime. I matti sembrano loro, tranne l'assistente sociale (Kim Gordon, bassista dei Sonic Youth) che parla a Blake/Cobain suggerendogli la salvezza delle cure e degli affetti: indicazione della via o espiazione della colpa di chi sa che senza di lei (loro, Thurston Moore, sempre dei S.Y. cura la colonna sonora) Kurt sarebbe ancora vivo. O forse non sarebbe mai nato.

La musica suona ogni molto e non è mai dei Nirvana: crea sfondi cult-emozionali, mostra il tipico parto creativo del grunge affetto da rabbia e malattia, pervaso da bellezza struggente. Ottiche o carrelli lentissimi ci mostrano queste ombre al lavoro sulla catarsi del cancro dell'anima, sfogata in musica violenta o in ballate che avrebbero compimento e logica solo su un disco. La forma disco che porta soldi e che si può portare in tour: questa è la dimensione musicale ideale dell'agente di Blake che lo braccia e non lo trova perché lui fugge dagli uomini, da Dio, dal successo finché nel suo trascinarsi di ambiente in ambiente capisce che deve fuggire da sé stesso. Abbandona persino il misero corpo morto una volta sparatosi: l'uomo che non riusciva a fare movimenti verticali convincenti ora si arrampica in una sorta di *Stairway to heaven* che lo riconduce alla grande anima malata.

Sfugge ad una facile agiografia Van Sant, realizzando un film su di una persona che si conosceva, ma che voleva elevare ad idealtipo del "male oscuro" causato dal successo: per fare questo esaspera tutte le sue ultime trovate registiche in una teoria di sequenze senza apparente logica né (quasi) narratività e si serve di un post-stanislavskijano Michael Pitt chiamato ad una parte difficile quanto congeniale.

ESTRO

Piazza M. Mastrofini, 5-7 Monte Compatri - Tel. 06.9486882

**CALZATURE PELLETERIA  
VALIGERIA  
GRANDI MARCHE**

**LA QUALITÀ  
CHE FA LA DIFFERENZA**

tel. 06 93 84 500

recording studio

**soundclub**

- studio di registrazione
- noleggio attrezzature audio per conferenze e concerti
- sala prove

## “Alla cieca”, di Claudio Magris

(*Antonietta Clemente*) - Al Teatro “Piccolo Eliseo” martedì 9 Maggio, Claudio Magris ha presentato il suo ultimo libro nell’ambito di una serie di incontri che lo scrittore triestino sta svolgendo in molte città italiane. Reduce dal contestatissimo quanto pur utile “Salone del Libro” che da ben diciotto anni ha la sua autorevole sede a Torino, Claudio Magris offre ai lettori con “Alla cieca” (edito da Garzanti) uno spaccato di vita - quella di un uomo “dai molti nomi” Jorgen Iorgensen - che ben presto risulterà essere la vita dalle molteplici vite in un intersecarsi, intrecciarsi e moltiplicarsi ad altre vite con relative storie. In “Alla cieca” tutto è vero - come il protagonista del libro, come la storia del compagno Cippico che dai lager nazisti passa alla terribile *Isola Calva* dove Tito confinava i dissidenti -.

Dicevo romanzo “a più voci” che sembrano legarsi tra loro in modo impercettibile eppure costante come in un coro greco.

Giulio Ferrone (relatore tra gli altri) durante la presentazione del libro, ben ha evidenziato come in “Alla cieca” fa chiaro riferimento alle Argonautiche di Apollonio Rodio - poeta epico - dal quale Magris sembra ricavare “ambiguità e corallità d’intenti” tipiche quanto suggestive, per cui il “senso dell’avventura e del mare si coniugano col disincanto verso l’epica e i miti” (da Erminio Paccagnini - Corriere della Sera 27/4/2005).

È così che Emilio Magris coglie il senso profondo unanime di una voce, quella del compagno Cippico che si mescola, ora dolorosamente ora acquietata, alle tante voci, storie, lingue, vite vissute di altri: su tutte cade il velo del silenzio e lo smarrimento dell’uomo di fronte agli avvenimenti di un passato non tutto da dimenticare. Il giudizio alla fine sembra limpido, le vittime con la loro conservano la coscienza intatta e l’impossibilità per la risoluzione a tutti i problemi del mondo. Qui appaiono, quasi, nella loro non fuga né evasione quanto in un “misterioso ottimismo” che comunque reclama il tema della “cancellazione” potenza e riflessione continue.

Non un romanzo storico questo ultimo lavoro di Claudio Magris, né rivisitazione fuorviante e di parte, quanto piuttosto direi corallità, ritorno e andata ad un passato presente pur quindi attuali e vivi nello smarrimento e presa di coscienza, alternanza dell’io parlante e del coro a più voci, in una plurima identità che conferisce ai personaggi frammentarietà vocale/orale, senso unico fino quasi a parlare di microcosmo/macrocosmo - tipico della scrittura dell’autore.

“Alla cieca” è un titolo metaforico ma nulla qui è metaforico: tutto è dentro, vero, reale. Quel non “voler vedere”, quel cancellare voci è il grido di coloro che come Salvatore Cippico hanno saputo resistere, sacrificandosi pur per una “causa grottesca”. Forza morale, quindi, raccapriccio e disincanto, varianti di nomi diversi, storia del ‘900 che si interseca con altre storie di miti e simboli lontani dal passato appena trascorso, eppure per alcuni versi vivido nella sua attualità in un realtà, quella odierna, carica di precarietà quanto di confuso smarrimento.

Uno sguardo lucido attento mai teatrale quello che Claudio Magris rivolge all’uomo di ieri, forte delle sue idee tenace con il proprio dolore universale e corale, una storia impietosa mai però smielata e perdonistica, una realtà che da forza e vigore all’uomo fedele ai propri ideali e conscio dell’abiezione umana. Non una rivisitazione storica, né un’analisi spietata quanto una storia nelle storie dell’umanità che ben ci parla del dolore e della vita, del mare (altro tema ricorrente e precipuo nelle opere di Magris) dove navigazione e luoghi sono punti di partenza e approdo calati per quell’umanità che pulsa e soffre mai vinta per la potenza del suo credere nella libertà. Ne acquiescenza se mai rassegnazione e - forse - cancellazione. Direi, allora, che proprio con “Alla cieca” Claudio Magris raggiunge l’apoteosi del romanzo, là dove confluiscono elementi del narrare e capacità strutturale del narrativo e là dove la “sovrapposizione di destini” è la vera chiave di lettura.

Mi trovo d’accordo con Paccagnini quando definisce questo romanzo “un capolavoro” se è dunque vero che ascoltando la voce dell’autore riusciamo a comprendere come proprio questa voce non ha tempo e, allora, sarà proprio il tempo che ne decreterà la forza contribuendo a sostenerne l’intrinseco valore. Claudio Magris finalmente approda ad una maturità letteraria degna del nome di vero scrittore.

Credo siano queste le “voci” di cui oggi sentiamo maggior bisogno così come sono convinta dell’urgenza per il ruolo preponderante che proprio la scrittura potrebbe avere nella società odierna (ruolo di colui che scrive) per un passato che mai si dovrebbe dimenticare e per la forza della verità che, qui nel libro, non è narrata clamorosamente se non nella furia del male e nella convinzione dell’uomo che crede, lotta, soffre e rimane pur dolorosamente coinvolto in un destino che opera troppo spesso “alla cieca”.

## Memorie di un nonagenario senza posa

(*Serena Grizi*) - Ancora, per chi preferisce far “maturare” i freschi di stampa prima di acquistarli, in libreria oramai da qualche mese l’ultimo romanzo breve di Gabriel Garcia Marquez “Memoria delle mie puttane tristi”. Una prosa poetica e fluida scandisce la vita e le giornate di un novantenne giornalista e amante della musica classica, rimasto per sempre figlio (non per niente abita ancora la casa dove è nato) e scapolo che decide di regalarsi per il proprio compleanno una giovane vergine che dovrebbe procurargli una fedele e antica mezzana di sua conoscenza. Più che la storia in se stessa, mai scontata per il vero, Marquez sembra a suo agio nel riscrivere, in punta di piedi, magari con un mezzo facilmente debole, forse un gessetto, il significato della parola pudore. Pudore che non descrive più un mero perimetro tra ciò che è sconveniente o no in materia di sesso, ma piuttosto il nuovo pudore dell’anziano: serbare nel silenzio e nella discrezione, ma senza rinunciarvi, i propri comportamenti e pensieri affinché non scandalizzino gli altri. Non usare mai la sconvenienza di apparire realmente povero per quello che è (piuttosto chi non conosce la sua reale condizione lo crede avaro) e fare in modo che la propria scarsità di mezzi economici, che appare ricchezza agli occhi di una ragazza poverissima, non diventi lo strumento per un sopruso fisico, dal momento che l’incontro potrebbe rivelarsi, invece, scambio reciproco, vicinanza di solitudini.

“(…) è un trionfo della vita che la memoria dei vecchi si esaurisca per le cose che non sono essenziali, ma che di rado venga meno per quelle che ci interessano davvero. Cicerone l’ha illustrato con una frase: Non c’è vecchio che dimentichi dove ha nascosto il suo tesoro”. Un compiuto “De senectute” come lo ha definito Corrado Augias, per un Marquez che si avvia alla soglia degli ottant’anni.

## La poesia e le donne: Corinna

(*Antonietta Chiarello*) - Molto lontana dall’arte raffinata di Saffo, è la poesia fresca e forse ingenua di Corinna. La poetessa nacque a Tanagra in Beozia (regione della Grecia) e visse nel V° secolo a.C. nel periodo attico della letteratura greca, durante il quale dominò la grande arte di Atene. Corinna però, unica tra i poeti di quel periodo, non usa la lingua letteraria e dominante di Atene, ma scrive nel suo dialetto beotico: rinuncia a cantare per tutta la Grecia, per rivolgersi alle sue contadine, come dice lei stessa in un frammento: “Volendo cantare belle favole da vecchierelle per le donne di Tanagra dai bianchi pepi”.

Lei stessa intitolò alcuni carmi “gheroia”, cioè favole di vecchierelle. La sua particolarità è proprio questo cantare in prevalenza le saghe popolari della sua terra, in una specie di ballate epico liriche comunque piacevoli e garbate, anche se scritte con un’arte esile e monotona.

Frammenti abbastanza lunghi della sua poesia popolare sono giunti a noi nel 1906 con i “papiri d’Egitto”, che ci tramandano i versi di due carmi. Gli antichi comunque conoscevano bene questa poetessa e ne divisero i carmi in cinque libri; non l’apprezzarono molto, però, tanto che Corinna inizialmente fu esclusa dal “canone alessandrino dei lirici” e vi fu aggiunta molto più tardi al decimo ed ultimo posto.

## Una antologia di Italiane...

(*Serena Grizi*) - Storie di donne e la Storia attraverso vite di donne. È stata di certo una bella opportunità, per chi ha potuto coglierla nel 2004, raccogliere i tre volumi di “Italiane” a cura di Eugenia Roccella e Lucetta Scaraffia per le Edizioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le pari opportunità. Tre volumi da leggere e sfogliare (ricchi di foto), con decine di biografie di donne che hanno fatto e fanno la storia del nostro Paese: da Grazia Deledda ad Ada Negri, Sibilla Aleramo, Anna Kuliscioff da Paola Borboni a Titina De Filippo, da Gae Aulenti a Tina Anselmi, da Alda Merini a Elsa Morante, Tullia Zevi, Elvira Sellerio... l’elenco è veramente lungo, le storie belle, a volte drammatiche, spesso del tutto sconosciute tracciate da molte penne diverse che si sono prestate a questa importante raccolta (fra i biografi scrittori, giornalisti e docenti tra cui Isabella Bossi Fedrigotti, Lucia Annunziata, Rosanna Barbiellini Amidei, Francesco Merlo, Renzo Foa). Fra i ritratti cari all’immaginario collettivo quello della grande quanto tormentata artista Anna Magnani ed il volto meno noto di Rosetta Flaiano, moglie di Ennio, donna che annullò la propria vita nella cura della loro figlia cerebrolesa, Luisa. Tra le foto una distante Elsa Morante in costume da bagno e la bella ciclista, record mondiale su strada nel 1932, Alfonsina Strada. Un libro documento sul cammino delle donne, sul loro contributo alla società civile e sulla capacità sempre nuova di inventarsi e realizzarsi. Alcuni percorsi emersi dalla grande Storia restano un simbolo importante per molte donne che non saranno mai inserite in alcun libro, testimoni silenziose e attive del proprio tempo.

## La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)  
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)



**VENDITA**  
MATERIALE  
PER IRRIGAZIONE  
TERMO - IDRAULICO  
CLIMATIZZATORI  
CALDAIE A GAS  
RADIATORI

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri  
Tel. Fax. 06 - 9485367

## Emanuel Carnevali [1897 - 1942]

(*Enrico Pietrangeli*) - Nel lontano tepore dell'estate di un paio di anni fa or sono, in un elegante caffè di piazza Navona, mi accingevo a declamare alcune poesie dal mio libro fresco di stampa. Come spesso mi capitava, mi ritrovavo in questo genere di posti del tutto impreparato ed annoiato nell'affrontare l'evento, anche se, una volta tanto, mi vedeva protagonista insieme ad un solo altro autore. Un angolo con pochi tavoli e relativi schiamazzi del via vai di avventori accompagnarono la mia lettura che, in tutta la mia demotivazione, non durò, tra pause e quant'altro, più di una ventina di minuti. Strano a dirsi ma, tra un tedio misto a brusii, venne fuori anche la voce di un giovane seduto sul fondo che, con insistenza, mi chiese di interpretare ancora i miei versi "Dell'amicizia". Quel ragazzo si presentò, subito dopo, spiegandomi di essere stato colpito dalla mia poesia per via di quel tradimento celato nel

sapore di un'ancora povera, ma autentica, vita di campagna.

Studi coronati tra tante serate trascorse in ristoranti, ma come cameriere, cuoco e persino lavapiatti. Sembrava un personaggio d'altri tempi, proprio come il suo Emanuel di cui, fiero, portava sempre con sé il libro. Quest'ultimo, una volta emigrato in America, conobbe subito gli strati accatastati dei piatti unti di New York ma anche riconoscimenti ed amicizie letterarie che vanno dalla rivista Poetry di Chicago a scrittori del calibro di Ezra Pound. A distanza dalla sua morte, la sorella, Maria Pia, acconsentirà alla pubblicazione de "Il primo Dio", curando anche una breve prefazione all'opera. Ne emerge un padre in conflitto con il giovane Emanuel: "per un uomo d'ordine qual era lui un figlio che scegliesse un genere di vita alla Rimbaud era un enigma che egli non voleva nemmeno tentare di risolvere...". Sul privilegiato rapporto che Emanuel sente nei riguardi di questo autore, brillano poche ma dense ed originali pagine di critica dove esordisce quasi declamando: "La sua vita è un'avventura degli dèi" per poi, folgorante e diretto, con dissacrante mistica, met-

tere subito in chiaro che "queste non saranno pagine di critica. I critici sono foglie morte che giacciono immobili mentre lassù, in alto, infuria l'uragano". Williams, da "Autobiography" del '67, ci lascia un esauriente ritratto della sua frequentazione col giovane Emanuel e di sua moglie Emily: una contadina del nord Italia con cui condivideva una stanza con tanto di scorcio panoramico sul deposito della 40th street. Lì s'incontravano per consumare insieme lo stesso "cheap wine" e mangiare polenta o baccalà. Emily, naturalmente, come ogni buon angelo custode, aveva un lavoro continuativo ed era lei, in definitiva, come per molti altri più illustri casi, che permetteva ai due di tirare avanti. Una volta raggiunta una certa notorietà a Chicago, Emanuel non esiterà più di tanto a sbarazzarsi della sua compagna rincorrendo un "amore ideale" vissuto tra le braccia di prostitute. Amore imprudente e fatale, quand'anche consapevole, che lo porterà a contrarre malattie e la conseguente morte.

McAlmon lo ricorda per contenuto intellettuale e sensibilità, sebbene di quella isterica, ed i suoi due padri putativi ovvero, oltre a Rimbaud, il grande Dostoevskij. Emanuel stesso, nelle sue pagine dedicate a Rimbaud, scagliandosi contro l'amorfa massa di vili ed ipocriti che costituiscono il mondo ci rileva, lontano dall'udito di simili "mostri", la sua intuizione mistico-letteraria: "Sono un adoratore che è morto molte volte, per Dostoevskij, Nietzsche, Cristo e Rimbaud".

Sherwood Anderson, dalle sue memorie, lo ritrae subito con una pennellata secca e decisa: "Faceva ogni cosa in gran fretta. Era come un vecchio tutto cinismo e, un momento dopo, come un fanciullo". Meglio di altri, forse, percorre il suo contorto mondo di affetti, a partire dal padre che, Emanuel, sembrava proprio non voler risparmiare: "Avrei dovuto ucciderlo, prima di partire".

"Ho esitato a lungo prima di dare alle stampe questo libro del mio fratellastro" scrive Maria Pia nella premessa ma, andando oltre, in prima persona dichiara: "le ragioni appariranno evidenti nel corso della lettura". Il romanzo, a mio parere, scorre e va oltre vacillanti memorie di famiglia e labili strati di perbenismo. Emanuel corre, ancora una volta, determinato nel cogliere nuovi ed avvincenti aspetti che caratterizzarono, in qualche modo, anche la geniale follia di Celine e, in tempi più recenti, persino quella dello stesso Houellebecq.

### To the poets

Essences of the peoples' beautiful selves,  
Violins whose strings quiver  
With long, soft, delicate harmonies –  
Even when touched by the world's rough fingers,  
Even when touched by Grief's cold fingers –  
Think of the day when you, sleeping in your graves,  
Shall be awakened by the thunder of your own voices  
And by the strong, cool winds of your own music:  
For in the fertile soil of the years  
Your voices will blossom and become thunder,  
Your music will become winds that purify and create.

Marzo del 1918 [Fonte: "Il primo Dio" (sezione poesie scelte) – Adelphi – 1978]

### Ai poeti

Essenze di ogni bellezza interiore,  
violini le cui corde vibrano  
in lunghe, dolci, delicate armonie –  
anche se vi toccano le dita ruvide del mondo,  
anche se vi toccano le dita fredde del Dolore –  
pensate al giorno in cui dal sonno delle vostre tombe  
vi desteranno il tuono delle vostre voci  
e il vento forte, fresco della vostra musica:  
e nella terra fertile degli anni  
le vostre voci fioriranno e diverranno tuono,  
la vostra musica diverrà vento che purifica e crea.

## La sacca del pastore, di Maria Lanciotti

Carla Nico è una pittrice che vive e opera a Lanuvio. Ha prestato le sue opere "Busto rosso", olio su tela 80x80 e "Mani", olio su tela diam. 100, per le immagini della prima e della quarta di copertina de "La sacca del pastore", romanzo di Maria Lanciotti edito da Sovera. Il libro è stato presentato a Velletri lo scorso 16 marzo presso la Sala Tersicore del Palazzo Comunale. Relatori Filippo Ferrara, Romano Mastrogirolamo, Antonio Nicola Franco e Daniela Ferretti. Intermezzi musicali di Gabriele Tortorelli e Claudio Giusti, letture di alcuni allievi del laboratorio teatrale di Gennaro Duccilli. Erano presenti all'evento l'assessore alle attività produttive Tullio Sorrentino e il delegato alla cultura Luca Luffarelli.

(*Carla Nico*) - Per poter fare una qualche considerazione sul testo di Maria Lanciotti *La sacca del pastore*, ho avvertito la necessità di decantare la moltitudine di sensazioni turbinanti nella mia testa e riflettere con un po' di distacco su situazioni e personaggi, poiché il coinvolgimento che la narrazione provoca è intensissimo e continuo.

Un'autrice, la Lanciotti, dalla penna spontanea e sincera, che porta tanto della propria esperienza nel suo racconto, creando personaggi di vibrante personalità, con sguardo obiettivo e imparziale.

Il lettore si ritrova via via nei panni di un uomo, di una donna, una bimba, un'anziana, a vivere le lotte con la gelosia, la povertà, la malattia, a sperimentare l'evoluzione dei riti e miti di un'epoca, con i suoi rapidi cambiamenti e la caparbià delle passioni.

E l'*Io narrante* di gran parte dell'opera rafforza ancor più l'effetto calamitante e l'immedesimazione, il lettore ritrova il suo proprio linguaggio colloquiale e diretto, usato qui per fare bilanci e tardive dichiarazioni d'amore, per fare chiarezza nei cuori sempre in bilico tra slanci e razionalità, per esprimere tutto ciò che non si è stati capaci di dire quando farlo poteva ancora avere senso. Un Fato impietoso esige che, allorché finalmente si parla, si tratti per l'ennesima volta di un monologo. Aggirato il rischio di una risposta deludente o adirata, o falsa; chi parla sa di non poter essere contraddetto né biasimato per le proprie confessioni: pensa di conoscere a tal punto il suo interlocutore da immaginare obiezioni, rimproveri e assoluzioni. E tanto basta.

Straordinario il senso di inadeguatezza dei personaggi maschili e la sensazione di incomunicabilità, il continuo dialogo tra sordi, i pudori che allontanano, l'incapacità di avvicinare proprio chi si ama di più. Li riscatta il loro idealismo e la profondità dei legami d'affetto, espressi male, o non espressi affatto, sempre fuori tempo o fuori luogo, ma brucianti e vitali, insopprimibili, pronti a sgusciare tra le maglie di corazzate armature di virilità. Prepotente il loro desiderio di adorazione della donna: quando il loro idolo si rivela *troppo umano*, la delusione è un'onta insopportabile.

Spiriti indipendenti e tutte eroiche, invece le donne di questo racconto, limitate a loro volta da isolamento, stenti, abbandoni, fallimenti, rese guardinghe dalla severità del destino, costruiscono ognuna a suo modo la propria strada, con amore, fatica e pazienza, conoscono perdono e solidarietà.

La protagonista è esclusa dal coro delle testimonianze sulla sua vita: di lei affiorano i tratti attraverso le parole dei suoi uomini, della mamma e dell'amica che l'accompagna verso la fine.

Quella personcina esile, quella graziosa testina da cameo, non ha più niente da dire: è la prima vittima della propria bellezza e sensibilità. Gran parte della sua verità è rimasta un mistero per i suoi cari e anche per se stessa.

Troppo contrasto tra quanto desiderato lecito e ammirevole dalla società e le pulsioni del cuore, troppo libera e leggera l'anima per la gabbia dei suoi doveri e del suo stesso corpo.

Accanto al gran senso di sconfitta e d'impotenza di fronte al buio della morte che non ammette ripensamenti e impone un limite alla forza e all'intelletto, si insinua l'impercettibile quanto inconfessabile fremito vittorioso del *sopravvissuto*, che potrà cingersi il fianco della pelle della fiera abbattuta. Peccato che quella fiera fosse una *Sfinge* dalla lingua enigmatica, depositaria di segreti non rivelati, *Mostro Sacro*. Mostro perché atterrisce, ma sacro, infuso di divinità, al di sopra di ogni giudizio.

Peccato, per giunta, che la fine sopraggiunga spontanea, originata dal nodo di rinunce e compromessi nell'anima di lei, quasi un atto di volontà, consapevolmente vissuto e condiviso, oltretutto, con un'altra donna (un caso?). Proprio l'amica-rivale, a sua volta così piena di contraddizioni, è l'ancora, l'ultima mano che si stringe, l'unica che riesce a *parlare* e ascoltare in attimi di concitato, disperato amore solidale, a cullare come una madre quella bambina dai capelli bianchi, mentre si abbandona al sonno come una spiga nella terra.

**Fantasia**

Il mio sguardo corre a cercare il passato;  
la mia mente cavalca la fantasia in cerca di ombre.  
Una grande pace mi circonda  
mi accompagna al canto degli uccelli.  
Il vento agita le foglie  
accarezzando leggermente il mio viso.  
I piccoli animali si muovono nella terra.  
Il vecchio fico prepara i suoi frutti.  
Anche in questo vi è  
la grandezza dell'Universo.

**Gelsino Martini**

**Amo la vita**

Io insulto la vita  
perché amo la vita  
Il tempo rincorre il mio Io,  
lo angoscia, lo invecchia,  
lo porta al traguardo,  
impietoso si mostra alla fine,  
si diverte nel farmi vedere  
le cose più belle che non posso fare,  
mi deride, si mostra beffardo,  
mi inganna allo specchio  
e silente mi dice ti aspetto,  
nel frattempo ti dono saggezza  
per far capire alla gente che resta  
che il ciclo dell'uomo è quello che è.  
Nell'iter sembra che nulla si muova,  
la vita cammina tra gioie e dolori,  
Io voglio succhiare dalla stessa  
Il midollo che resta,  
finché possa amare ed odiare  
chi distrugge la bellezza e l'amore.

**Francesco Saporito**

**L'ho vista accendersi**

Poi l'ho vista accendersi come fuoco d'artificio segreto  
Esplorandola posso solo capire la notte & le sue fusa  
Voce di grassa aurora senza spiegazione & immaginazione  
Finalmente la radio sputa fuori musica piacevole  
Il giorno è un susseguirsi di spiegazioni & approcci infantili  
Il cuore implode in gesta di antichi guerrieri  
Il periodo della mia rinascita è arrivato  
In fretta, prima che l'illusione smetta di gridare  
Sono pieno di nostalgia per una reincarnazione persa  
A immaginarti senza di me

**Alessandro Mannina**

**Momenti**

Affidiamo il nostro cuore  
Ignari a venti  
Che spirano da regioni ignote  
E come vortici vengono risucchiati  
Momenti di vita  
Bozzetti di un quadro incompiuto

**Luca Nicotra**

**Inizia tu**

Tu sai  
come emergere da questo torpore  
perché hai già vissuto  
personalmente

**Mario Brecciaroli**

**Poesia pescata**

Le tempeste all'orizzonte  
si acquietano alfine  
Nel silenzio della mente  
paziente come un pescatore  
attendermi  
Potrai pescare nell'immenso esistere  
tanto e tanto  
che le tue reti svuoterai miliardi di volte  
per salpare ancora  
cosciente navigante di tempeste  
chè la tua barca più grande  
dalle reti più capienti e articolate  
con braccia forti e mani sapienti  
saprai governare

**Mario Brecciaroli**

**Il mondo è una finzione**

Il mondo è una finzione  
costruita da mia mente  
Ogni sua piccola luce  
si fissa in me  
precaramente  
Mille altre luci sono lì  
pronte alla sostituzione  
sempre dolorosa  
dettata dal tempo  
che corre come il vento  
e com'esso deforma  
ma nulla lascia  
va via  
senza saluto  
Resta Me  
mutante  
ancor più solo  
e cieco  
in oceano di luci  
Vorrei non esistessero luci  
ché nel buio  
illusione di me  
m'inonderebbe

**Armando Guidoni**

**Da dove vengono i miei fantasmi**

Da dove vengono i miei fantasmi  
che come di terra il peso  
premono coi loro miasmi  
sopra'l mio corpo steso?  
Come chiuder loro accesso  
senz'annullar permesso  
anche a pensieri  
luci e fiori?

**Armando Guidoni**

**Per il matrimonio di Maria**

Solo nella scura stanza torna il tormento  
nella mente stanca per l'imminente esame.  
Odo lontano l'attutito suono di un organo  
romantico e la melodiosa voce di un cantore  
audace che innalza gli inni alla novella sposa.  
Tra le stridenti voci il tuo sorriso stanco è  
come pallida luce in un raggio di sole,  
i tuoi occhi scorrono da un volto all'altro  
avidamente di lodi e di sguardi lusinghieri.  
Ascolta quel dolce canto; è del tuo sposo  
che manda a dire a te padrona  
che domani sarai la sua signora!  
Scorre la notte, è una notte lunga,  
l'ultima notte che dormirai da sola, quel  
tuo giaciglio, negli anni passati allettante  
è ora di pietra per le tue stanche membra;  
ma allo spuntar dell'alba la giovinezza vince  
e cadi in profondi sonni addormentata.  
"Svegliati amore, è già mattino", pensa  
il tuo sposo guardando il tuo balcone,  
"ascolta gli uccelli che parlano d'amore  
e mandano garruli le loro lodi al Signore".  
Eccoti finalmente col tuo vestito bianco, come  
regina in mezzo ai sudditi ammiranti  
avanzati con maestoso passo di tuo padre al fianco.  
I capelli biondi nobilmente intrecciati incoronano  
la tua fronte bianca, ma con gli occhi fissi  
a terra e con le guance imporporate eviti  
gli sguardi desiderosi di nutrirsi della tua immagine bella.  
"Ora il traguardo è vicino, accanto a me  
sull'altare uniamo i nostri cuori di fronte a Dio  
perché li benedica, il tuo cuore palpita lo sento da vicino,  
le mani tremano per la profonda emozione,  
calma il tuo tremore, asciuga gli occhi inumiditi  
e un sorriso brilli e ravvivi le tue labbra  
come una stella in un cielo nuvoloso".  
Seguano i canti, segua la festa e questo  
bel giorno non conosca tristezza.

**David Salvi**

**Gli uomini vuoti (1925)**

(Traduzione di Roberto Sanesi)

*Un penny per il vecchio Guy*

I.  
Siamo gli uomini vuoti  
Siamo gli uomini impagliati  
Che appoggiano l'un l'altro  
La testa piena di paglia. Ahimè!  
Le nostre voci secche,  
Quando noi insieme mormoriamo  
Sono quiete e senza senso  
Come vento nell'erba rinsecchita  
O come zampe di topo sopra vetri infranti  
Nella nostra arida cantina

Figura senza forma, ombra senza colore,  
Forza paralizzata, gesto privo di moto;

Coloro che ci hanno traghettato  
Con occhi diritti, all'altro regno della morte  
Ci ricordano - se pure lo fanno - non come anime  
Perdute o violente, ma solo  
Come gli uomini vuoti  
Gli uomini impagliati.

(...)

**Thomas Stearns Eliot** (1888 - 1965)

(da T.S. Eliot, *Poesie*, Bompiani, Milano 1983)

**Vorrei essere un fiore di campo**

Vorrei essere un fiore di campo  
Per piegarmi al venticello  
D'estate

Vorrei essere un fiore di campo  
Per ridere con le spighe  
Dorate

Vorrei essere un fiore di campo  
Per giocare con le  
Variopinte farfalle

Vorrei essere un fiore di campo  
Per essere accarezzata  
Dal sole

**Linda De Luca**

**Emozioni**

Il cielo,  
stasera, non ha bisogno di stelle.  
Perché?  
Cosa c'è dentro l'anima?  
**Nunzio Gambuti**

**Cos'è questa forza**

cos'è questa forza  
che da dentro pilota il mio sentire,  
sfugge alla mia volontà,  
azzera ogni slancio  
e cala il sipario tra me  
ed un me più profondo?  
**Paolo Cappai**

**Oggi tutti scrivono**

Oggi tutti scrivono  
Come cercatori di pepite d'oro  
Scandagliano i fondi  
Per trovare la parola che luccica  
Un bambino con la retina  
Cattura un raggio di sole  
**Marco Saya**

**Messina**

I  
Mensa di stelle  
al gelo  
primaverile  
ch'avviene  
dolce di sé  
II  
Fiori di pietra  
che s'inerpicano  
sul declivio  
gemma di Sole  
**Gian Luca Pieri**

**La fabbrica delle nuvole**

Nuvole dall'elefantessa bianca partorite  
Nuvole nel punto morto superiore  
Nuvole come confezione di supposte  
Nuvole in accordo di terza maggiore  
**Caudio Comandini**  
(Da *Un giorno lungo un sogno*, 2001)

**A Beniamino Gigli "anni 50"**

Civitanova: quanto lungo tempo  
è passato tra i ponti della vita!  
Eppure tutto è ancora come allora:  
il mobile con dentro il giradischi  
e la radio qui a Roma in casa mia.  
Mi sembra udire la tua bella voce  
forte e gentile, piena di dolcezza;  
i passaggi di note ricamate  
come su un'arpa senza un'incertezza.  
Tutto il mondo ricorda la tua voce,  
la sensibilità viva e accesa  
con cui cantavi in armonia sospesa  
fra terra e cielo, in musica ispirata.  
L'immagine di te che ho appeso a muro  
è ricordo, od è forse protezione,  
mentre nell'aria aleggia una canzone:  
è "Mamma" o forse "L'Ave Maria",  
ricordo dolce di un'età passata.  
La lacrima che appare sul mio ciglio  
è un rimpianto del caro amico:  
non lo scordar, son Marchigiano anch'io  
**Benito Berrettoni**

**Si assumono facce di circostanza**

Si assumono facce di circostanza  
inappuntabili  
come maggiordomi  
che accomodanti  
danno un tono alla casa

dove magari si è a letto  
sborni e disabbigliati

avendo uscite irricognoscibili  
nel giorno libero.

**Biagio Salmeri**

# Assicurati un Poker vincente



## 4x TUTELA PERSONA

### 4 Garanzie, un'unica polizza deducibile fiscalmente

1 Vita  
**Tempora Vita**

Attiva Tempora Vita e potrai garantire ai tuoi cari un capitale in caso di decesso sia da infortunio che da malattia.  
Massima semplicità, nessuna complicazione, poiché non è necessario sottoporsi a visita medica prima della sottoscrizione della polizza, ma è sufficiente compilare il questionario sanitario.

2 Infortuni  
**Tutela Infortuni**

Tutela Infortuni è la garanzia finalizzata alla copertura del rischio morte e/o invalidità permanente da infortunio particolarmente indicata a chi, per motivi di lavoro o nel tempo libero, sente l'esigenza di una copertura mirata per questo genere di rischio.

3 Malattie  
**Tutela Malattia**

Tutela Malattia è la contropartita efficace per tutelarsi dalle conseguenze di una invalidità permanente da malattia; la garanzia consente di disporre di un capitale utile in caso di diminuzione della capacità di produrre reddito.

4 LTC  
**Ausilia**

Ausilia è la soluzione più innovativa per la tutela della propria persona che ti permette di costruire nell'arco di pochi anni una rendita economica che si attiverà per sempre in caso di non autosufficienza, senza limiti di durata e di età.

**Soluzioni su misura**

Vita, Infortuni, Malattia e LTC non autosufficienza. Un solo prodotto che riunisce quattro fondamentali coperture assicurative per garantire sicurezza e serenità a te stesso ed ai tuoi cari. Scegli il grado di copertura che desideri. 4x Tutela Persona è modulabile e consente la massima personalizzazione sia a livello di scelta delle garanzie da attivare sia sulla portata delle stesse.

**Chiedi informazioni alla nostra Agenzia:**

Leonardo Antonucci - Agente Generale di Frascati  
Via del Mercato, 9/c - 00044 Frascati (Roma)  
Tel. 069420365 - Fax 069419525 - e-mail: info@antonucciweb.com

**FONDIARIA - SAI**  
DIVISIONE FONDIARIA

**Massima copertura = Massima semplicità**

Semplice e completa, 4x Tutela Persona offre una copertura mirata ma allo stesso tempo ampia che ti consentirà di porti al riparo dalle conseguenze economiche di un infortunio o di una malattia. L'ampiezza delle garanzie assicurative è tale da coprire i rischi più complessi.

## EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE  
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail [effedisicurezza@virgilio.it](mailto:effedisicurezza@virgilio.it)

### PORTE BLINDATE A PARTIRE DA EURO 650,00 + IVA

12.000 copie bianco/nero e colore in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.  
Oltre 55.000 navigatori ogni mese nel sito <[www.controluce.it](http://www.controluce.it)>  
Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935

La bellezza si crea,  
si inventa,  
si conquista

## Claudio Mari

Stilista per capelli

Ti invita

nel nuovo ampio salone  
di Via del Cupellaro, 5/7  
a provare i nuovi menu  
pensati per Voi



00040 Monte Compatri

Tel. 06.948.58.10

Fax 06.948.68.66

e-mail: [mariclaudio4piu@libero.it](mailto:mariclaudio4piu@libero.it)

[www.claudiomari.it](http://www.claudiomari.it)